

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1993

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

251.

**SEDUTA DI GIOVEDÌ 7 OTTOBRE 1993**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MARIO CLEMENTE MASTELLA****INDICE**

	PAG.		PAG.
<b>Dichiarazione di urgenza di proposte di legge:</b>		CIAFFI ADRIANO (gruppo DC), <i>Relatore</i>	18685, 18686, 18688, 18697, 18700
PRESIDENTE . . . . .	18676, 18677	D'AMATO CARLO (gruppo PSI) . . . . .	18683
POLI BORTONE ADRIANA (gruppo MSI-destra nazionale) . . . . .	18677	DE CAROLIS STELIO (gruppo repubblicano) . . . . .	18691
<b>Disegno di legge</b> (Seguito della discussione e approvazione):		DELL'OSSO COSTANTINO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	18686, 18688, 18697
Modifiche ed integrazioni alla legge 25 marzo 1993, n. 81, sull'elezione diretta del sindaco (3140).		D'ONOFRIO FRANCESCO (gruppo DC) . . . . .	18693, 18699
PRESIDENTE . . . . .	18678, 18681, 18682, 18683, 18684, 18685, 18686, 18687, 18688, 18689, 18690, 18691, 18692, 18693, 18694, 18695, 18696, 18697, 18699, 18700, 18701	FERRARI MARTE (gruppo PSI) . . . . .	18682, 18694
BOATO MARCO (gruppo dei verdi)	18678, 18687, 18697	GIULIARI FRANCESCO (gruppo dei verdi)	18681, 18690, 18696, 18700
BRUNETTI MARIO (gruppo rifondazione comunista) . . . . .	18698	GUERRA MAURO (gruppo rifondazione comunista) . . . . .	18683 18692
CARELLI RODOLFO (gruppo DC) . . . . .	18683	PISCITELLO RINO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) . . . . .	18684, 18691
		QUATTROCCHI ANTONIO (gruppo PSI) . . . . .	18684
		RINALDI ALFONSINA (gruppo PDS) 18680, 18688	
		SBARBATI CARLETTI LUCIANA (gruppo repubblicano) . . . . .	18699

251.

**N.B.** I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.  
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1993

PAG.	PAG.
TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) . . . . .	18689, 18695, 18696, 18699
VIGNERI ADRIANA (gruppo PDS)	18687, 18695
VITO ELIO (gruppo federalista europeo)	18681, 18686, 18694
<b>Disegni di legge di conversione:</b>	
(Annunzio della presentazione) . . . . .	18711
(Assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento) . . . . .	18711, 18740
(Autorizzazioni di relazione orale) . . . . .	18676, 18712
(Trasmissione dal Senato) . . . . .	18740
<b>Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):</b>	
Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, recante armonizzazione delle disposizioni in materia di imposte sugli oli minerali, sull'alcole, sulle bevande alcoliche, sui tabacchi lavorati e in materia di IVA con quelle recate da direttive CEE e modificazioni conseguenti a detta armonizzazione, nonché disposizioni concernenti la disciplina dei centri autorizzati di assistenza fiscale, le procedure dei rimborsi di imposta, l'esclusione dall'ILOR dei redditi di impresa fino all'ammontare corrispondente al contributo diretto lavorativo, l'istituzione per il 1993 di un'imposta erariale straordinaria su taluni beni ed altre disposizioni tributarie (3080).	
PRESIDENTE . . . . .	18701, 18702
ALBERTINI RENATO (gruppo rifondazione comunista) . . . . .	18702
CIAFFI ADRIANO (gruppo DC), <i>Presidente della I Commissione</i> . . . . .	18701
GALLO FRANCO, <i>Ministro delle finanze</i> . . . . .	18702
<b>Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):</b>	
S. 1488. — Conversione in legge del decreto-legge 9 agosto 1993, n. 287, recante disposizioni urgenti in materia di ricorsi alle commissioni censuarie relativi alle tariffe d'estimo ed alle rendite delle unità immobiliari urbane, nonché alla delimitazione delle	
zone censuarie ( <i>approvato dal Senato</i> ) (3159).	
PRESIDENTE . . . . .	18705, 18706
FIORI PUBLIO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> . . . . .	18706
TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) . . . . .	18706
TOGNOLI CARLO (gruppo PSI), <i>Relatore</i>	18705
<b>Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):</b>	
Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 325, recante elargizione a favore dei cittadini vittime di incidenti occorsi durante attività operative ed addestrative delle Forze armate (3077).	
PRESIDENTE . . . . .	18707, 18708
GHEZZI GIORGIO (gruppo PDS) . . . . .	18707
PATUELLI ANTONIO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i> . . . . .	18707
TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) . . . . .	18707
ZAMPIERI AMEDEO (gruppo DC), <i>Relatore</i>	18707
<b>Disegno di legge di conversione: (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):</b>	
Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 324, recante proroga dei termini di durata in carica degli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali, nonché norme per le attestazioni da parte delle unità sanitarie locali della condizione di handicappato in ordine all'istruzione scolastica e per la concessione di un contributo compensativo all'Unione italiana ciechi (3076).	
PRESIDENTE . . . . .	18709, 18710, 18711
FIORI PUBLIO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> . . . . .	18709
FRASSON MARIO (gruppo DC), <i>Relatore</i>	18709
GIULIARI FRANCESCO (gruppo dei verdi)	18710
SESTERO GIANOTTI MARIA GRAZIA (gruppo rifondazione comunista) . . . . .	18709
TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) . . . . .	18710
<b>Disegno di legge di conversione (Discussione):</b>	
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 agosto 1993,	

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1993

PAG.	PAG.
<p>n. 331, recante armonizzazione delle disposizioni in materia di imposte sugli oli minerali, sull'alcole, sulle bevande alcoliche, sui tabacchi lavorati e in materia di IVA con quelle recate da direttive CEE e modificazioni conseguenti a detta armonizzazione, nonché disposizioni concernenti la disciplina dei centri autorizzati di assistenza fiscale, le procedure dei rimborsi di imposta, l'esclusione dall'ILOR dei redditi di impresa fino all'ammontare corrispondente al contributo diretto lavorativo, l'istituzione per il 1993 di un'imposta erariale straordinaria su taluni beni ed altre disposizioni tributarie (3080); e concorrenti proposte di legge FORMENTINI ed altri: Modifica all'articolo 3 del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1985, n. 17, in materia di tassa di concessione governativa per l'iscrizione delle società nel registro delle imprese (276); TEALDI: Modifica al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, in materia di imposta sul valore aggiunto per l'olio essenziale non deterpenato di piante officinali (405); PIRO: Agevolazioni fiscali per l'uso dell'alcool etilico (618); TORCHIO: Modificazioni all'articolo 1 del decreto-legge 5 maggio 1957, n. 271, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 luglio 1957, n. 474, recante disposizioni per la prevenzione e la repressione delle frodi nel settore degli oli minerali (688); PERABONI ed altri: Modifiche all'articolo 30 della legge 30 dicembre 1991, n. 413, in materia di delega al Governo per la revisione del contenzioso tributario (754); EBNER ed altri: Modifica all'articolo 8 del decreto-legge 15 settembre 1990, n. 261, convertito, con modificazioni, nella legge 12 novembre 1990, n. 331, in materia di regime fiscale dei prodotti petroliferi per uso agricolo (1239); SCALIA ed altri: Modifica all'articolo 78, comma 4, della legge 30 dicembre 1991, n. 413, in materia di estensione delle categorie abilitate ad apporre il visto di conformità sulle dichiarazioni fiscali (1435);</p>	<p>CESETTI ed altri: Modifica dell'articolo 30 della legge 30 dicembre 1991, n. 413, concernente la riforma del contenzioso tributario (1836); D'AMATO: Integrazione della tabella A, parte III, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, in materia di imposta sul valore aggiunto per prestazioni di trasporto di persone eseguite con vettore aereo (1912); CARLI ed altri: Trattamento fiscale dell'attività di alpeggio (2360); MELILLA ed altri: Modifiche all'articolo 9 della legge 27 luglio 1978, n. 392, in materia di trattamento fiscale degli oneri accessori nei contratti di locazione (2792); PASETTO ed altri: Abrogazione delle disposizioni in materia di accertamento induttivo, di coefficienti presuntivi e di determinazione del contributo diretto lavorativo (2995).</p> <p>PRESIDENTE . . . 18703, 18704, 18705, 18732, 18733, 18734, 18737, 18739, 18740</p> <p>ASQUINI ROBERTO (gruppo lega nord) . . 18737</p> <p>AZZOLINI LUCIANO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> . . . . . 18734</p> <p>CERUTTI GIUSEPPE (gruppo PSI) . . . . . 18739</p> <p>FERRARI WILMO (gruppo DC), <i>Relatore</i> 18704, 18705, 18732</p> <p>GALLO FRANCO, <i>Ministro delle finanze</i>. 18703</p> <p>GASPARRI MAURIZIO (gruppo MSI-destra nazionale) . . . . . 18704</p> <p>TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) . . . . . 18734, 18736</p> <p>TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) . . . . . 18705</p> <p><b>Disegno di legge di conversione</b> (Discussione):</p> <p>Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 324, recante proroga dei termini di durata in carica degli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali, nonché norme per le attestazioni da parte delle unità sanitarie locali della condizione di handicappato in ordine all'istruzione scolastica e per la concessione di un contributo compensativo all'Unione italiana ciechi (3076).</p> <p>PRESIDENTE . . . 18713, 18714, 18716, 18718, 18719, 18720, 18722, 18723, 18724, 18726, 18727, 18728, 18729, 18730, 18731</p>

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1993

PAG.	PAG.
APUZZO STEFANO (gruppo dei verdi) . . . 18724, 18726, 18731	LORENZETTI PASQUALE MARIA RITA (grup- po PDS) . . . . . 18740
BATTAGLIA AUGUSTO (gruppo PDS) . . . . . 18723, 18726	<b>Proposta di legge costituzionale:</b> (Autorizzazione di relazione orale) . . . 18712
BIANCO GERARDO (gruppo DC) . . . . . 18728	<b>Proposte di legge:</b> (Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) 18676, 18678 (Autorizzazioni di relazione orale) . . . 18676, 18712
CALDEROLI ROBERTO (gruppo lega nord) 18713, 18722, 18723	<b>Sulle dimissioni del deputato Stefano Rodotà:</b> PRESIDENTE . . . . . 18677
CAPRILI MILZIADE (gruppo rifondazione comunista) . . . . . 18729	<b>Sull'ordine dei lavori:</b> PRESIDENTE . . . . . 18676
CASILLI COSIMO (gruppo DC), <i>Relatore</i> 18713, 18716, 18717, 18718	<b>Sul processo verbale:</b> PRESIDENTE . . . . . 18675 TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazio- nale) . . . . . 18675
CASTELLANETA SERGIO (gruppo lega nord) 18726	<b>Ordine del giorno della seduta di doma- ni</b> . . . . . 18740
CONTI GIULIO (gruppo MSI-destra nazio- nale) . . . . . 18714, 18716, 18719, 18726	<b>Dichiarazioni di voto dei deputati Augu- sto Battaglia, Stefano Apuzzo, Giu- lio Conti e Sergio Castellaneta sul disegno di legge di conversione n. 3076</b> . . . . . 18741
FERRARI WILMO (gruppo DC) . . . . . 18729	<b>Considerazioni integrative dell'onore- vole Wilmo Ferrari, relatore sul disegno di legge di conversione n. 3080</b> . . . . . 18742
FIORI PUBLIO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> 18713, 18716, 18718, 18722, 18723, 18724	
GALASSO GIUSEPPE (gruppo repubblica- no) . . . . . 18730	
MARONI ROBERTO (gruppo lega nord) . . 18723, 18731	
SBARBATI CARLETTI LUCIANA (gruppo re- pubblicano) . . . . . 18719, 18724	
SESTERO GIANOTTI MARIA GRAZIA (gruppo rifondazione comunista) . . . 18718, 18719, 18726, 18727	
TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazio- nale) . . . . . 18723	
TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) . . . . . 18730	
VITO ELIO (gruppo federalista europeo) 18729	
<b>Missioni</b> . . . . . 18675, 18711	
<b>Per la risposta scritta ad una interroga- zione:</b> PRESIDENTE . . . . . 18740	

**La seduta comincia alle 10.**

GIULIANO SILVESTRI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

**Sul processo verbale.**

CARLO TASSI. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Desidero fare presente che ieri sera ho sollecitato lo svolgimento di un'interpellanza su un intervento importantissimo per sbloccare l'Alta Val Nure, nella mia provincia, ma ho anche sottolineato il fatto, signor Presidente, che quando manca il numero legale non è giusto che si apprezzino le circostanze senza far votare. Siccome è stato modificato il sistema della Camera per l'annotazione dei nomi dei presenti, e quindi anche per l'annotazione degli assenti, non è assolutamente giusto che, come al solito, i presenti e gli assenti siano qualificati come inesistenti. Quell'apprezzamento di circostanze, quindi, non mi troverà mai d'accordo e susciterà sempre la mia ferma protesta, perché io sono fra coloro che sono qui ed intendo che risulti dagli atti che c'ero quando c'ero, cioè sempre (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Debbo dire all'onorevole

Tassi che, per la verità, questa è prassi consolidata della Camera...

FRANCESCO MARENCO. Pessima!

PRESIDENTE. L'onorevole Tassi potrà comunque esprimere, attraverso il presidente del suo gruppo, i rilievi da formulare.

GIUSEPPE TATARELLA. Molto corretto, Presidente, come sempre!

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(*È approvato*).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Abbruzzese, Agrusti, Astori, Giorgio Carta, Carlo Casini, Caveri, Raffaele Costa, Silvia Costa, Cursi, Del Pennino, de Luca, Folena, Fragassi, Grasso, Luigi Grillo, Lattanzio, Mazzuconi, Patria, Pieroni, Pischio, Principe, Reina, Ronzani, Sacconi, Sanza, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Turroni e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

#### **Autorizzazioni di relazione orale.**

**PRESIDENTE.** Il calendario dei lavori prevede per domani la discussione dei seguenti progetti di legge:

S. 115-130-348-353-372-889-1045-1050-1281-*bis*. — Senatori PECCHIOLI ed altri; DE MATTEO; COMPAGNA ed altri; COMPAGNA ed altri; FABBRI ed altri; ACQUAVIVA ed altri; GAVA ed altri; SPERONI ed altri; ROCCHI ed altri: «Disciplina delle campagne elettorali per l'elezione alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica» (*approvati, in un testo unificato, dal Senato*) — e abbinata proposte di legge di iniziativa dei deputati: PIRO; MATTARELLA ed altri; CARIGLIA ed altri; PAPPALARDO; BATTISTUZZI ed altri; TASSONE ed altri; TASSI; FORTUNATO; FORTUNATO; MARTINAT ed altri; BUTTI (2871-255-538-657-826-1026-2253-2381-2483-2507-2821-2916) (*la Commissione ha proceduto all'esame abbinato*).

Pertanto, la I Commissione permanente (Affari costituzionali) si intende autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea.

La XI Commissione permanente (Lavoro) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 17 settembre 1993, n. 370, recante proroga delle disposizioni in materia di sgravi contributivi» (3129).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

#### **Proposta di trasferimento di un progetto di legge dalla sede referente alla sede legislativa.**

**PRESIDENTE.** Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima sedu-

ta l'assegnazione, in sede legislativa, della seguente proposta di legge, per la quale la XIII Commissione permanente (Agricoltura), cui era stata assegnata, in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

SALERNO ed altri: «Tecnologi alimentari» (1598).

#### **Sull'ordine dei lavori.**

**PRESIDENTE.** Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazione qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

#### **Dichiarazione di urgenza di proposte di legge.**

**PRESIDENTE.** Comunico che il presidente del gruppo parlamentare dei verdi ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

APUZZO: «Istituzione della licenza per la detenzione di cani di grossa e media taglia ritenuti pericolosi o potenzialmente aggressivi. Divieto di impiego di animali di affezione in lotte, competizioni e addestramenti pericolosi» (2752).

Su questa richiesta, ai sensi dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro ed uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 2752.

*(È approvata).*

Comunico che il presidente del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

POLI BORTONE e MUSSOLINI: «Modifiche all'articolo 6 del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 1983, n. 638, come modificato dall'articolo 4 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, in materia di requisiti reddituali soggettivi per l'integrazione del trattamento minimo pensionistico» (2974).

Su questa richiesta, ai sensi dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro ed uno a favore.

ADRIANA POLI BORTONE. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, intervengo brevemente, anche perché ritengo che sull'argomento che forma oggetto della proposta di legge n. 2974 dovrebbe esservi convergenza. In materia, infatti, sono stati presentati altri atti parlamentari, a cominciare da una mozione di iniziativa del gruppo del PDS.

La nostra proposta di legge tende a ristabilire un principio di equità in relazione all'integrazione del trattamento minimo pensionistico per alcune fasce deboli della popolazione, in particolare le casalinghe. Risulta estremamente strano che il Governo si ricordi della famiglia soltanto quando si tratta di cumulo del reddito (e quindi di divieto dell'integrazione del trattamento minimo pensionistico) e mai quando si tratta di introdurre sgravi fiscali o incentivi alle famiglie, o di affrontare i problemi delle casalinghe. Non è assolutamente una questione di carattere assistenzialistico, ma si tratta di ripristinare norme vigenti prima che fosse emanato il decreto legislativo n. 503 e, soprattutto, la circolare dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, sempre così sollecito quando deve decurtare diritti già acquisiti dai lavoratori.

Nel caso specifico, si tratterebbe di impedire alle casalinghe di usufruire addirittura di un trattamento minimo pensionistico, nel momento in cui alle stesse è stato quasi imposto un versamento volontario di contri-

buti per oltre quindici anni. A nostro avviso, questa sarebbe una vera e propria truffa ai danni di una categoria della quale molto si parla, soprattutto in campagna elettorale, ma per la quale il Parlamento fa poco o niente (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare contro, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 2974.

(*È approvata*).

#### Sulle dimissioni del deputato Stefano Rodotà.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione delle dimissioni del deputato Stefano Rodotà. Ricordo infatti che nella seduta di ieri è mancato il numero legale al momento della votazione sull'accettazione delle dimissioni stesse.

Poiché la votazione segreta avrà luogo mediante procedimento elettronico, sospendo la seduta per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso.

#### La seduta, sospesa alle 10,20, è ripresa alle 10,40.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'accettazione delle dimissioni dell'onorevole Rodotà.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	364
Votanti . . . . .	361
Astenuti . . . . .	3
Maggioranza . . . . .	181
Voti favorevoli . . . . .	103
Voti contrari . . . . .	258

(*La Camera respinge - Generali applausi*).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1993

**Proposta di trasferimento di un progetto di legge dalla sede referente alla sede legislativa.**

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, della seguente proposta di legge, per la quale la VI Commissione permanente (Finanze), cui era stata assegnata in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

ROSINI ed altri: «Disciplina delle cambiali finanziarie» (2309).

**Seguito della discussione del disegno di legge: Modifiche ed integrazioni alla legge 25 marzo 1993, n. 81, sull'elezione diretta del sindaco (3140).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Modifiche ed integrazioni alla legge 25 marzo 1993, n. 81, sull'elezione diretta del sindaco.

Ricordo che nella seduta di ieri sono iniziate le votazioni sugli articoli aggiuntivi e sui relativi subemendamenti presentati all'articolo 7 (vedi l'allegato A).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici articoli aggiuntivi Boato 7.05 e Vigneri 7.09, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	347
Votanti . . . . .	345
Astenuti . . . . .	2
Maggioranza . . . . .	173
Hanno votato sì . . . . .	42
Hanno votato no . . . . .	303

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici articoli aggiuntivi Boato 7.06 e Vigneri 7.012, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	351
Votanti . . . . .	349
Astenuti . . . . .	2
Maggioranza . . . . .	175
Hanno votato sì . . . . .	116
Hanno votato no . . . . .	233

*(La Camera respinge).*

Ricordo che l'articolo aggiuntivo 7.01 del Governo è stato ritirato: chiedo dunque al presentatore dell'identico articolo aggiuntivo Boato 7.07 se lo mantenga.

MARCO BOATO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo pertanto alla votazione dei subemendamenti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Tassi 0.7.01.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	360
Votanti . . . . .	358
Astenuti . . . . .	2
Maggioranza . . . . .	180
Hanno votato sì . . . . .	96
Hanno votato no . . . . .	262

*(La Camera respinge).*

MARCO BOATO. Signor Presidente, non si capisce nulla!

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Boato, di aver richiamato la mia attenzione,

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1993

ma vorrei pregare i colleghi dalla destra, al centro, alla sinistra, di essere un po' più corretti nel dialogo che intrecciano tra di loro: li invito quanto meno a parlare a bassa voce, in modo da consentire l'espletamento dei lavori dell'Assemblea. Per cortesia!

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Nania 0.7.01.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	346
Votanti . . . . .	344
Astenuti . . . . .	2
Maggioranza . . . . .	173
Hanno votato sì . . . . .	84
Hanno votato no . . . . .	260

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Maroni 0.7.01.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	356
Votanti . . . . .	355
Astenuti . . . . .	1
Maggioranza . . . . .	178
Hanno votato sì . . . . .	63
Hanno votato no . . . . .	292

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Tassi 0.7.01.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	351
Votanti . . . . .	327
Astenuti . . . . .	24
Maggioranza . . . . .	164
Hanno votato sì . . . . .	62
Hanno votato no . . . . .	265

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Tassi 0.7.01.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	348
Votanti . . . . .	315
Astenuti . . . . .	33
Maggioranza . . . . .	158
Hanno votato sì . . . . .	62
Hanno votato no . . . . .	253

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Nania 0.7.01.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	355
Votanti . . . . .	329
Astenuti . . . . .	26
Maggioranza . . . . .	165
Hanno votato sì . . . . .	64
Hanno votato no . . . . .	265

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Boato 7.07, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1993

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	348
Votanti . . . . .	330
Astenuti . . . . .	18
Maggioranza . . . . .	166
Hanno votato <i>si</i> . . . . .	17
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	313

*(La Camera respinge).*

Ricordo che nella seduta di ieri il Governo ha ritirato il suo articolo aggiuntivo 7.02. Poiché però l'onorevole Boato mantiene il suo identico articolo aggiuntivo 7.08, procederemo ora alla votazione dei relativi subemendamenti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Nania 0.7.02.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	352
Votanti . . . . .	348
Astenuti . . . . .	4
Maggioranza . . . . .	175
Hanno votato <i>si</i> . . . . .	20
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	328

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Nania 0.7.02.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	354
Votanti . . . . .	353
Astenuti . . . . .	1

Maggioranza . . . . .	177
Hanno votato <i>si</i> . . . . .	59
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	294

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Boato 7.08, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	356
Maggioranza . . . . .	179
Hanno votato <i>si</i> . . . . .	53
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	303

*(La Camera respinge).*

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Alfonsina Rinaldi 7.014.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonsina Rinaldi. Ne ha facoltà.

ALFONSINA RINALDI. L'articolo aggiuntivo 7.014, del quale sono prima firmataria, attiene ad una materia abbastanza importante, quella delle elezioni dei consigli di circoscrizione.

La legge n. 142 del 1990 prevede che sia demandata agli statuti la scelta di voto per le circoscrizioni e noi siamo d'accordo; però, mentre molti comuni hanno già votato con il nuovo sistema, altri si apprestano a farlo senza aver potuto modificare gli statuti comunali in ragione del fatto che le giunte erano in crisi o magari vi erano situazioni di grande precarietà.

Si è pertanto verificato, e continuerà a verificarsi se non approveremo questo articolo aggiuntivo, che mentre alcune amministrazioni comunali sono state rinnovate, viceversa taluni quartieri risulteranno ingovernabili perché i consigli circoscrizionali sono stati composti con il sistema proporzionale. Questa è la situazione di fronte alla quale ci troveremo, soprattutto nelle grandi città.

Vi saranno sindaci che, essendo stati eletti con il nuovo sistema, avranno un mandato popolare forte: essi saranno costretti a commissariare i quartieri per farli funzionare. Si determinerà, evidentemente, un limite rilevante alla partecipazione popolare, uno svilimento del rapporto istituzione-sindaco-cittadini nonché un forte deficit di efficienza e di efficacia dei servizi, che non potranno essere agevolmente decentrati nei quartieri.

Per questo abbiamo presentato un articolo aggiuntivo in base al quale fino a quando non saranno adottate dai comuni le necessarie modifiche statutarie — non intendiamo, infatti, eliminare questo potere delle autonomie — si può applicare, per le città metropolitane indicate espressamente dalla legge n. 142 all'articolo 17, il sistema elettorale già adottato per le elezioni nei comuni superiori a quindicimila abitanti. Si tratta, quindi, di una norma transitoria che proponiamo per favorire una maggiore partecipazione ed efficienza dei servizi.

Ricordo che una norma analoga è stata approvata dal Senato, con lo stesso spirito, il 28 luglio. Abbiamo a questo punto pensato che, inserendo tale norma nel nostro articolo aggiuntivo 7.014, fosse possibile recuperare questa scelta importante.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

**ELIO VITO.** Signor Presidente, voteremo contro l'articolo aggiuntivo Alfonsina Rinaldi 7.014. Pur comprendendo le ragioni espresse dalla collega, ritengo che sarebbe una vera e propria follia applicare nelle nostre circoscrizioni lo stesso meccanismo di legge previsto per l'elezione del sindaco nei comuni al di sopra di quindicimila abitanti. Nelle circoscrizioni, infatti avremmo un meccanismo a due turni ed i presidenti di circoscrizione sarebbero costretti a cercare appoggio nei «mammozzetti» di tanti partiti. Finiremmo per eleggere anche il coordinatore del condominio grazie all'appoggio dei partiti del condominio!

In altre parole, stiamo riproducendo il meccanismo partitocratico di rafforzamento dei partiti sino ai livelli più piccoli delle

nostre assemblee elettive. Credo tra l'altro, che rischiamo di creare a livello dei consigli di quartiere figure che possono anche contrapporsi al sindaco, perché nessuno potrà impedire che nelle circoscrizioni si creino maggioranze diverse e siano eletti presidenti di circoscrizione appartenenti a maggioranze opposte a quelle che hanno appoggiato il sindaco della città. Quindi avremo dei piccoli podestà che sono contro il sindaco.

Tra l'altro, creeremmo un meccanismo perverso se raffrontato al sistema dei collegi uninominali per le elezioni politiche. È giusto, pertanto, porre il problema del rinnovo del meccanismo di elezione dei consigli di quartiere, ma è giusto soprattutto porlo nella chiave di rinnovare e di cambiamento radicale della struttura del consiglio circoscrizionale, non attraverso un meccanico adattamento delle modalità di elezione del consiglio circoscrizionale a quelle di elezione del consiglio comunale. A mio giudizio, in tal modo si creerebbero problemi ed inconvenienti gravissimi e si riprodurrebbero a livello circoscrizionale i macroscopici errori contenuti nella legge per i comuni al di sopra dei quindicimila abitanti.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giuliani. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO GIULIARI.** Signor Presidente, il collega Vito ha fatto riferimento alla situazione che si creerebbe con l'approvazione dell'articolo aggiuntivo Alfonsina Rinaldi 7.014, raffrontandola a quella dei comuni così come lui avrebbe voluto fossero formati ed alle elezioni così come avrebbero dovuto svolgersi in base alla proposta radicale sulla elezione diretta del sindaco. Ebbene, ritengo che questo sia un confronto che non regge.

Prendendo in considerazione l'articolo aggiuntivo Alfonsina Rinaldi 7.014, bisogna confrontare l'attuale situazione — nella quale vi sono i partiti, con le loro liste, e nella quale vi è un sistema di elezione diretta del consiglio e poi, in secondo grado, del sindaco — e il sistema che le colleghe propongono di introdurre con questo articolo aggiuntivo, che è quello di prevedere l'elezione diretta dei presidenti delle circoscrizioni in analogia

con la legge votata dalla Camera per i comuni, non più tardi di cinque, sei mesi fa.

Credo che il vero nodo della questione sia rappresentato dal tipo di consiglio circoscrizionale che vogliamo avere. Posso capire le preoccupazioni di molti che temono che, in base a quanto previsto dall'articolo aggiuntivo Alfonsina Rinaldi 7.014, si creino delle alternative al sindaco in ogni circoscrizione. Tale preoccupazione è legittima e può essere fondata perché con l'elezione diretta avremo un sindaco altamente autorevole e tanti presidenti dei consigli circoscrizionali altrettanto autorevoli in una dimensione territoriale inferiore. Se i consigli di circoscrizione devono rimanere — come purtroppo avviene in alcune realtà — luoghi di dibattito e di consultazione che, di fatto, impediscono una vera partecipazione dei cittadini e non amministrano nulla, limitandosi ad esprimere giudizi sull'operato del consiglio comunale, allora è meglio sopprimerli. Nel caso che ho descritto infatti, con l'elezione diretta di un presidente di consiglio circoscrizionale che ha soltanto compiti consultivi, quindi di fatto è deresponsabilizzato, si avrebbe un presidente che fa demagogia rispetto ad un sindaco che amministra.

Se, invece, come abbiamo coerentemente affermato in tutti questi anni, i consigli circoscrizionali nascono dal riconoscimento che alcune delle funzioni e amministrative comunali (per esempio i servizi assistenziali di base o le licenze edilizie o commerciali) possono venire più correttamente gestite ad un livello inferiore rispetto a quello del comune, più vicino ai cittadini, in un ambito nel quale si può esercitare un maggior controllo, è chiaro che si può giungere ad una determinata soluzione. Nel momento in cui, con la legge n. 142, ma anche prima, consentiamo che essi abbiano propri ambiti di competenza, funzioni, risorse e personale, non si comprende il motivo per cui la loro gestione dovrebbe essere affidata ad un sistema di elezione diverso da quello utilizzato in tutti gli altri organismi territoriali (comprese le regioni, considerato che in altra sede stiamo affrontando anche il discorso delle elezioni regionali). Si avrebbe, infatti, un sistema elettivo dello stesso tipo in tutti gli organismi territoriali tranne che nelle

circoscrizioni, che sono quelle a più diretto contatto con i cittadini, nelle quali permarrrebbe la rappresentanza politica frammentata.

Quest'ultima ha senso, sono io il primo ad affermarlo, se le circoscrizioni rimangono organismi di consultazione; ma se è così, allora non servono a nulla, sono utili soltanto ad ingabbiare una effettiva partecipazione. Se noi invece, come abbiamo già scritto in diverse leggi, eliminiamo tali consigli nei comuni piccoli ed in quelli grandi li utilizziamo come reale strumento di gestione dei servizi che si collocano a livello più basso di quello del comune, è chiaro che per la loro formazione si deve seguire la stessa *ratio* che abbiamo imposto per i consigli comunali e provinciali.

Ritengo siano queste due diverse impostazioni sulla funzione delle circoscrizioni che devono orientare il voto dei colleghi, altrimenti, se non si esprime il voto sulla base di questi due modi diversi di concepire il decentramento, assumeremo decisioni prive di coerenza e manterremo un sistema ibrido nel quale non vi è né responsabilità né partecipazione. Noi, invece, vogliamo che vi sia partecipazione in tutta la fase preparatoria e responsabilità nella fase della decisione. L'articolo aggiuntivo Alfonsina Rinaldi 7.014, a nostro giudizio, va in questa direzione: non lo abbiamo presentato noi, ma lo sosteniamo con molta convinzione (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marte Ferrari. Ne ha facoltà.

**MARTE FERRARI.** Signor Presidente, ritengo che l'articolo aggiuntivo Alfonsina Rinaldi 7.014, risponda ad un'esigenza effettiva, come è stato poco fa sottolineato dall'onorevole Giuliari. La direzione da seguire è senz'altro quella di responsabilizzare maggiormente i consigli circoscrizionali, ai quali, del resto, già oggi gli statuti dei comuni conferiscono importanti poteri di gestione. Per questo motivo, voterò a favore di tale articolo aggiuntivo.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1993

RODOLFO CARELLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Carelli, lei chiede di parlare a nome del gruppo della DC?

RODOLFO CARELLI. No, a titolo personale, signor Presidente.

PRESIDENTE. Le ricordo che, per le dichiarazioni di voto che non sono svolte a nome di un gruppo, la Presidenza concede un minuto. Ha facoltà di parlare, onorevole Carelli.

RODOLFO CARELLI. Signor Presidente, vorrei illustrare ai colleghi, anche a quelli un po' disattenti, perché a mio parere rappresenti un *vulnus* l'introduzione dell'elezione diretta del presidente della circoscrizione. Il primo motivo è la confusione che si determinerebbe nell'ordinamento fra il potere esecutivo e quello consiliare. Vorrei richiamare un dato essenziale: in Parlamento abbiamo condotto una battaglia affinché almeno nelle grandi città, quelle di area metropolitana, si avesse una votazione analoga a quella delle amministrazioni provinciali, per evitare qualcosa che stride profondamente. Avremo collegi per la Camera dei deputati di circa 120 mila abitanti e presidenti di circoscrizioni che rappresenteranno 200-250 mila abitanti!

Mi permetto di rilevare che ci troviamo di fronte ad una situazione di confusione. Organizzare i vari livelli in maniera da produrre un capovolgimento del rapporto di rappresentanza, è un modo per creare una grave confusione nell'opinione pubblica.

I due motivi di dissenso nei confronti dell'articolo aggiuntivo Alfonsina Rinaldi 7.014 sono chiari, ma li ribadirò. Il primo: non saper distinguere tra i compiti di governo a livello di ente locale ed a livello di circoscrizione. Il secondo: la mancanza di consapevolezza che l'ordinamento deve svilupparsi verso i «rami alti», senza introdurre cariche e rappresentanze più alte di quelle sovraordinate.

Per questo insieme di ragioni, credo che

l'articolo aggiuntivo Alfonsina Rinaldi 7.014 debba essere respinto dall'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Carlo D'Amato. Ne ha facoltà.

CARLO D'AMATO. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il mio voto favorevole all'articolo aggiuntivo Alfonsina Rinaldi 7.014, sulla base della esperienza amministrativa acquisita nel corso degli anni e della convinzione che il problema del decentramento reale nei grandi comuni, in particolar modo nei grandi quartieri di alcune metropoli, o si definisce in maniera obiettiva e realistica o rappresenta una *factio* alla quale, a mio avviso, non è più possibile assistere.

È opportuno sottolineare il fatto che si tratta di gestire quartieri con 100, 200 mila o 250 mila abitanti e che un comune di area metropolitana non avrà mai la capacità di razionalizzare i propri interventi nel territorio, se non attraverso la delegazione di poteri per talune materie e per azioni circoscritte ai consigli di quartiere. Questi ultimi potranno effettivamente essere interlocutori dei cittadini se disporranno di pieni poteri. I pieni poteri oggi si possono avere conferendo al presidente del consiglio di quartiere altrettanta autorevolezza nella materia delegata, senza la possibilità che si creino confusioni o alternative al sindaco. Un'impostazione di tal genere avrebbe il significato di avviare in termini concreti una razionalizzazione dell'intervento amministrativo e del decentramento burocratico. Si tratterebbe di una misura fondamentale per il funzionamento di amministrazioni con 18 mila, 20 mila o 25 mila dipendenti e con una notevole complessità di servizi. Assegnare alle circoscrizioni poteri, compiti e funzioni di organizzazione burocratica, vorrebbe dire intervenire in termini adeguati in tale settore, per riformare e applicare leggi di questo Parlamento, in particolare la n. 142.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerra. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, in-

tervengo per dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo di rifondazione comunista sull'articolo aggiuntivo Alfonsina Rinaldi 7.014.

Ci esprimiamo in tal senso sia per molte delle ragioni esposte dai colleghi intervenuti, sia e soprattutto per due ragioni fondamentali. La prima è che l'articolo aggiuntivo in esame consentirà, a regime, ai comuni, nell'ambito della loro autonomia statutaria, di fare la valutazione migliore in ordine all'assetto definitivo delle modalità di elezione dei consigli circoscrizionali, in modo da consentire la massima aderenza possibile alle diverse situazioni, realtà, dimensioni e caratteristiche delle città. Questo mi pare essere il punto fondamentale, perché, poi, questo sarà il regime finale che si propone con l'articolo aggiuntivo in esame.

Con la seconda parte dell'articolo aggiuntivo — ed è la seconda ragione — si propone un regime transitorio che considero del tutto ragionevole, in quanto esso consente (laddove i consigli di circoscrizione sono in piedi e funzionano, e dove si va a votare; si tratta nella maggior parte dei casi di grandi realtà metropolitane) di disporre di uno strumento elettorale coerente a quello previsto per le elezioni comunali.

Non mi sembra quindi si possano prefigurare pericoli di nascita di piccoli potentati locali, in grado di mettere in discussione il primato del sindaco centrale. Trovandoci di fronte ad un regime transitorio, sarà possibile — credo che questo sia l'intento dell'articolo aggiuntivo in esame — che il consiglio comunale provveda, attraverso il proprio statuto, a normare in maniera definitiva le modalità di elezione dei consigli.

Per questo insieme di ragioni, ribadisco il voto favorevole dei deputati del gruppo di rifondazione comunista sull'articolo aggiuntivo Alfonsina Rinaldi 7.014 (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Quattrocchi. Ne ha facoltà.

**ANTONIO QUATTROCCHI.** Essendo stato presidente di una circoscrizione di Roma,

ritengo assolutamente necessario che la Camera approvi l'articolo aggiuntivo Alfonsina Rinaldi 7.014. Se non andremo infatti all'elezione diretta del presidente della circoscrizione, si verificherà il contrario di quello che ha detto l'onorevole Vito. Se andremo a votare con il sistema proporzionale, l'elezione del presidente della circoscrizione avverrà attraverso una serie di infinite trattative che, nella migliore delle ipotesi, porterà al risultato della non elezione del presidente e quindi ad un eventuale scioglimento del consiglio. La reintroduzione del ruolo dei partiti — che l'onorevole Vito afferma di voler eliminare — diverrà così evidente.

Il secondo argomento che credo l'Assemblea debba valutare è il seguente: se non vogliamo affossare definitivamente il decentramento, in presenza dell'elezione diretta del sindaco, dobbiamo garantire anche l'elezione diretta del presidente della circoscrizione per dare ad esso autorevolezza e capacità contrattuale (anche in ipotesi di contrapposizione con il sindaco). In caso contrario, intere circoscrizioni — che in comuni come Roma contano anche ventimila abitanti — verrebbero private di ogni forma di capacità e di iniziativa politica. Tra l'altro le circoscrizioni stanno assumendo una responsabilità di gestione di servizi abbastanza ampia.

Tutto ciò vale a meno che non sussistano preoccupazioni di concorrenza di un presidente della circoscrizione nei futuri collegi: in tal caso lo si deve dire chiaramente e la scelta verrebbe compiuta per altri motivi e non in nome del buon andamento di circoscrizioni che nelle grandi metropoli equivalgono a vere e proprie città medie. Per tali motivi voterò con convinzione a favore dell'articolo aggiuntivo Alfonsina Rinaldi 7.014 (*Applausi di deputati del gruppo del PSI*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piscitello. Ne ha facoltà.

**RINO PISCITELLO.** Signor Presidente, il gruppo del movimento per la democrazia: la Rete voterà a favore dell'articolo aggiuntivo Alfonsina Rinaldi 7.014 per due motivi di fondo: la scelta di attribuire alla potestà

statutaria dei comuni la definizione del meccanismo di elezione del consiglio circoscrizionale e del suo presidente e l'adozione immediata di un sistema transitorio identico a quello previsto dalla legge n. 81 per i sindaci ed i consigli provinciali.

Tale sistema transitorio da un lato fornisce un'indicazione di tendenza e dall'altro chiede ai comuni di accelerare la definizione nel proprio statuto del sistema di elezione dei consigli circoscrizionali. I problemi posti dal collega Vito circa la contrapposizione che si creerebbe tra il sindaco da una parte ed i consigli circoscrizionali ed il presidente della circoscrizione dall'altra sussisterebbero comunque; l'unico modo per evitarli sarebbe l'abolizione dei consigli circoscrizionali. Per fortuna ci muoviamo in una direzione esattamente opposta, che è quella del decentramento.

Occorre quindi compiere una scelta che non può essere in antitesi rispetto a quella effettuata per l'elezione del sindaco, del presidente della provincia e così via. Peraltro, un'opzione di questo tipo dà una forte indicazione ai comuni per attribuire ruolo e poteri reali al consiglio circoscrizionale: questa è la direzione che il Parlamento deve indicare ai comuni stessi. Ci pare quindi importante approvare l'articolo aggiuntivo in esame.

ADRIANO CIAFFI, *Relatore*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANO CIAFFI, *Relatore*. Onorevoli colleghi, credo che vada compiuta una riflessione finale sull'articolo aggiuntivo Alfonsina Rinaldi 7.014, il quale mi pare incontri vasti consensi. Vorrei effettuare una valutazione su di esso non tanto come relatore della legge in esame, quanto come appassionato cultore della materia, non certo per far cambiare opinione a chi già l'ha espressa, ma per dovere di lealtà.

Esprimo tutto il mio rammarico e la mia costernazione rispetto ad eventuali decisioni che travolgerebbero l'impianto che il Parlamento ha costruito dalla legge n. 142 fino ad oggi.

In sostanza il consiglio di circoscrizione da organo di consultazione e di partecipazione...

FRANCESCO GIULIARI. Ma dove sta scritto?

ADRIANO CIAFFI, *Relatore*. ...diventerebbe con questa modifica un organo composto a somiglianza di un comune.

La legge n. 142 proponeva che entro un anno (successivamente il Parlamento decise di prorogare il limite fino a due anni, cioè alla fine del 1994) le circoscrizioni si trasformassero in comuni: in questo caso — sì — sarebbe stato giustificabile che il presidente, divenuto sindaco, fosse eletto direttamente.

Fino ad oggi il presidente è il presidente del consiglio: introdurre in procedimenti già avviati un cambiamento di rotta significherebbe rendere necessarie, ad esempio per Roma, alleanze partitiche intorno a candidature di presidente di circoscrizione ed applicare un sistema maggioritario in un organismo che dovrebbe invece essere rappresentativo; in questo modo il candidato eletto assorbirebbe (con il 60 per cento) la rappresentanza anche delle minoranze, alle quali resterebbe la ripartizione del rimanente 40 per cento. Si creerebbe un organo in più, che la legge non prevede, cioè l'organo di governo; mentre in precedenza il presidente della circoscrizione era *primus inter pares* nell'ambito di un consiglio rappresentativo eletto con il sistema proporzionale (ispirandosi alla radice del principio di rappresentanza i consigli devono essere espressione dei cittadini con la minor mediazione possibile dei partiti)...

FRANCESCO GIULIARI. Non c'entra nulla!

ADRIANO CIAFFI, *Relatore*. Giuliani, per cortesia! È solo una cortesia che le chiedo!

PRESIDENTE. Onorevole Giuliani, lei ha detto la sua: ora (un po' come nelle favole...) faccia parlare anche l'onorevole Ciaffi.

Proseguia pure, onorevole Ciaffi.

ADRIANO CIAFFI, *Relatore*. Sulla base di questa proposta è chiaro che, introducendo

*sic et simpliciter* l'applicazione della normativa per l'elezione diretta del sindaco, noi richiamiamo l'istituto dei collegamenti: nelle circoscrizioni di Milano, per esempio, si è votato qualche mese fa, ma tutti chiederanno di andare a nuove consultazioni per applicare la nuova normativa. E potrebbe accadere che al sindaco eletto si contrappo-nessero sette o otto circoscrizioni, ipoteticamente composte da maggioranze diverse da quella che si è affermata nel consiglio comunale e che si rendesse necessaria l'applicazione del principio del collegamento. In questo modo la circoscrizione si trasformerebbe in un consiglio comunale, in una giunta, in un esecutivo.

Si obietterà che si tratta di circoscrizioni di due o trecentomila abitanti. È vero, ma la strada maestra l'aveva indicata la legge n. 142: trasformare una o più circoscrizioni in comuni nell'ambito delle aree metropolitane. Solo allora, prevedendo poteri e funzioni proprie (funzioni primarie e non delegate dal comune) si potrebbe giungere all'elezione diretta. Così, nel caso di Roma, Ostia diventerebbe comune ed eleggerebbe direttamente il proprio sindaco. Che senso ha creare la figura di un presidente di circoscrizione che viene eletto direttamente, ma che non ha alcun potere, al di fuori delle funzioni delegate dal consiglio comunale?

FRANCESCO GIULIARI. Dove è scritto che non ha poteri?

ADRIANO CIAFFI, *Relatore*. Non ha funzioni proprie, non ha funzioni primarie: non ha alcuna capacità impositiva né alcuna responsabilità per il reperimento delle risorse e l'impegno delle spese.

Per tutte le ragioni che ho richiamato è a mio parere necessario che ciascuno, al di là delle posizioni di parte, mediti sulla proposta in esame. Il meccanismo avrebbe valore per le elezioni di novembre (ma questa legge potrebbe essere bocciata se dovesse passare questo articolo aggiuntivo...) e così noi sottrarremo a Roma la possibilità di decidere per statuto fra tre o quattro mesi quello che noi, appunto, andiamo a sanzionare per legge. Vi sarebbe quindi anche lesione nell'autonomia di un grande comune, la cui

nuova amministrazione potrebbe scegliere fra qualche mese nell'ambito dello statuto le modalità di elezione delle circoscrizioni nel proprio territorio (*Applausi*).

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Chiedo la votazione per parti separate dell'articolo aggiuntivo Alfonsina Rinaldi 7.014, nel senso di votare innanzitutto il comma 1 e successivamente la restante parte.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vito.

COSTANTINO DELL'OSSO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSTANTINO DELL'OSSO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Confermo il parere nettamente contrario del Governo sull'articolo aggiuntivo Alfonsina Rinaldi 7.014. È già stato ricordato e ribadisco che il titolo del disegno di legge in esame recita: «Modifiche ed integrazioni alla legge 25 maggio 1993, n. 81, sull'elezione diretta del sindaco». Introdurre in questa sede surrettiziamente — consentitemi il termine — quanto previsto dall'articolo aggiuntivo Alfonsina Rinaldi 7.014 non può vedere il Governo favorevole, perché travolgerebbe l'impianto stesso del provvedimento. La materia...

MARCO BOATO. «Surrettiziamente» è eccessivo!

COSTANTINO DELL'OSSO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Può essere eccessivo ma può rispondere alla verità.

La materia introdotta, dicevo, è chiaramente di carattere ordinamentale e va approfondita. Le posizioni espresse dai gruppi sono tenute in grande considerazione, ma è necessario un ulteriore confronto. Per questo motivo il parere del Governo è fortemente contrario.

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1993

MARCO BOATO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. È appena intervenuto il Governo, che fra l'altro avrebbe dovuto esprimere il parere precedentemente; si è dichiarato (legittimamente) contrario, ma, ripeto, avrebbe dovuto farlo prima.

Tuttavia lei, Presidente, non può che respingere formalmente le affermazioni dell'esecutivo, per tutelare l'Assemblea. Siamo di fronte ad un provvedimento che modifica la legge sui sindaci, nel quale vi sono anche norme che riguardano la questione delle circoscrizioni. Legittimamente il gruppo del PDS — fra l'altro, quindi, non il nostro — ha posto un problema che non a caso ha suscitato, come lei ha notato Presidente, ampia discussione e grandissimo interesse. Non si può quindi accettare che il Governo affermi che è surrettizia l'iniziativa legittima e corretta assunta.

Le chiedo, Presidente, di tutelare l'Assemblea (non il gruppo o l'articolo aggiuntivo) e la Commissione nel lavoro svolto riguardo ad un'accusa che è assolutamente infondata, fermo restando il diritto del Governo di pronunciarsi contrariamente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul comma 1 dell'articolo aggiuntivo Alfonsina Rinaldi 7.014, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	355
Votanti . . . . .	341
Astenuti . . . . .	14
Maggioranza . . . . .	171
Hanno votato sì . . . . .	167
Hanno votato no . . . . .	174

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'articolo aggiuntivo Alfonsina Rinaldi 7.014, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	347
Votanti . . . . .	333
Astenuti . . . . .	14
Maggioranza . . . . .	167
Hanno votato sì . . . . .	128
Hanno votato no . . . . .	205

*(La Camera respinge).*

I presentatori accedono all'invito a ritirare l'articolo aggiuntivo Vigneri 7.013?

ADRIANA VIGNERI. Sì, Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vigneri.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Maroni 7.010, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	342
Votanti . . . . .	315
Astenuti . . . . .	27
Maggioranza . . . . .	158
Hanno votato sì . . . . .	74
Hanno votato no . . . . .	241

*(La Camera respinge).*

Passiamo all'esame dell'articolo 8, nel testo della Commissione, e del complesso degli articoli aggiuntivi ad esso presentati *(vedi l'allegato A)*.

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1993

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere su tali articoli aggiuntivi il parere della Commissione.

ADRIANO CIAFFI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli articoli aggiuntivi Tassi 8.01, Novelli 8.04 e Tassi 8.02; invita i presentatori dell'articolo aggiuntivo Bassanini 8.03 a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

COSTANTINO DELL'OSSO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8 nel testo della Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	336
Votanti . . . . .	333
Astenuti . . . . .	3
Maggioranza . . . . .	167
Hanno votato <i>si</i> . . . . .	278
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	55

*(La Camera approva).*

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Tassi 8.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonsina Rinaldi. Ne ha facoltà.

ALFONSINA RINALDI. Intervengo sul complesso degli articoli aggiuntivi che prevedono la possibilità della scadenza elettorale anticipata dei consigli comunali e provinciali. Premetto che, a fronte di proposte emendative omogenee, ne è stata presentata una, l'articolo aggiuntivo Tassi 8.02, che non condividiamo, perché prevede che i consigli comunali con scadenza di mandato nel 1995 siano rinnovati al primo turno elettorale del

1994, ossia nella primavera del prossimo anno. Questa proposta non ci convince, perché riteniamo che potrebbe dare adito ad un'osservazione, già avanzata in quest'aula, sulla non congruità costituzionale della possibilità per un'Assemblea elettiva, quale la nostra, di scioglierne un'altra, altrettanto sovrana ed eletta dal popolo.

Non siamo inoltre d'accordo sul rinnovo al primo turno elettorale del 1994 dei consigli comunali indicati anche con riferimento a quello che è stato definito politicamente — con un termine che non mi piace, ma che rende l'idea — «ingorgo elettorale». Vi è, cioè, la possibilità di trovarsi nel prossimo anno di fronte ad una serie di scadenze elettorali: le consultazioni europee, già previste, e le elezioni politiche, giustamente già da più parti sollecitate. Non solo il nostro, ma anche altri gruppi hanno infatti chiesto che si proceda al rinnovo di Camera e Senato. Non vorremmo, quindi, che una richiesta — pur giusta e da noi condivisa — di scioglimento anticipato dei consigli comunali e provinciali, possa essere usata politicamente al fine di rinviare quelle consultazioni politiche anticipate che, invece, riteniamo indispensabili per il nostro paese e per il nostro sistema democratico.

Il nostro consenso si indirizza, pertanto, sulle proposte di modifica diverse dall'articolo aggiuntivo Tassi 8.02, una delle quali (l'articolo aggiuntivo Bassanini 8.03) tra l'altro, è stata presentata dal mio gruppo. Tale proposta prevede che lo scioglimento anticipato dei consigli comunali e provinciali sia possibile qualora siano quelle stesse assemblee a decidere, a maggioranza, l'autoscioglimento.

Avanziamo questa richiesta per diversi motivi: è stato proprio il ministro Mancino a parlare in Commissione affari costituzionali, ma anche pubblicamente, di una vera e propria agonia di un certo numero di comuni, intendendo con questo termine (pesante, ma condivisibile) riferirsi per certe realtà ad una situazione di ingovernabilità, o comunque di immobilismo, che lede in profondità la credibilità di un'istituzione come il comune, così vicina ai cittadini.

Un secondo ordine di motivi — a mio avviso altrettanto importanti — è che con le

scadenze elettorali del 21 novembre e del 5 dicembre prossimi avremo un'altra serie di importantissimi comuni che si esprimeranno con il nuovo sistema elettorale. Considerando anche i comuni che quest'anno hanno già votato, verremmo ad avere nel nostro paese due sistemi di enti locali vigenti.

Come tutti sanno, la riforma elettorale n. 81 del 1993 non solo prevede un nuovo sistema di voto per l'elezione del sindaco e del consiglio comunale ma assegna anche dei poteri nuovi e rilevanti al sindaco e agli organi della giunta eletti in modo diverso. Praticamente, quindi, verremmo a creare nel nostro paese due regimi paralleli delle istituzioni locali, con una parte dei comuni che hanno meno poteri.

Infine, a nostro avviso, è importante avere questa norma transitoria, perché vi sono invece dei comuni che possono rivendicare credibilmente un buon governo e che, di fronte alla nuova legge, al nuovo sistema elettorale ed anche ai nuovi poteri che verrebbero assegnati al sindaco e alle comunità locali, potrebbero autosciogliersi solo incapando nella norma punitiva del commissariamento. Quindi, organismi di buon governo, che rispondono alle loro comunità e che vorrebbero rafforzare la loro legittimazione democratica ricevendo maggiori poteri, lo possono fare solo autopenalizzando il loro operato, cioè dichiarando una sorta di fallimento, che invece in effetti non c'è, per potere andare al rinnovo.

Ci sembra che sia un meccanismo punitivo non giusto e per questo abbiamo presentato un articolo aggiuntivo per il quale, qualora le assemblee del consiglio comunale e provinciale decidano a maggioranza di andare allo scioglimento, non deve scattare, per tali consigli comunali e provinciali eletti con il sistema proporzionale, il meccanismo del commissariamento. Rimarranno quindi in carica il consiglio, il sindaco, il presidente della provincia fino al momento del voto.

Ci auguriamo che queste considerazioni, che non sono di una parte politica ma che riguardano la vita ed anche in buona parte la credibilità dei comuni, possano trovare l'interesse del Parlamento, a prescindere dalle collocazioni politiche e da altre valutazioni, perché si riferiscono ad una misura

per ridare — io credo — vitalità alle nostre istituzioni locali.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE TATARELLA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, anticipammo nel corso della discussione sulle linee generali la nostra duplice posizione sull'argomento. Eravamo portatori di una tesi A, che è quella dell'ANCI, e di una tesi B, che è quella del nostro gruppo. La prima tesi, che non è stata recepita dalla maggioranza, che è tale in questa sede ed anche nell'ANCI, è quella di procedere alle elezioni su richiesta dei consigli comunali senza il commissariamento; la nostra tesi, come abbiamo già sostenuto per la Sicilia, all'atto dell'approvazione della legge regionale siciliana, è che quando vengono mutate le regole del gioco bisogna interpellare il corpo elettorale.

Mi rendo conto dell'obiezione dell'onorevole Rinaldi, del sospetto e dell'ipotesi che le elezioni fissate in aprile, come previsto nel nostro articolo aggiuntivo, possano introdurre elementi di interruzione dell'iter delle elezioni politiche anticipate. Se questo è il sospetto, il presidente della Commissione ha tutta la possibilità, in via breve ed immediata, di concordare un emendamento da approvare in Assemblea che preveda una data diversa da quella di aprile per non intralciare l'iter delle elezioni politiche. Se vi è la volontà politica di accettare questa tesi di buon senso, che è nell'interesse delle città, e di arrivare comunque ad anticipare il turno del 1995, il tenere in piedi, come nell'ultimo giorno di Pompei, amministrazioni comunali delegittimate, paralizzate, disciplinate da una normativa diversa da quella vigente nei comuni in cui si è votato con una legge approvata di recente dal Parlamento, è un calcolo di bottega, che non pagherà sul piano del consenso e dell'immagine città per città. Da ogni consiglio comunale, da ogni città sale la richiesta di votare: per quale motivo il Parlamento non dovrebbe varare un provvedimento che si muova nella direzione dell'indirizzo prevalente nell'ambito

della pubblica opinione e degli stessi eletti dal popolo? Questo è il punto.

In sostituzione degli emendamenti, onorevole relatore, potremmo votare un ordine del giorno con il quale tutti i gruppi si impegnino a presentare immediatamente una proposta di legge. Siamo disponibili a modificare il nostro articolo aggiuntivo per fugare il sospetto di cui ha parlato l'onorevole Rinaldi; e, nell'ambito della dialettica parlamentare, siamo altresì disponibili ad utilizzare tutti gli strumenti affinché si proceda al più presto possibile alla convocazione dei comizi elettorali nelle città che vogliono sindaci che decidano e consigli comunali che indichino direttive di bilancio programmatiche. In caso contrario, la metà dei comuni italiani sarà, per altri due anni, vittima dei ricatti posti in essere dagli assessori nelle giunte. Oggi, infatti, il sindaco è prigioniero della giunta comunale, mentre, secondo le nuove leggi, egli risponde ai cittadini.

Questa è l'esigenza che sottoponiamo ad un libero dibattito, sulla base di una proposta di legge che elimini l'eventuale sospetto collegato alle nostre iniziative. Respingiamo tale sospetto, ma riteniamo che esso possa aleggiare; ci affidiamo al relatore, che a mio parere dovrebbe avere il compito di tenere conto delle varie esigenze, nella prospettiva di avvicinare il più possibile la convocazione dei comizi elettorali a livello nazionale, per evitare l'agonia dei comuni per altri due anni, cioè fino al 1995.

Se vi sono esigenze «quadripartitiche» finalizzate alla conservazione del potere per altri due anni, mi domando, colleghi, che cosa ve ne facciate del potere se, nel 1995, l'esercizio di un potere logorato vi espellerà dalle città. Non è meglio cercare un confronto sui programmi in tutta Italia, in ogni comune? Per conservare il potere ancora un anno, voi mettete a rischio gli interessi delle città, che a nostro parere devono essere tutelati in modo migliore da altre amministrazioni e sulla base di un confronto programmatico in tempi ravvicinati fra i cittadini, che devono scegliere subito e liberamente il loro candidato alla carica di sindaco (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giuliani. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO GIULIARI.** Signor Presidente, in un momento in cui molti interpretano l'esito dei referendum a modo proprio, sia concesso anche a me di interpretare un esito, quello del referendum sull'elezione del sindaco, che non c'è stato.

Abbiamo approvato una legge nel segno della raccolta delle firme, che era finalizzata alla elezione diretta del sindaco; una legge che modifica in modo sostanziale il rapporto tra gli eletti e gli elettori negli enti locali minori. Abbiamo anche previsto, in quella stessa legge, che il mandato è ridotto, nel senso che vale non più per cinque anni, ma per quattro. È evidente che molti consigli comunali, alla luce di questa innovazione (non mi pare corretto ritenere che sia così, visto che il Parlamento l'ha interpretata in questo senso, giacché il referendum sarebbe stato accolto dalla maggioranza dei cittadini; la legge d'altra parte va in questa direzione), ritengono opportuno, a questo punto, che si proceda quanto prima alle elezioni, da una parte per rispettare il termine di quattro anni voluto dal Parlamento, dall'altra per stabilire con i propri elettori un rapporto diverso, che la legge n. 81 consente di instaurare.

È chiaro che, rispetto a questa determinazione, vi è una controindicazione, quella relativa al passaggio al commissariamento. Nel nostro sistema, infatti, non è ammesso che vi sia un'autorità, magari di tipo locale, che prenda atto del venir meno delle condizioni di sussistenza del consiglio comunale. Non esiste cioè un'autorità come quella rappresentata, a livello nazionale, dal garante massimo, il Capo dello Stato.

L'esigenza di consentire ai consigli comunali di proporre l'autoscioglimento nasce dal basso; non dividerla significa non volere le elezioni. Quando è il consiglio comunale a chiedere di adeguarsi immediatamente alla logica del referendum e della nuova legge, quando su questo la maggioranza dei consiglieri è d'accordo e, ripeto, si rispetta anche il termine di quattro anni (che scade la primavera prossima; di fatto, quindi, è in

scadenza per la gran parte delle amministrazioni), non consentire le elezioni significa considerarle comunque un fatto negativo, non democratico. Per questo sono state presentate una serie di proposte in tale direzione. Siamo pertanto favorevoli agli articoli aggiuntivi Tassi 8.01 e Bassanini 8.03, che, sia pure con formulazioni diverse, vanno nella stessa direzione.

Mi auguro che l'Assemblea tenga conto di ciò, che non costituisce un incitamento allo scioglimento ma una possibilità per coloro che in questo momento stanno governando gli enti locali. Mi auguro inoltre che l'onorevole Ciaffi — che a mio giudizio dovrebbe nuovamente intervenire sulla questione — non faccia come nel caso precedente. A seguito di un mio intervento nel quale chiedevo all'Assemblea di esprimere voti diversi a seconda delle diverse impostazioni, chiarendo tuttavia le due interpretazioni che potevano essere date alla realtà del decentramento e come l'emendamento andasse in una certa direzione rispetto ad un'altra possibile, l'onorevole Ciaffi non ha infatti espresso la propria opinione ma ha interpretato la legge n. 142 a proprio modo, non tenendo conto di quello che avviene in moltissime città d'Italia, dove i consigli di circoscrizione hanno funzioni e deleghe ben precise, come gli assessori ed altri organi dei comuni. Egli ha così fornito un'interpretazione che ha certamente contribuito a non fare comprendere quale fosse il dilemma relativo all'emendamento in questione e le due situazioni sulle quali si doveva votare.

In questa circostanza — lo ripeto — si tratta di consentire ai consigli comunali che intendono sciogliersi (nei fatti, alla scadenza del quarto anno di amministrazione) di farlo senza passare attraverso il commissariamento. Respingere tale volontà che nasce dal basso e che ci è stata rappresentata da moltissime realtà degli enti locali e da associazioni regionali e provinciali dei comuni, credo costituirebbe un grosso errore (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Carolis. Ne ha facoltà.

STELIO DE CAROLIS. Non voterò gli articoli aggiuntivi presentati, anche sulla base delle considerazioni espresse dalla collega Rinaldi, la quale vorrebbe configurare una sorta di immortalità, di intoccabilità per tutto il sistema periferico del nostro paese da contrapporre alla nota fragilità ed alla delegittimazione del Parlamento italiano. In tale senso, a mio modo di vedere, vanno lette tutte le preoccupazioni espresse per gli eventuali scioglimenti dei consigli comunali e provinciali di grandi dimensioni del nostro paese che — ahimè — potrebbero ritardare possibili elezioni anticipate.

Non va però dimenticato, colleghi (sarebbe anzi opportuno che ciò non fosse dimenticato anche fuori da questa aula), che con l'approvazione delle modifiche e delle integrazioni alla legge n. 81 del marzo 1993 che oggi licenzieremo, la volontà popolare — oggi così autorevolmente rappresentata — chiede sindaci e presidenti delle province immediatamente eletti secondo il nuovo sistema elettorale.

Per quanto mi riguarda, dunque, ogni ulteriore forzatura della legge n. 81 serve solamente a creare maggiore disagio agli utenti e, soprattutto, imbarazzo all'opinione pubblica (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piscitello. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Gli articoli aggiuntivi sui quali discutiamo se approvati, danno la possibilità ai consigli comunali e provinciali del nostro paese, eletti sulla base delle norme antecedenti alla legge n. 81 del 1993, di decidere a maggioranza assoluta dei componenti lo scioglimento dei consigli stessi e l'effettuazione di nuove elezioni con il meccanismo previsto dalla nuova legge senza passare attraverso il commissariamento. Quest'ultimo, infatti, per i consigli comunali di questo paese caratterizzati da cattiva amministrazione costituisce l'alibi per sostenere di non essere disponibili ad affidare i comuni stessi ad un commissario esterno mentre per i comuni bene amministrati diventa un'ingiusta punizione.

Noi auspichiamo che la giunta e quindi,

evidentemente, il sindaco continuino ad esercitare fino alla nomina del nuovo consiglio le funzioni per l'espletamento dell'ordinaria amministrazione. Il collega Tatarella ha già ricordato che vi è una nota dell'ANCI in questo senso.

Uno dei problemi che è stato posto concerne l'eventualità di un «ingorgo» elettorale nel 1993. Devo dire, colleghi, che non riesco ad immaginare un ingorgo di democrazia; non riesco a vedere un ingorgo nel fatto che molte istituzioni del nostro paese vengano rinnovate con elezioni che si tengano nello stesso periodo. Non riesco ad immaginare, ripeto, la possibilità di abbinare i due termini «ingorgo» ed «elezioni»: il primo mi sembra molto più appropriato in riferimento al traffico. Ritengo positivo che molte istituzioni del nostro paese cambino, dai comuni al Parlamento. Se, infatti, vi è stata una svolta negli orientamenti della pubblica opinione, questa deve essere riportata nelle istituzioni che rappresentano, appunto, l'opinione pubblica, i cittadini. Comunque, non è possibile — soltanto per considerazioni tattiche o contingenti — impedire che le elezioni si svolgano, là dove le norme sono cambiate: bisogna dare la possibilità — senza imposizioni obbligatorie — a tutti i comuni di passare alle nuove regole, se la maggioranza assoluta dei consiglieri lo vuole.

È quindi necessario impedire ad alcuni comuni di opporre nei confronti dei cittadini l'alibi di voler evitare il commissariamento, che durerebbe per sei mesi. Il gruppo del movimento per la democrazia: la Rete aveva già presentato un emendamento al testo della legge n. 81 del 1993 con il quale si chiedeva che nel 1994 venissero sciolti tutti i consigli comunali e si procedesse a nuove elezioni, visto che erano state cambiate le regole. Per questa ragione voteremo anche a favore dell'articolo aggiuntivo Tassi 8.02. Rivolgiamo comunque un appello a tutti i colleghi perché vengano approvati quanto meno gli articoli aggiuntivi Bassanini 8.03 e Novelli 8.04 che riconoscono a tutti i comuni la possibilità di scegliere, senza passare per il cappio del commissariamento, di rinnovarsi secondo le nuove regole elettorali che il Parlamento ha stabilito.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per

dichiarazione di voto l'onorevole Guerra. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio gruppo voterà contro gli articoli aggiuntivi all'articolo 8 che sono stati presentati. Si tratta di articoli aggiuntivi che hanno caratteristiche diverse e cercherò di motivare il nostro voto contrario in relazione a due tipi di proposte di modifica.

L'articolo aggiuntivo Tassi 8.02 fissa una scadenza automatica ed obbligatoria, per il rinnovo di tutti i consigli comunali, anche di quelli che avrebbero naturale scadenza nel 1995, al primo turno elettorale del 1994. Rispetto a tale proposta manifestiamo un'opposizione fondamentale, di principio: quei consigli comunali sono stati eletti in base alla legge allora in vigore, la quale conferiva loro un mandato di cinque anni. Quei consigli, dunque, sono stati investiti del mandato popolare per cinque anni e per tale periodo di tempo debbono governare, se sono in grado di farlo e di esprimere maggioranze; oppure debbono essere sciolti se non vi siano più tali condizioni. È ben vero che è mutata, nel frattempo, la legge elettorale, ma quei consigli sono stati eletti — come ho detto — sulla base della normativa precedentemente in vigore. Non voglio usare toni esagerati, però credo che rischieremo di ledere fortemente le autonomie locali, se ci muovessimo nella direzione proposta. Non credo sia accettabile una gestione centrale delle autonomie locali, non solo per ciò che ormai siamo abituati a vedere sul piano dell'autonomia finanziaria, impositiva, e così via, ma addirittura dal punto di vista delle decisioni circa il momento in cui gli enti locali debbano rinnovare i loro organismi e consegnare i governi locali al giudizio degli elettori. Non si può accettare — lo ribadisco — che questo venga deciso a livello centrale.

Gli altri articoli aggiuntivi sono più insinuanti da tale punto di vista; non si dice, infatti: si sciolgano d'autorità e comunque tutti i consigli comunali, ma si propone di lasciare alla maggioranza assoluta degli stessi la facoltà di decidere se e quando andare alle urne con il nuovo sistema elettorale, in modo da adeguare il panorama complessivo

delle autonomie locali alle modalità di elezione previste dalla nuova legge.

Desidero, molto pacatamente, fare alcune osservazioni. È nota la nostra opposizione alla normativa, è nota la nostra convinzione che essa non sia la panacea del governo locale, che i nuovi assetti da essa delineati non conferiscano maggiori poteri ai comuni (come pure ho sentito affermare in questo dibattito, per cui sarebbe necessario ed utile andare subito alle elezioni con le nuove norme, perché ciò consentirebbe di governare meglio questi enti locali). No, la legge ridisegna gli assetti ed i rapporti fra gli organi delle autonomie locali e, a nostro giudizio, lo fa in senso negativo.

Questa, comunque, è la legge. Si dice: bisogna omogeneizzare l'elezione sul territorio nazionale ed attribuire a tutti i comuni lo stesso assetto di potere. Noi siamo convinti che vi sia un pericolo forte; mi richiamo per illustrarlo proprio a quanto diceva l'onorevole Piscitello nel suo intervento, motivando il voto a favore degli articoli aggiuntivi.

Il collega sosteneva che non si può consentire che lo scioglimento dei consigli e la decisione di svolgere le elezioni con le nuove regole siano determinati da ragioni e valutazioni tattiche: mi riferisco alla possibilità di far dimettere congiuntamente la maggioranza dei consiglieri. A me sembra però che questi articoli aggiuntivi non lascino altra possibilità, perché se consentiamo alla maggioranza del consiglio comunale di valutare e di decidere sui tempi e sui modi dello scioglimento, oltre che sull'opportunità del medesimo, nonché di gestire la campagna elettorale, credo che consegniamo nelle mani della stessa uno strumento pericoloso, ledendo fortemente l'autonomia dei comuni.

Io penso che la situazione sia molto più semplice: se le maggioranze sono in grado di governare, hanno la possibilità di farlo anche con gli strumenti previsti dalla vecchia normativa; se invece non sono in grado di governare, affrontino il giudizio degli elettori, ma non in base alla decisione che forse potrebbe essere più conveniente, in quel momento, svolgere le elezioni con la nuova legge per ottenere voti che permettano di ridimensionare l'opposizione, quanto

piuttosto ponendosi di fronte al corpo elettorale dopo una crisi nella quale è risultata palese ed evidente la loro incapacità o difficoltà di governare, ed evitando di gestire l'amministrazione comunale nel corso della campagna elettorale (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Onofrio. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO D'ONOFRIO.** Signor Presidente, l'insieme degli articoli aggiuntivi presentati all'articolo 8, come è risultato dal dibattito, pone in evidenza una questione reale, ma probabilmente in un momento inopportuno perché essa possa essere affrontata e risolta.

Quando abbiamo discusso sulla nuova legge per l'elezione diretta dei sindaci e dei presidenti delle province, sia in Commissione affari costituzionali sia in aula ci siamo posti il problema delle conseguenze che si sarebbero dovute trarre a seguito dell'approvazione di una legge radicalmente innovativa.

Sono stato tra i non molti, in Commissione affari costituzionali, che ritenevano che, approvata quella normativa, si sarebbe dovuto consentire in tempi rapidissimi il rinnovo dell'intera amministrazione comunale e provinciale italiana. Non vi è dubbio, infatti, che la legge innova in modo talmente radicale da favorire il ricambio. Ciò faceva parte di una strategia politico-istituzionale complessiva.

Tale proposta fu però respinta dai colleghi di altri gruppi politici, i quali mantenevano la preferenza per una legge elettorale nazionale che avrebbe dovuto precedere le riforme costituzionali ed anche il turno elettorale generale.

Sono convinto che sia stato un errore non aver imboccato allora la strada del rinnovamento istituzionale partendo dagli enti locali, per salire via via alle regioni e poi al Parlamento nazionale. Questa polemica verrà portata avanti nella Commissione bicamerale, come è giusto che avvenga, ma quello che mi sembra improprio è che a metà del guado, in questo momento — considerato

che a novembre-dicembre avrà luogo una tornata elettorale alla quale parteciperanno undici-dodici milioni di elettori e con la quale rinnoveremo fino alla metà delle amministrazioni comunali in termini di popolazione — ci si accorga di nuovo che vi è una questione veramente impellente.

La questione esiste; dopo il turno amministrativo di novembre-dicembre, la riesamineremo e valuteremo se vi siano ulteriori cambiamenti da apportare alla legge sull'elezione diretta del sindaco, compresa la parte riguardante le circoscrizioni, ma nei termini istituzionalmente corretti indicati dal presidente Ciaffi. Valuteremo anche se non sia il caso di prevedere un turno ampio, organico e completo di rinnovo generale di tutte le altre amministrazioni comunali e provinciali che risultassero ancora da formare. Questa è la sostanza dell'articolo aggiuntivo 8.01 presentato dal collega Tassi ed è la sostanza degli altri articoli aggiuntivi; ma approvarli oggi, al di fuori di qualunque contesto e di ordine politico-istituzionale e di ordine legislativo, mi sembrerebbe improprio.

Per tali ragioni, pur con rammarico, constatando ad un anno di distanza che avevamo dato questi suggerimenti nell'ambito di una strategia politica complessiva che altri non hanno voluto seguire, voteremo contro l'articolo aggiuntivo Tassi 8.01 e preannunciamo analogo voto sui successivi augurandoci che, subito dopo le elezioni amministrative del prossimo inverno, una diversa saggezza istituzionale possa far riconsiderare le diverse questioni.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marte Ferrari. Ne ha facoltà.

**MARTE FERRARI.** Signor Presidente, come diceva poco fa il collega Guerra, ritengo che le amministrazioni comunali debbano essere gestite in modo democratico, tenendo conto delle maggioranze che si prefigurano. La possibilità di autoscioglimento in virtù della volontà politica delle maggioranze stesse ci deve indurre a riflettere. Un raffronto può essere fatto con il sistema anglosassone; infatti, in Inghilterra il primo ministro,

quando la maggioranza lo reputi opportuno, può anticipare la data delle elezioni. Ma si tratta di un sistema diverso e di un modo differente di concepire i rapporti con le istituzioni.

Ritengo, quindi, che quando si verificano determinati fatti, che questo sistema nasconderebbe perché non consente di far prevalere eventuali diversificazioni che si possono creare all'interno della stessa maggioranza, un'iniziativa portata avanti da quest'ultima significa voler influire su certi rapporti politici senza tener conto delle esigenze degli elettori. Per tali ragioni voterò contro l'articolo aggiuntivo Tassi 8.01.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

**ELIO VITO.** Signor Presidente, vorrei soltanto che fosse chiara, ed immagino che lo sia a tutti, la vera materia del contendere: stiamo decidendo se la prossima primavera si debbano svolgere elezioni politiche anticipate o meno. È evidente, infatti, che questi articoli aggiuntivi, volontariamente o involontariamente rispetto alle intenzioni dei presentatori, avranno una influenza diretta sulla possibilità che si svolgano elezioni politiche anticipate.

Da questo punto di vista, quindi, il gioco delle parti che si sta svolgendo è alquanto singolare. Alcuni articoli aggiuntivi presentati da taluni gruppi, come ad esempio quello del PDS, reclamano le elezioni politiche anticipate, ma, se essi venissero approvati, di fatto sarebbe impossibile svolgere in primavera elezioni politiche anticipate, perché proprio in quel periodo avrebbe già avuto luogo una tornata politica rappresentata da un turno generalizzato e diffuso di elezioni amministrative.

Invece i gruppi che si oppongono, con qualche ragione, ritengo — poi esporrò rapidamente le mie —, a tali articoli aggiuntivi, sono quelli accusati dai giornali e da quegli stessi gruppi che hanno presentato gli articoli aggiuntivi di non volere le elezioni politiche anticipate. Evidentemente questi gruppi dovrebbero utilizzare l'occasione offerta da tali articoli aggiuntivi e votare a

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1993

favore per allontanare lo scioglimento anticipato delle Camere. Questa è la vera materia del contendere.

Continuo a ritenere che le elezioni amministrative debbano rimanere tali. Continuo a ritenere altresì sbagliato generalizzare ed unificare i turni amministrativi e credo che abbiamo rappresentato una posizione solitaria anche rispetto alla legge Mancino, che ha unificato le tornate amministrative annuali a due, rispetto alle quattro prima previste.

Le tornate amministrative, per loro natura, debbono essere incentrate sui temi locali, sulle questioni di quel certo comune e non devono essere, invece, confuse con i temi della politica nazionale e della campagna elettorale nazionale, quali sarebbero le elezioni previste per la primavera 1994 in turno unico, come, pur se con qualche differenza, propongono tutti gli articoli aggiuntivi in esame.

Per queste ragioni, per la nostra contrarietà rispetto all'attribuzione di un significato nazionale alle elezioni amministrative, confermiamo il nostro voto contrario agli articoli aggiuntivi all'articolo 8. Ci tenevamo soprattutto, comunque, a rilevare la singolarità degli stessi, che sono stati forse presentati in modo meccanico. È stata forse una presentazione obbligata per le pressioni dell'ANCI e dei comuni del centro-nord del paese affinché si possa votare nella prossima primavera, indipendentemente dalla scadenza naturale e prescindendo dal commissariamento. Si determinerebbe una situazione antipatica, poiché la campagna elettorale si svolgerebbe con candidati a sindaco che, allo stesso tempo, sono anche sindaci in carica. E questa è un'altra assurdità perché è evidente che il commissariamento dalla data di scioglimento del consiglio a quella delle elezioni intende impedire proprio tale situazione, cioè che il candidato sindaco sia sindaco in carica durante la campagna elettorale.

Gli articoli aggiuntivi in esame mirano, invece, ad evitare la fase di commissariamento. Pertanto, siamo contrari, lo ripeto, agli articoli aggiuntivi presentati all'articolo 8 e riteniamo che essi abbiano dimostrato, più delle parole, le reali intenzioni di chi

vuole le elezioni anticipate nella prossima primavera, e di chi, invece, non le vuole e opera per evitarle.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Tassi 8.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	338
Votanti . . . . .	256
Astenuti . . . . .	82
Maggioranza . . . . .	129
Hanno votato sì . . . . .	77
Hanno votato no . . . . .	179

*(La Camera respinge).*

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Bassanini 8.03.

Avverto che al comma 1 di tale articolo aggiuntivo, dopo le parole «con la maggioranza», deve intendersi inserita la seguente: «assoluta», che per mero errore di stampa non compare nel testo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigneri. Ne ha facoltà.

**ADRIANA VIGNERI.** Signor Presidente, nel raccomandare l'approvazione dell'articolo aggiuntivo Bassanini 8.03, faccio presente che il comma 2 di quest'ultimo deve intendersi nel senso che la giunta e il consiglio rimangono in carica sino all'elezione del nuovo consiglio solo per l'espletamento dell'ordinaria amministrazione. Il senso di tale disposizione è identico a quello del comma 2 dell'articolo aggiuntivo Novelli 8.04.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE TATARELLA.** Signor Presidente, secondo alcuni autori l'analogia è fonte di

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1993

diritto. In nome di questa tesi, poiché i deputati del gruppo del PDS hanno votato contro un articolo aggiuntivo analogo, noi restituiamo la cortesia e votiamo contro l'articolo aggiuntivo Bassanini 8.03 (*Commenti dei deputati del gruppo del PDS*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bassanini 8.03, nel testo corretto, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	351
Votanti . . . . .	348
Astenuti . . . . .	3
Maggioranza . . . . .	175
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	132
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	216

(*La Camera respinge — Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Novelli 8.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	351
Votanti . . . . .	348
Astenuti . . . . .	3
Maggioranza . . . . .	175
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	119
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	229

(*La Camera respinge*).

Avverto che nel testo dell'articolo aggiuntivo Tassi 8.02 le parole «al primo turno elettorale del» devono intendersi sostituite dalla seguente: «nel». L'articolo aggiuntivo

risulta, pertanto, del seguente tenore: «I consigli comunali con scadenza di mandato nel 1995, ai fini dell'applicazione della normativa elettorale della legge 25 marzo 1993, n. 81, sono rinnovati nel 1994».

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Per impedire gli effetti dell'analogia e per accogliere la teoria del sospetto, abbiamo provveduto ad eliminare dal nostro articolo aggiuntivo Tassi 8.02 le parole «sono rinnovati al primo turno elettorale del 1994», sostituendole con la dizione generica: «1994». In questo modo, non vi sarà alibi per alcuno per votare contro l'articolo aggiuntivo Tassi 8.02! Con le modifiche apportate al testo anche coloro i quali non hanno la sensibilità di votare taluni emendamenti solo perché recano la firma di deputati di un gruppo politico diverso (ci troviamo, evidentemente, in un clima di stalinismo legislativo!), potranno farlo.

Invitiamo, pertanto, tutti i colleghi che vogliono il rinnovo dei consigli comunali nel 1994 a votare a favore dell'articolo aggiuntivo Tassi 8.02, a prescindere dall'appartenza politica dei firmatari dello stesso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giuliani. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIARI. Presidente, mi dispiace rilevare che sugli articoli aggiuntivi in esame, i quali si prefiggevano sostanzialmente i medesimi obiettivi, i vari gruppi si siano comportati in modo obiettivamente non coerente, al punto che la possibilità — come rilevava prima il collega Tatarella — di far passare una proposta importante per gli enti locali è in qualche modo scemata, non essendovi — credo — la maggioranza necessaria per ottenere ciò che ci si era prefissi.

A titolo personale, voterò a favore dell'articolo aggiuntivo Tassi 8.02 — anche se credo che parte dei colleghi del gruppo dei verdi voterà in maniera probabilmente difforme — nello spirito di solidarietà per l'effetto complessivo della questione. Voterò in tal senso anche se ritengo che esso susciti

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1993

consistenti dubbi dal punto di vista costituzionale, perché con la sua approvazione andremmo ad imporre ai consigli comunali un'anticipazione di scadenza non secondo la loro volontà, bensì secondo le nostre intenzioni. Comunque, nella logica di raggiungere un obiettivo fortemente richiesto, ribadisco che voterò a favore dell'articolo aggiuntivo Tassi 8.02 (*Applausi del deputato Piro*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Tassi 8.02, nel testo riformulato, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	351
Votanti . . . . .	347
Astenuti . . . . .	4
Maggioranza . . . . .	174
Hanno votato sì . . . . .	53
Hanno votato no . . . . .	294

(La Camera respinge).

Passiamo all'esame dell'articolo 9, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9, nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	359
Votanti . . . . .	356
Astenuti . . . . .	3
Maggioranza . . . . .	179
Hanno votato sì . . . . .	289
Hanno votato no . . . . .	67

(La Camera approva).

Sono stati presentati gli ordini del giorno Ciaffi ed altri n. 9/3140/1 e Perrone n. 9/3140/2 (*vedi l'allegato A*).

Avverto tuttavia che la Presidenza non ritiene ammissibile, ai sensi dell'articolo 89 del regolamento, l'ordine del giorno Perrone n. 9/3140/2, in quanto il contenuto dello stesso esula dall'atto di indirizzo al Governo proprio dell'ordine del giorno, rappresentando una vera e propria proposta emendativa tesa a dare valenza di interpretazione autentica ad una norma del disegno di legge in esame.

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Ciaffi ed altri n. 9/3140/1?

COSTANTINO DELL'OSSO. *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, prima di esprimere il parere del Governo sull'ordine del giorno Ciaffi ed altri n. 9/3140/1, vorrei dare un chiarimento. Ieri sera il Senato ha approvato il provvedimento relativo al differimento di taluni termini previsti dalla legge n. 142 del 1990 in materia di aree metropolitane e di istituzione di nuove province.

Il Governo farà chiaramente la sua parte per sollecitare gli adempimenti delle regioni e degli enti locali. Non vi è quindi alcuna opposizione all'ordine del giorno, fatti salvi gli adempimenti della legge approvata ieri sera dal Senato.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo i presentatori insistono per la votazione del loro ordine del giorno?

ADRIANO CIAFFI. Non insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/3140/1.

MARCO BOATO. Insisto, signor Presidente, per la votazione dell'ordine del giorno Ciaffi ed altri n. 9/3140/1 e ne raccomando l'approvazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Boato.

Pongo in votazione l'ordine del giorno Ciaffi ed altri n. 9/3140/1, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brunetti. Ne ha facoltà.

MARIO BRUNETTI. Signor Presidente, nello spazio di un trimestre è venuta puntuale la verifica delle ragioni che avevano portato la nostra formazione politica, rifondazione comunista, ad assumere un atteggiamento fortemente critico e di opposizione verso la nuova legge per l'elezione diretta del sindaco, che abbiamo visto come prova generale di un progetto di riforma che sta stravolgendo l'impianto costituzionale della nostra Repubblica e che avrebbe modificato, con la sua approvazione, in modo coatto, il rapporto tra cittadini e rappresentanze istituzionali ed avrebbe spinto l'Italia — in nome di un malinteso concetto di democrazia e di governabilità — nel baratro di uno Stato autoritario.

Alla prova dei fatti, si marcia in questa direzione speditamente, mentre dobbiamo registrare che sul terreno pratico nessuno degli obiettivi proposti dai ferventi sostenitori della cancellazione della proporzionale è stato raggiunto. Certamente non è stato posto un freno alla frantumazione politica: l'esperienza delle prime elezioni amministrative, tenute appunto dopo l'approvazione della nuova norma, e le vicende che stiamo vivendo proprio in questi giorni, prefigurano per le prossime elezioni amministrative di novembre l'exasperazione dei localismi e l'accentuazione di un processo di polverizzazione mai registrato in precedenza. Non si è ottenuta la governabilità: in quei comitati di affari chiamati giunte, elette dai nuovi podestà, scoppiano risse e contraddizioni violente. Non si è realizzata la chiarezza e l'adeguamento della normativa rispetto alle nuove esigenze: le prime elezioni, infatti, hanno consegnato le leggi all'interpretazione dei giudici.

Nessuno può negare che sul terreno pratico siamo dinanzi ad un totale fallimento. Sul terreno politico siamo, in concreto, ai prodromi della spaccatura amministrativa dell'Italia tra nord e sud, su cui noi avevamo lanciato tanti allarmi.

Sul terreno della trasparenza e della lega-

lità, la personalizzazione della politica sta portando in maniera pregnante al nord al prevalere dei sindaci delle *lobby* ed al sud al ricompattamento del vecchio potere affaristico-mafioso attorno a vecchi personaggi.

Sul terreno della democrazia si sta sperimentando la rottura della concezione democratica delle rappresentanze, se è vero come è vero che partiti con il 5 per cento della forza elettorale riescono a portare in consiglio comunale il 60 per cento dei rappresentanti!

Sono dunque l'aspetto antidemocratico e la vocazione autoritaria che si materializzano in maniera preoccupante, coadiuvati da una stampa trasformista e servile che monta un clima giustizialista pericoloso.

Del resto lo spirito della seconda Repubblica — che annulla i valori della Resistenza, cancella lo stato sociale, vanifica le stesse regole della democrazia borghese storicamente conosciute — sta tutto dentro l'atteggiamento dei governanti italiani e delle figure rappresentative delle nostre istituzioni sulla vicenda sovietica: con dichiarazioni ufficiali o con colpevoli silenzi essi non esprimono neppure un rammarico per la distruzione di un Parlamento di cui qualche anno fa si era invece esaltata la libera elezione. Cosicché quella regola fondamentale della democrazia borghese, cioè l'inviolabilità delle persone elette in rappresentanza del popolo e del luogo fisico in cui esse esercitano la propria attività, a Mosca, è stata polverizzata a cannonate. Qui da noi — paradosso della storia — veniva esaltata la figura di un avventuriero che dalla torretta di un carro armato chiedeva la mobilitazione popolare per difendere il Parlamento, mentre oggi, lo stesso personaggio viene glorificato perché con gli stessi carri armati ha raso al suolo quel legittimo Parlamento, uccidendo e deportando i rappresentanti del popolo, attivando gli stadi come luoghi di concentramento.

È la ripetizione delle gesta di Pinochet: soltanto che allora vi fu un grande sussulto ed in Italia — in una sorta di rivoluzione politica — si motivò addirittura un capovolgimento di linea politica, con la costruzione del compromesso storico; oggi viene, invece, rasa al suolo — in nome degli interessi dei padroni dell'impero e della civiltà della morte impartita per telefono da Clinton —

la democrazia, con la distruzione di un legittimo Parlamento: ossia il luogo concreto ed il fondamento visibile della rappresentanza popolare e della democrazia possono essere cannoneggiati in nome di quella civiltà e di quel concetto della democrazia, fingendo di ignorare cosa abbia significato in termini di libertà nella storia dell'Europa e del mondo l'attacco ai liberi Parlamenti.

Sono dunque gravi non solo le compiacenze aperte, ma anche gli strani silenzi di coloro che — come è stato giustamente ricordato — sono scattanti quando devono esternare le proprie apprezzabili passioni civili e restano invece muti, anche in quest'aula, sulla sorte di un presidente del Parlamento che viene cannoneggiato e arrestato.

Ma tant'è: noi riteniamo sia necessario resistere a questo suicidio delle regole democratiche, per cui ci siamo opposti e continueremo ad opporci al fatto che, da noi, ciò avvenga addirittura attraverso leggi e decreti. Ecco perché siamo stati contro la nuova legge sui sindaci. Con il provvedimento in esame non si tocca l'impianto di fondo di quella normativa — ha tenuto del resto a sottolinearlo in quest'aula lo stesso ministro Mancino —, ma si tende ad eliminare le incongruenze emerse nella sua applicazione.

Devo dire che su questo terreno la disciplina in esame assorbe anche qualche nostra preoccupazione e suggerimento: ciò lo ascriviamo al nostro impegno di operare anche sul terreno concreto per evitare il peggio. Lo sottolineo con forza, riconoscendo che il testo della legge è stato migliorato: ma la sostanza dell'impianto e delle leggi sulle autonomie locali rimane.

Nonostante i miglioramenti ricordati, proprio perché l'impianto e lo spirito generale della legge n. 81, da noi fortemente contrastata, rimangono intatti, voteremo anche contro il provvedimento in esame a quella legge correlato (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE TATARELLA.** Rinuncio, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sbarbati Carletti. Ne ha facoltà.

**LUCIANA SBARBATI CARLETTI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo repubblicano intende avanzare alcune considerazioni di ordine politico generale, fondato essenzialmente sul fatto che con il provvedimento in esame il complesso dei sistemi elettorali italiani previsti per ciascuna istanza elettiva è integrato con criteri di maggiore organicità e senz'altro di maggiore coerenza.

D'altra parte — non possiamo nascondere — il nuovo sistema previsto per l'elezione del Parlamento richiede un periodo di rieducazione sia della classe politica sia dello stesso corpo elettorale. È quindi molto importante che questo processo trovi alimento nelle consultazioni municipale e provinciale, non meno rilevanti né meno frequenti ed anzi spesso più frequenti delle elezioni politiche generali e tali da comportare un maggiore coinvolgimento psicologico e pratico degli elettori.

Per questi motivi e in considerazione dell'assoluta necessità della previsione contenuta nell'articolo 1, che fa certezza riguardo alle modalità di convocazione del consiglio comunale (pensiamo al caso di Torino), voteremo a favore del disegno di legge.

Rilevo tuttavia che non concordiamo assolutamente con l'articolo 2, il cui testo consideriamo ipocrita. Con il limite dei tre quarti dei consiglieri assegnati si intende imporre un vincolo, lasciando comunque la facoltà di disattenderlo: si tratta, ripeto, di un atto di ipocrisia rispetto alla ventilata e tanto decantata parità, che si vuole ad ogni costo sancire per legge, senza tuttavia fare chiarezza in termini giuridici e legislativi e, tanto meno, politici e civili (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Onofrio. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO D'ONOFRIO.** Farò solo alcune brevissime considerazioni per motivare il

voto favorevole del gruppo della DC sul disegno di legge.

Il provvedimento prevede alcuni aggiustamenti alla legge sull'elezione diretta dei sindaci e dei presidenti della provincia, che costituisce una prima grande riforma istituzionale. Si tratta di correzioni ritenute necessarie dopo la prima esperienza di applicazione della legge (ma si è ritenuto opportuno limitarsi alle modifiche essenziali).

La questione di maggiore rilievo politico concerne il rapporto tra le candidature degli appartenenti ai due sessi. Non vi è dubbio che la materia continuerà a suscitare dibattiti di carattere giuridico e politico perché sulla linea seguita dall'Italia con questo tipo di legislazione (non siamo gli unici, ma la nostra disciplina è certamente all'avanguardia tra le legislazioni europee del settore) non vi è un consenso definitivo e maturato.

Credo che la soluzione più cauta, rispetto a quella originariamente prospettata, adottata dal legislatore, consenta di camminare in modo spedito verso un'effettiva parità, meglio di quanto fosse possibile fare con una soluzione che, data la sua estrema rigidità, più facilmente avrebbe suscitato dubbi di costituzionalità, rimettendo in discussione l'intera strategia della parificazione.

Per queste ragioni, per il senso di moderazione delle novità introdotte e per la loro necessità tecnica, il gruppo della DC voterà a favore del disegno di legge (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giuliani. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO GIULIARI.** I deputati del gruppo dei verdi, che nei confronti della legge n. 81 hanno avuto un atteggiamento di grande interesse (pur valutando gli aspetti positivi e negativi che quella legge caratterizzavano e caratterizzano), ritengono che il disegno di legge n. 3140, che ci accingiamo a votare abbia una valenza positiva. Esso, infatti, risolve alcune questioni, prevalentemente tecniche, che suscitavano notevole imbarazzo nell'applicazione della legge n. 81.

Siamo peraltro convinti che quella legge

avrà bisogno di ulteriori aggiustamenti, non solo a causa di alcune deficienze del testo, ma perché ogni normativa nuova che interviene in settori tanto delicati necessita di un periodo di assestamento. Ci auguriamo che i successivi adeguamenti normativi avvengano con più tranquillità e meno concitazione, nonché con la disponibilità ad un maggiore approfondimento; rischiamo altrimenti di approvare norme correttive che, a distanza di sei mesi, ci troviamo a dover nuovamente modificare.

In conclusione, preannuncio il voto favorevole del gruppo dei verdi sul disegno di legge n. 3140, nell'auspicio che tale normativa vada sempre più affinandosi, secondo le logiche che tutti in quest'aula abbiamo dichiarato di volere, ma che non sono state totalmente recepite nella legge n. 81.

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**ADRIANO CIAFFI, Relatore.** Chiedo di parlare ai sensi del comma 1 dell'articolo 90 del regolamento.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ADRIANO CIAFFI.** Signor Presidente, a nome del Comitato dei nove, propongo le seguenti modificazioni al testo approvato, conseguenti a correzioni di forma.

*All'articolo 3, al comma 1, in seguito all'approvazione dell'emendamento Boato 3.2, le parole: dell'articolo 32 sono sostituite dalle seguenti: degli articoli 28 e 32.*

*Il titolo è sostituito con il seguente: Modifiche ed integrazioni alla legge 25 marzo 1993, n. 81, sull'elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale.*

**PRESIDENTE.** Ritengo che, se non vi sono obiezioni, possa ritenersi stabilito che queste modificazioni sono accolte.

*(Così rimane stabilito).*

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1993

procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3140, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, i colleghi che si trovano fuori dall'aula non sono stati avvertiti.

PRESIDENTE. Onorevole Bianco, si sta provvedendo in tal senso.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Modifiche ed integrazioni alla legge 25 marzo 1993, n. 81, sull'elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale» (3140):

Presenti . . . . .	309
Votanti . . . . .	304
Astenuti . . . . .	5
Maggioranza . . . . .	153
Hanno votato <i>si</i> . . . . .	268
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	36

Sono in missione 32 deputati.

*(La Camera approva).*

**Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, recante armonizzazione delle disposizioni in materia di imposte sugli oli minerali, sull'alcole, sulle bevande alcoliche, sui tabacchi lavorati e in materia di IVA con quelle recate da direttive CEE e modificazioni conseguenti a detta armonizza-**

**zione, nonché disposizioni concernenti la disciplina dei centri autorizzati di assistenza fiscale, le procedure dei rimborsi di imposta, l'esclusione dall'ILOR dei redditi di impresa fino all'ammontare corrispondente al contributo diretto lavorativo, l'istituzione per il 1993 di un'imposta erariale straordinaria su taluni beni ed altre disposizioni tributarie (3080) .**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, recante armonizzazione delle disposizioni in materia di imposte sugli oli minerali, sull'alcole, sulle bevande alcoliche, sui tabacchi lavorati e in materia di IVA con quelle recate da direttive CEE e modificazioni conseguenti a detta armonizzazione, nonché disposizioni concernenti la disciplina dei centri autorizzati di assistenza fiscale, le procedure dei rimborsi di imposta, l'esclusione dall'ILOR dei redditi di impresa fino all'ammontare corrispondente al contributo diretto lavorativo, l'istituzione per il 1993 di un'imposta erariale straordinaria su taluni beni ed altre disposizioni tributarie.

Ricordo che nella seduta del 14 settembre scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 331 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 3080.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ciaffi, presidente della I Commissione, in sostituzione del relatore, onorevole Bertoli.

ADRIANO CIAFFI, *Presidente della I Commissione.* La natura fiscale del provvedimento ha indotto la Commissione Affari Costituzionali a ritenere che sussistessero i requisiti di necessità e di urgenza: mi rifaccio, quindi, alle motivazioni della Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

FRANCO GALLO, *Ministro delle finanze*. Mi associo alle considerazioni svolte dal presidente della I Commissione.

PRESIDENTE. Ricordo che può intervenire un oratore per gruppo, per non più di quindici minuti ciascuno.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Renato Albertini. Ne ha facoltà.

RENATO ALBERTINI. Riteniamo che per certe parti del decreto-legge in esame sussistano effettivamente ragioni di necessità e di urgenza: mi riferisco all'armonizzazione dell'IVA alle direttive comunitarie. Vi è, invece, un titolo III pieno di norme disparate e affastellate, per le quali non vi è alcuna ragione di ritenere che sussistano la necessità e l'urgenza. Preannunciamo, quindi, per questi aspetti diversi e contraddittori, di astenerci dal voto.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 331 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 3080.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	303
Votanti . . . . .	278
Astenuti . . . . .	25
Maggioranza . . . . .	140
Hanno votato sì . . . . .	266
Hanno votato no . . . . .	12

Sono in missione 32 deputati.

*(La Camera approva).*

**Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, recante armonizzazione delle disposi-**

**zioni in materia di imposte sugli oli minerali, sull'alcole, sulle bevande alcoliche, sui tabacchi lavorati e in materia di IVA con quelle recate da direttive CEE e modificazioni conseguenti a detta armonizzazione, nonché disposizioni concernenti la disciplina dei centri autorizzati di assistenza fiscale, le procedure dei rimborsi di imposta, l'esclusione dall'ILOR dei redditi di impresa fino all'ammontare corrispondente al contributo diretto lavorativo, l'istituzione per il 1993 di un'imposta erariale straordinaria su taluni beni ed altre disposizioni tributarie (3080); e delle concorrenti proposte di legge: Formentini ed altri: Modifica all'articolo 3 del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1985, n. 17, in materia di tassa di concessione governativa per l'iscrizione delle società nel registro delle imprese (276); Tealdi: Modifica al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, in materia di imposta sul valore aggiunto per l'olio essenziale non deterpenato di piante officinali (405); Piro: Agevolazioni fiscali per l'uso dell'alcool etilico (618); Torchio: Modificazioni all'articolo 1 del decreto-legge 5 maggio 1957, n. 271, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 luglio 1957, n. 474, recante disposizioni per la prevenzione e la repressione delle frodi nel settore degli oli minerali (688); Peraboni ed altri: Modifiche all'articolo 30 della legge 30 dicembre 1991, n. 413, in materia di delega al Governo per la revisione del contenzioso tributario (754); Ebner ed altri: Modifica all'articolo 8 del decreto-legge 15 settembre 1990, n. 261, convertito, con modificazioni, nella legge 12 novembre 1990, n. 331, in materia di regime fiscale dei prodotti petroliferi per uso agricolo (1239); Scalia ed altri: Modifica all'articolo 78, comma 4, della legge 30 dicembre 1991, n. 413, in materia di estensione delle categorie abilitate ad apporre il visto di conformità sulle dichiarazioni fiscali (1435); Cesetti ed altri: Modifiche all'articolo 30 della**

**legge 30 dicembre 1991, n. 413, concernente la riforma del contenzioso tributario (1836); D'Amato: Integrazione della tabella A, parte III, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, in materia di imposta sul valore aggiunto per prestazioni di trasporto di persone eseguite con vettore aereo (1912); Carli ed altri: Trattamento fiscale dell'attività di alpeggio (2360); Melilla ed altri: Modifiche all'articolo 9 della legge 27 luglio 1978, n. 392, in materia di trattamento fiscale degli oneri accessori nei contratti di locazione (2792); Pasetto ed altri: Abrogazione delle disposizioni in materia di accertamento induttivo, di coefficienti presuntivi e di determinazione del contributo diretto lavorativo (2995).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, recante armonizzazione delle disposizioni in materia di imposte sugli oli minerali, sull'alcole, sulle bevande alcoliche, sui tabacchi lavorati e in materia di IVA con quelle recate da direttive CEE e modificazioni conseguenti a detta armonizzazione, nonché disposizioni concernenti la disciplina dei centri autorizzati di assistenza fiscale, le procedure dei rimborsi di imposta, l'esclusione dall'ILOR dei redditi di impresa fino all'ammontare corrispondente al contributo diretto lavorativo, l'istituzione per il 1993 di un'imposta erariale straordinaria su taluni beni ed altre disposizioni tributarie; e delle concorrenti proposte di legge di iniziativa dei deputati Formentini ed altri: Modifica all'articolo 3 del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1985, n. 17, in materia di tassa di concessione governativa per l'iscrizione delle società nel registro delle imprese; Tealdi: Modifica al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, in materia di imposta sul valore aggiunto per l'olio essenziale non deterpenato di piante officinali; Piro: Agevolazioni fiscali per l'uso dell'alcool etilico; Torchio: Modificazioni all'articolo 1 del

decreto-legge 5 maggio 1957, n. 271, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 luglio 1957, n. 474, recante disposizioni per la prevenzione e la repressione delle frodi nel settore degli oli minerali; Peraboni ed altri: Modifiche all'articolo 30 della legge 30 dicembre 1991, n. 413, in materia di delega al Governo per la revisione del contenzioso tributario; Ebner ed altri: Modifica all'articolo 8 del decreto-legge 15 settembre 1990, n. 261, convertito, con modificazioni, nella legge 12 novembre 1990, n. 331, in materia di regime fiscale dei prodotti petroliferi per uso agricolo; Scalia ed altri: Modifica all'articolo 78, comma 4, della legge 30 dicembre 1991, n. 413, in materia di estensione delle categorie abilitate ad apporre il visto di conformità sulle dichiarazioni fiscali; Cesetti ed altri: Modifiche all'articolo 30 della legge 30 dicembre 1991, n. 413, concernente la riforma del contenzioso tributario; D'Amato: Integrazione della tabella A, parte III, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, in materia di imposta sul valore aggiunto per prestazioni di trasporto di persone eseguite con vettore aereo; Carli ed altri: Trattamento fiscale dell'attività di alpeggio; Melilla ed altri: Modifiche all'articolo 9 della legge 27 luglio 1978, n. 392, in materia di trattamento fiscale degli oneri accessori nei contratti di locazione; Pasetto ed altri: Abrogazione delle disposizioni in materia di accertamento induttivo, di coefficienti presuntivi e di determinazione del contributo diretto lavorativo.

Ricordo che la Camera ha testé deliberato in senso favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 331 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 3080.

FRANCO GALLO, *Ministro delle finanze*.  
Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO GALLO, *Ministro delle finanze*.  
Signor Presidente, in relazione al parere favorevole ma condizionato espresso dalla Commissione bilancio, il Governo, per l'eco-

nomia dei lavori dell'Assemblea, chiede che il provvedimento sia per breve tempo rinviato alla Commissione di merito per alcuni approfondimenti tecnici, ai quali il Governo stesso intende offrire il proprio contributo.

**PRESIDENTE.** Sulla proposta formulata dal ministro delle finanze, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore, per non più di cinque minuti ciascuno.

**MAURIZIO GASPARRI.** Chiedo di parlare contro.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MAURIZIO GASPARRI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, intendo esprimere la contrarietà del nostro gruppo alla proposta di rinvio in Commissione avanzata dal ministro Gallo. Riteniamo infatti che sussistano tutti gli elementi per decidere e sappiamo che, al di là del carattere prioritario del decreto-legge n. 331, tale provvedimento è diventato terreno di scontro sulla questione della *minimum tax*.

Sono state assunte numerose iniziative — tra le quali voglio sottolineare quella del Movimento sociale italiano-destra nazionale — finalizzate all'abolizione della *minimum tax*. Colgo l'occasione per chiarire che, quando ci siamo opposti a certe modifiche, non lo abbiamo fatto per mantenere l'attuale misura fiscale, ma perché ritenevamo che le correzioni proposte dal Governo per trasformare la *minimum tax* da strumento di prelievo a strumento di accertamento fossero riduttive ed insufficienti. Il nostro voto contrario su determinate proposte, quindi, avrebbe dovuto essere interpretato come espressione della nostra volontà di giungere alla totale abolizione della tassa di cui si parla. Questa è la nostra posizione.

Poiché sono stati presentati tutti gli emendamenti, la questione è stata discussa e il Governo ha avuto la possibilità di formulare le proprie osservazioni sull'aumento dal 30 al 50 per cento delle sanzioni, riteniamo che

tutta l'Italia attenda una risposta e che l'intero Parlamento conosca ormai il problema. Occorre chiarezza nei confronti dei contribuenti e di tutti i cittadini, nel rispetto del lavoro svolto dai parlamentari nelle Commissioni di merito e dai gruppi attraverso le correzioni proposte al testo. Un rinvio in Commissione del provvedimento serve solo a creare ulteriore confusione ed ulteriori pasticci, oppure serve al Governo per esercitare un potere di ricatto. È stato infatti posto in essere anche il tentativo di contrapporre una categoria all'altra, sostenendo che l'abolizione della *minimum tax* comporterà una diminuzione di gettito e che quindi si dovranno trovare 5 mila miliardi con oneri a carico dei lavoratori dipendenti o di altre categorie. Questo è un modo quanto meno discutibile, per non dire scorretto, di affrontare la materia da parte del Governo, anche perché sul gettito derivante dalla *minimum tax* vi sarebbe molto da discutere.

Siamo quindi contrari ad ulteriori rinvii e perdite di tempo; vogliamo che il Parlamento decida, anche per rispetto della pubblica opinione, che da molti giorni sta leggendo sui giornali la notizia che oggi si sarebbe presa una decisione. Su tutte le prime pagine dei giornali di stamane è scritto che oggi, giovedì, si deciderà: e noi come rispondiamo? Con un ulteriore rinvio del provvedimento in Commissione! Siamo decisamente contrari alla *minimum tax* e a tutti i sistemi di oppressione fiscale, qualsiasi categoria colpiscano; ma siamo altresì contrari alle manovre dilatorie. Ognuno deve assumersi le proprie responsabilità, anche i gruppi politici che sostengono il Governo ma che su questa materia si sono espressi in maniera diversa. I gruppi parlamentari che, come il nostro, hanno chiesto revisioni sostanziali della *minimum tax* devono assumersi in quest'aula le proprie responsabilità, per una esigenza di trasparenza e di chiarezza nei confronti di tutta la cittadinanza.

Con queste motivazioni, il nostro gruppo è contrario al rinvio del provvedimento in Commissione (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

**WILMO FERRARI.** Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

WILMO FERRARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo sia doveroso accogliere l'invito del Governo, alla luce del dibattito svoltosi ieri in Commissione bilancio (alla presenza di quasi tutti i membri della Commissione finanze) e delle motivazioni addotte in tale sede dal Governo stesso. Credo che se il Parlamento non accogliesse tale invito, ciò avrebbe il solo significato di impedire, di fatto, la conversione in legge di questo decreto e si configurerebbe come un atteggiamento irresponsabile. Ritengo pertanto che le motivazioni del Governo debbano essere accolte in modo che il provvedimento possa tornare in Commissione finanze.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta del Governo di rinviare alla Commissione il disegno di legge di conversione n. 3080 e le abbinare proposte di legge.

Per agevolare il computo dei voti dispongo che la votazione abbia luogo mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi.

*(La proposta è approvata).*

L'esame del provvedimento avrà conseguentemente luogo in un momento successivo.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Ringrazio il Presidente per aver specificato che l'esame avverrà in un momento successivo. Vorremmo però sapere se il Presidente è in grado di precisare quando ciò accadrà, giacché si tratta di un provvedimento molto atteso ed abbiamo diritto ad avere certezza del suo iter parlamentare.

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, nulla è pregiudicato. Tutto dipenderà dalla Commissione di merito.

MANFREDO MANFREDI, *Presidente della VI Commissione*. La Commissione inizierà a lavorare subito.

PRESIDENTE. Come segnala il suo presidente, la Commissione è disponibile ad iniziare subito i propri lavori e forse già nel pomeriggio di oggi saremo in grado di tornare all'esame del provvedimento.

**Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge: S. 1488. — Conversione in legge del decreto-legge 9 agosto 1993, n. 287, recante disposizioni urgenti in materia di ricorsi alle commissioni censuarie relative alle tariffe d'estimo ed alle rendite delle unità immobiliari urbane, nonché alla delimitazione delle zone censuarie (approvato dal Senato) (3159).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge del decreto-legge 9 agosto 1993, n. 287, recante disposizioni urgenti in materia di ricorsi alle commissioni censuarie relative alle tariffe d'estimo ed alle rendite delle unità immobiliari urbane, nonché alla delimitazione delle zone censuarie.

Ricordo che nella seduta del 29 settembre scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 287 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 3159.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Tognoli.

CARLO TOGNOLI, *Relatore*. Confermo il parere favorevole espresso dalla I Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1993

PUBLIO FIORI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Mi associo alle considerazioni del relatore.

PRESIDENTE. Ricordo che può intervenire un oratore per gruppo, per non più di 15 minuti ciascuno.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. A parte il fatto che si tratta di un provvedimento reiterato che quindi, di per sé, già viola l'articolo 77 della Costituzione, nella specie si configura la resa fiscale dello Stato. La serie di Governi, prima politici e poi «tecnici» che hanno inventato questo nuovo sistema di rilievo censuario lo hanno fatto così bene che i ricorsi sono stati quasi più numerosi dei cespiti che avrebbero dovuto essere censiti. Ciò ha posto le commissioni in una situazione di assoluta impossibilità di procedere e di agire. La resa è determinata dal fatto (credo si tratti del primo caso nella storia) che per mezzo di un decreto-legge si accolgono tutti i ricorsi, concedendo l'eventuale facoltà all'ufficio di ricorrere in secondo grado contro l'accoglimento dei ricorsi disposti per legge. Siamo alla follia giuridico-legislativa; pertanto è logico e giusto che il Presidente Ciampi, a capo del Governo dei tecnici, raggiunga tale follia per decreto-legge, per avere l'immediata esecutività di un provvedimento che sia folle sotto il profilo legale e sotto quello giuridico!

Non credo vi sia altro da dire, signor Presidente, perché basterebbe il primo argomento, ossia quello della reiterazione, di per sé contraddittoria ex articolo 15 della legge n. 400 del 1988: una legge stolidamente voluta di carattere gerarchicamente ordinario, invece che doverosamente costituzionale, ma che, peraltro, dovrebbe rappresentare un caso di «autoregolamentazione» — tra virgolette —, quanto meno, dell'attività governativa. È però ancora più grave il fatto che si voglia far passare per urgente l'accoglimento per legge dei ricorsi presentati a commissioni che avrebbero dovuto esaminarli nel merito e vagliare quali dovessero essere i ricorsi accoglibili, accogliendoli ed accolti. Non credo, infatti, che basti presen-

tare la domanda per avere ragione: ciò non è previsto in alcun ordinamento!

Ecco, allora, che un sistema del genere è talmente folle e sbagliato che certamente non può essere urgente, se non per un Governo come quello attualmente in carica, con a capo un tecnico che per quattordici anni ha governato la Banca d'Italia, raggiungendo record specifici e specialistici come il «venerdì nero» della lira, la trasformazione del Banco Ambrosiano in una notte, o come quello di bruciare 60 mila miliardi alla rincorsa inutile e stupida del marco tedesco. Il Presidente Ciampi ha dimostrato chiaramente che soltanto lui poteva essere chiamato a capeggiare un Governo di tecnici che sarebbe poi arrivato ad emettere un provvedimento di questo tipo.

Sono questi i motivi per cui il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale non può riconoscere i requisiti di urgenza e quindi voterà contro la richiesta del Governo.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 287 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 3159.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	303
Votanti . . . . .	302
Astenuti . . . . .	1
Maggioranza . . . . .	152
Hanno votato sì . . . . .	266
Hanno votato no . . . . .	36

Sono in missione 31 deputati.

*(La Camera approva).*

**Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decre-**

**to-legge 27 agosto 1993, n. 325, recante elargizione a favore dei cittadini vittime di incidenti occorsi durante attività operative ed addestrative delle Forze armate (3077).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 325, recante elargizione a favore dei cittadini vittime di incidenti occorsi durante attività operative ed addestrative delle Forze armate.

Ricordo che nella seduta del 14 settembre scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 325 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 3077.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Zampieri.

AMEDEO ZAMPIERI, *Relatore*. Signor Presidente, con la previsione di un'elargizione a favore di vittime con inabilità permanente e di familiari di cittadini che hanno perso la vita in incidenti si intende dare applicazione ad un principio di solidarietà. Come ella ha ricordato, la Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole — che qui confermo — riguardo alla sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

ANTONIO PATUELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Mi associo alle considerazioni del relatore.

PRESIDENTE. Ricordo che può intervenire un oratore per gruppo, per non più di quindici minuti ciascuno.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Ghezzi. Ne ha facoltà.

GIORGIO GHEZZI. Signor Presidente, intervengo per ricordare a noi tutti che la conversione in legge di questo decreto-legge

trova la sua occasione prossima in un evento tragico e luttuoso che colpì la mia città, Bologna, in uno dei maggiori comuni della sua cintura, Casalecchio di Reno, quando un aereo militare, nel corso di un'operazione di addestramento, precipitò su di un istituto tecnico di quella città, facendo strage di studenti e ferendo un grande numero di allievi, di insegnanti e di personale della scuola.

Vi sono ragioni umane e profonde, oltre che di evidente carattere costituzionale, che ci inducono ad esprimere oggi un voto favorevole.

La nostra Costituzione dice che l'ordinamento delle Forze armate si ispira a principi democratici, e tra questi prevede i doveri inderogabili di solidarietà umana, civile, economica e sociale.

Mi limito soltanto a ricordare, *per incidens*, che probabilmente una sperequazione rimane riguardo al diverso trattamento, di molto inferiore (circa la metà di quello che qui si propone), che ancora continua a restare in vigore per i familiari dei militari che decedano in consimili occasioni.

Il nostro gruppo già ebbe a proporre una disciplina uniforme per gli uni e per gli altri e continuerà a farlo nelle prossime occasioni. In questo momento, però, raccomanda un voto favorevole in ordine alla sussistenza dei requisiti costituzionali per l'adozione del decreto-legge al nostro esame, anche per i motivi di solidarietà umana e sociale che traggono origine dalla terribile sciagura che poco fa mi permettevo di ricordare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. La solidarietà è richiamata in diversi articoli della Costituzione, ma non nell'articolo 77, il quale invece vieta le ripetute reiterazioni.

Soprattutto, signor Presidente, non ha veramente senso che si adottino decreti-legge e provvedimenti di elargizione a seguito di fatti luttuosi e dolorosissimi, non tenendo conto che essi si verificano per altre cause.

Che senso ha, signor Presidente, emanare un decreto-legge che si occupi specificamente delle vittime di incidenti occorsi durante

attività operative ed addestrative delle Forze armate? Gli incidenti che si verificassero nel corso di attività non operative e non addestrative non potrebbero rientrare nel disposto di questo provvedimento. E poi, oltre alle Forze armate, vi sono anche le forze dell'ordine. E che dire delle attività ordinarie dei veicoli dello Stato?

Allora si ritorna a quello che proprio da questi banchi si proponeva già nel 1975, e cioè che si dovesse prevedere il risarcimento del danno, anche morale, prodotto al cittadino da qualsiasi attività determinata da disordine pubblico. La sostanza del patto sociale tra il cittadino e lo Stato è che il primo paga le tasse perché gli vengano garantiti l'ordine pubblico e la pacifica convivenza; quando ciò non avvenga, lo Stato è tenuto a risarcirlo. Non si tratta, dunque, di principi costituzionali di solidarietà, ma di un obbligo nei confronti del cittadino.

Il provvedimento dovrebbe essere poi generale ed astratto, tale da comprendere tutte le fattispecie. Non si può emanare un decreto-legge che si interessi soltanto degli incidenti occorsi durante le attività operative ed addestrative! E per le attività combattive, allora, o per la difesa dei sacri confini, non è prevista l'elargizione? Se l'incidente lo provoca la polizia occorre un ulteriore provvedimento? Ecco perché si arriva alla sovrapposizione di centinaia di decreti-legge, che impediscono al Parlamento di svolgere la sua funzione ordinaria, logica, costituzionale.

Abbiamo un Governo di tecnici che ha fatto una corsia preferenziale sulla corsia preferenziale ed ha espropriato completamente la politica al Parlamento, impedendo, con la discussione obbligata dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge, lo svolgimento di qualsiasi attività parlamentare. Nonostante i doveri di solidarietà e nonostante i criteri di solidarietà, cui è fuori luogo fare appello in un caso del genere, perché non è di questo che si tratta quando si delibera ai sensi dell'articolo 96-bis, del regolamento — infatti, l'urgenza e la necessità non possono investire una questione di solidarietà —, esprimeremo voto contrario.

Lo Stato ha l'obbligo giuridico di tener conto di quei principi ai quali facevamo

riferimento da questi banchi fin dal 1975. Lo Stato ha l'obbligo di risarcire i danni in senso pieno, quindi sia i danni morali sia quelli materiali. E il risarcimento dei danni morali non può ridursi ad una sorta di carità che viene elargita dall'equità dei giudici, magari dal dottor Curtò. Si deve trattare invece della tutela di un diritto del cittadino e di un conseguente obbligo dello Stato.

Sostengo pertanto che non si possano riconoscere i requisiti di urgenza e di necessità per tale provvedimento, perché si tratta di una ripetuta reiterazione e quindi di una continuata espropriazione del potere del Parlamento di legiferare in via ordinaria. Si tratta inoltre di una visione parziale del problema, che distorce la realtà. Anche dal punto di vista costituzionale, perché la Costituzione va sempre rispettata e non vi è alcun provvedimento che può essere ritenuto necessario ed urgente se contraddice la Carta costituzionale, ritengo sussistano le ragioni per esprimere un voto contrario.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 325 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 3077.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	296
Votanti . . . . .	295
Astenuti . . . . .	1
Maggioranza . . . . .	148
Hanno votato sì . . . . .	286
Hanno votato no . . . . .	9

Sono in missione 31 deputati.

*(La Camera approva).*

**Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno**

**di legge: Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 324, recante proroga dei termini di durata in carica degli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali, nonché norme per le attestazioni da parte delle unità sanitarie locali della condizione di handicappato in ordine all'istruzione scolastica e per la concessione di un contributo compensativo all'Unione italiana ciechi (3076).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 324, recante proroga dei termini di durata in carica degli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali, nonché norme per le attestazioni da parte delle unità sanitarie locali della condizione di handicappato in ordine all'istruzione scolastica e per la concessione di un contributo compensativo all'Unione italiana ciechi.

Ricordo che nella seduta del 14 settembre scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 324 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 3076.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Frasson.

MARIO FRASSON, *Relatore*. Signor Presidente, il decreto-legge al nostro esame, reiterato per l'ottava volta — e il collega Tassi dirà sicuramente che questo non è un buon motivo per la disamina dei requisiti di necessità ed urgenza — e reiterato perché mai convertito in legge nei termini costituzionali, prevede che, in attesa del riordinamento del servizio sanitario nazionale, vengano prorogati i termini di durata in carica degli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali, nonché dei revisori delle unità sanitarie locali stesse.

Il provvedimento sopprime i comitati dei garanti delle unità sanitarie locali e attribuisce le relative funzioni al sindaco del comu-

ne o alla conferenza dei sindaci, se l'ambito dell'USL comprende più comuni; fissa la responsabilità degli amministratori e dei dipendenti, nonché l'indennità spettante agli amministratori. Interpreta inoltre il comma 5 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, nel senso che l'individuazione dell'alunno come persona handicappata è necessaria per assicurare l'esercizio del diritto all'educazione, all'istruzione ed all'integrazione scolastica. Infine, per il 1992 prevede la concessione di un contributo di 4 miliardi all'Unione italiana ciechi.

Non vi è dubbio che esistano, almeno così ritiene la maggioranza della Commissione, i requisiti di necessità e di urgenza previsti dall'articolo 77 della Costituzione (*Applausi del deputato Carelli*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PUBLIO FIORI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, concordo con quanto è stato detto dal relatore.

PRESIDENTE. Ricordo che può intervenire un oratore per gruppo, per non più di quindici minuti ciascuno.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Sestero Gianotti. Ne ha facoltà.

MARIA GRAZIA SESTERO GIANOTTI. Signor Presidente, il gruppo di rifondazione comunista è contrario al riconoscimento dei requisiti di urgenza e di necessità per l'adozione del decreto-legge n. 324 del 1993. Basterebbe far riferimento a quanto appena detto dal relatore: siamo di fronte all'ottava reiterazione di un provvedimento che nella sua parte fondamentale riguarda la proroga di amministratori straordinari, quindi temporanei per definizione. Al contrario, abbiamo un governo della sanità, di un settore in grande difficoltà per molteplici motivi, che procede da più di un anno attraverso decreti-legge che non vengono sottoposti ad alcun esame da parte del Parlamento. Considerato che questo non è l'unico settore in cui il Governo procede con metodo autoritativo senza verifica del Parlamento, voglio evidenziare che si tratta di una situazione inaccet-

tabile, sottolineando anche come la Commissione abbia ogni volta compiuto la sua parte, senza che mai questa venisse riconosciuta con la ratifica dei provvedimenti in sede plenaria.

Per questi motivi, ripeto, siamo contrari alla conversione del decreto-legge in esame, ma più di ogni altra cosa mi premeva sottolineare che non è possibile che su una materia così delicata il Governo proceda attraverso decreti che il più delle volte vengono lasciati decadere volutamente per eludere ogni controllo (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Giuliani. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO GIULIARI.** Signor Presidente, desidero sottolineare la spregiudicatezza, il cattivo gusto e l'insensibilità dimostrati dal Governo nel mettere insieme una materia sicuramente opinabile con questioni relative alle condizioni degli handicappati e dei ciechi, per fare in modo che il decreto-legge n. 324 del 1993 incontrasse minori ostilità in Parlamento. Siamo abituati a veder mettere insieme le materie più diverse per superare, con consensi di vario profilo, gli «inghippi» del regolamento, ma che vengano sfruttate le condizioni di cittadini già svantaggiati rispetto agli altri ci sembra veramente — ripeto — di cattivo gusto. E di un cattivo gusto che in momenti come questo ha anche significati diversi (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

**CARLO TASSI.** Signor Presidente, credo che il decreto-legge in discussione abbia una colpa d'autore: otto reiterazioni sono sedici mesi, quindi il provvedimento nasce con De Lorenzo. Basterebbe questo per dire che dovrebbe essere stralciato dal nostro ordinamento senza neanche possibilità di discussione. C'è da meravigliarsi che il Presidente del Governo dei tecnici non si vergogni a riproporre il decreto-legge De Lorenzo sulla proroga degli amministratori straordinari

recante, tra l'altro, l'eliminazione di quell'ultima parvenza di democrazia costituita dal comitato dei garanti. Essi rappresentavano, infatti, coloro che in qualche modo potevano esercitare un controllo: forse il ministro De Lorenzo si è accorto che in quei comitati dei garanti erano arrivate anche le vere opposizioni e allora — lui che è sempre stato assente dai lavori parlamentari, ma che da quando non abbiamo consentito che lo ammanettassero continua a presentarsi in questa Camera con una grande faccia di bronzo veramente inaccettabile (*Applausi dei deputati dei gruppi del MSI-destra nazionale e dei verdi*) — ha proposto questo ignobile decreto, ereditato e ancor oggi confermato dal cosiddetto Governo dei tecnici, che fa strame di ogni riforma e di ogni possibilità di recuperare la sanità.

L'unica cosa urgente da fare era il commissariamento delle unità sanitarie locali e invece a ciò non si è provveduto: bisognava fare in modo che gli amministratori della sanità rendessero conto del loro operato.

Come poteva il ministro De Lorenzo chiedere il conto a coloro i quali spendevano i soldi di quella sanità che egli amministrava in modo tale da venire a prenderci in giro affermando che sarebbe disposto a restituire 4 miliardi e 600 milioni, quando il danno da lui arrecato — e non dico dalla sua famiglia, perché potrei parlare del padre, del fratello e di quant'altri...! — alla nostra sanità rasenta la cifra di migliaia di miliardi di lire? Aumentare i prezzi dei farmaci e mantenerne alcuni (della cui utilità non si sa nulla), per 200 miliardi di spesa, a carico del servizio sanitario nazionale, credo comporti veramente un danno spaventoso!

Il decreto-legge n. 324 nasce De Lorenzo, ma prosegue con Ciampi e con il Governo dei tecnici! E nella prosecuzione del Governo dei tecnici vi è quanto il buon Giuliani (tanto buono che ha presentato le dimissioni dal Parlamento) sottolineava. Vi sono spregiudicatezza e indelicatezza? No, vi è criminalità! È un pochino di più: il provvedimento è criminale perché nasce in «colpa d'autore», ma anche perché continua a prorogare la gestione di quegli amministratori straordinari i quali, pagati 18-20 milioni al mese

— come, magari, quello della USL 2 di Piacenza: mi riferisco al compagno del PCI collocato in tale struttura —, sono latitanti; peraltro, essendo bolognesi, sono sempre ammalati: però, i 18 milioni al mese li percepiscono regolarmente! Queste erano le proroghe che il ministro De Lorenzo pretendeva; ed è riuscito ad essere talmente «ultra attivo» in se stesso da arrivare, in pratica, al 31 dicembre 1993, quando la normale scadenza del decreto-legge avrebbe dovuto essere il 31 dicembre 1992!

Non solo, ma dopo aver eliminato il comitato dei garanti, con il testo De Lorenzo si affida la possibilità di stilare il bilancio al sindaco, se il territorio della USL corrisponde a quello di un comune, o alla conferenza dei sindaci. La Commissione ha addirittura aggiunto un delegato del sindaco; per cui, un qualsiasi scribacchino potrebbe redigere il bilancio di una USL, bilancio che, sull'esempio dell'ex ministro della sanità De Lorenzo, non può che essere pieno di buchi, frutto di latrocinio e causa della mancanza di sopportazione che ormai verso la sanità italiana mostrano i pazienti, gli utenti e i cittadini!

Signor Presidente, *in cauda venenum*, non *dulcis in fundo*, perché il fondo a favore dell'Unione italiana ciechi è uno schiaffo a tale organizzazione! Non si tratta di spregiudicatezza, ma di malvagità e del voler mettere insieme — come fa il decreto-legge al nostro esame — problemi importanti, temi di grande solidarietà, come la questione degli handicappati e dei ciechi, e quella che è stata la peggiore delle gestioni della malasanità!

Credo che quando qualcuno non ha vergogna di esistere come uomo, ancor prima che come deputato, e ha ancora il coraggio di farsi vedere nel consorzio umano, presentandosi addirittura a votare sulla sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza previsti dalla Costituzione per l'adozione di un decreto-legge come questo, sarebbe proprio urgente fare qualcos'altro! Certamente non è urgente un provvedimento reiterato per l'ottava volta, ultra vivente a se stesso e a De Lorenzo da sedici mesi nel nostro ordinamento giuridico (una volta vanto di civiltà, oggi tomba di giustizia!).

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 324 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 3076.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	330
Votanti . . . . .	313
Astenuti . . . . .	17
Maggioranza . . . . .	157
Hanno votato sì . . . . .	220
Hanno votato no . . . . .	93

*(La Camera approva).*

Onorevoli colleghi, avverto che, alla ripresa pomeridiana dei nostri lavori, si dovrà procedere alla votazione su diversi disegni di legge di conversione e su domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

Sospendo la seduta fino alle 15,30.

**La seduta, sospesa alle 13,10,  
è ripresa alle 15,30.**

### **Missioni.**

**PRESIDENTE.** Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati de Luca, Formigoni, Luigi Grillo e Malvestio sono in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Annuncio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede refe-**

**rente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.**

**PRESIDENTE.** Il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dei lavori pubblici, per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali e dei trasporti, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 7 ottobre 1993, n. 401, recante disposizioni a favore delle zone dell'Italia nord-occidentale colpite da fenomeni alluvionali» (3211).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è deferito, in sede referente, alla VIII Commissione permanente (Ambiente) con il parere della I, della II, della V, della VI, della VII, della IX, della X, della XI e della XIII Commissione.

Il suddetto disegno di legge è altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 13 ottobre 1993.

**Autorizzazioni di relazione orale.**

**PRESIDENTE.** La II Commissione permanente (Giustizia), ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1993, n. 382, recante misure urgenti a sostegno delle vittime di richieste estorsive» (3173)

e sulla abbinata proposta di legge n. 2817.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

La XI Commissione permanente (Lavoro), ha deliberato di chiedere l'autorizzazio-

ne a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 10 settembre 1993, n. 356, recante proroga del comando del personale degli enti pubblici trasformati in società per azioni» (3105).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

La Commissione speciale per l'esame delle proposte di legge concernenti la riforma dell'immunità parlamentare ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sulla seguente proposta di legge costituzionale:

«Violante ed altri; Fini ed altri; Pappalardo; Battistuzzi ed altri; Pierluigi Castagnetti ed altri; Alfredo Galasso ed altri; Tassi; Paisan ed altri; Binetti ed altri; Bossi ed altri e Mastrantuono ed altri: «Modifica dell'articolo 68 della Costituzione» *(già approvata, in un testo unificato, in prima deliberazione, dalla Camera, modificata in prima deliberazione, dal Senato, modificata in prima deliberazione dalla Camera, modificata in prima deliberazione dal Senato, modificata, in prima deliberazione, dalla Camera e approvata, senza modificazioni, in prima deliberazione, dal Senato)* (86-445-529-534-620-806-841-851-854-898-1055 - F *(la Commissione ha proceduto all'esame abbinato).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 324, recante proroga dei termini di durata in carica degli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali, nonché norme per le attestazioni da parte delle unità sanitarie locali della condizione di handicappato in ordine all'istruzione**

**scolastica e per la concessione di un contributo compensativo all'Unione italiana ciechi (3076).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 324, recante proroga dei termini di durata in carica degli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali, nonché norme per le attestazioni da parte delle unità sanitarie locali della condizione di handicappato in ordine all'istruzione scolastica e per la concessione di un contributo compensativo all'Unione italiana ciechi.

Ricordo che nella seduta di oggi la Camera ha deliberato in senso favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 324 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 3076.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo altresì che nella seduta del 5 ottobre scorso la XII Commissione (Affari sociali) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Casilli, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

COSIMO CASILLI, *Relatore*. Signor Presidente, colleghi, non mi dilungherò sul contenuto di questo decreto-legge, anche perché nella parte antimeridiana della seduta abbiamo discusso dei suoi requisiti di costituzionalità ed i colleghi hanno già affrontato i pochi argomenti trattati dal provvedimento.

È stato ricordato che questa è l'ennesima reiterazione del decreto e che comunque siamo in attesa dell'entrata in vigore della legge di riforma sanitaria, che modificherà sia il numero delle USL sia la loro struttura. È quindi evidente che il provvedimento in esame deve essere convertito in legge.

Per semplificare l'andamento dei lavori credo che potrò affrontare qualche argomento particolare nel momento in cui si passerà all'esame degli emendamenti che la Presidenza giudicherà ammissibili. Pertan-

to, ribadendo che si tratta di un decreto che proroga la durata in carica degli amministratori, che abolisce il comitato dei garanti, che semplifica il riconoscimento della condizione di portatore di handicap per l'istruzione scolastica e che attribuisce un contributo integrativo all'Unione italiana ciechi, concludo la mia relazione, riservandomi di replicare a qualche eventuale osservazione nel corso dell'esame degli emendamenti (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PUBLIO FIORI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Calderoli. Ne ha facoltà.

ROBERTO CALDEROLI. Signor Presidente, colleghi, credo che potrebbe essere definito inutile o anche stupido prendere la parola su un decreto-legge che è arrivato ad un numero di reiterazioni ormai non più calcolabile. Del resto io stesso sono già intervenuto per sottolineare l'assoluta disomogeneità dei contenuti del provvedimento e la totale insussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza.

A tale proposito mi permetto di rilevare la scarsa coerenza del Presidente della Repubblica, sempre disposto ad emanare decreti-legge qualunque sia il loro contenuto. Ne è dimostrazione quello oggi in discussione: cosa c'entri l'Unione italiana ciechi con gli amministratori delle USL e con le elezioni negli ordini professionali lo sa soltanto il nostro Capo dello Stato! D'altra parte, neanche lui riesce a sottrarsi alle pressioni che evidentemente provengono dal Governo e dai partiti: se è vero che questo è il Parlamento degli inquisiti, non ci si può aspettare altro da un Presidente eletto proprio da un simile Parlamento.

Non entrerò nel merito del decreto-legge, ma utilizzerò il tempo a mia disposizione per descrivere a quale livello sia arrivata l'impossibilità da parte dei deputati della XII Commissione di legiferare in materia sanitaria.

Le manovre più significative, come la stessa legge delega ed il decreto delegato, sono state strappate a voti di fiducia, senza che nessuno di noi potesse intervenire.

I colleghi della maggioranza non devono scagliarsi contro le inique norme fatte adottare da De Lorenzo, perché si tratta di misure votate proprio da quei deputati: è inutile che oggi si scatenino, perché fanno comunque la figura dei complici o perlomeno di coloro che versano lacrime di cocco-drillo.

Come al solito i decreti-legge vengono portati all'esame dell'Assemblea il giovedì pomeriggio, un giorno di deserto totale, nel quale è più facile raccogliere il numero legale nella sala d'aspetto dell'aeroporto che in quest'aula. Così i decreti continuano a non essere convertiti e non è possibile neppure discutere ed eventualmente introdurre le modifiche già approvate dalla Commissione. Non parliamo, poi, dei provvedimenti esaminati dalle Commissioni in sede legislativa: il Governo li scippa all'ultimo momento, chiedendo in ogni occasione la rimessione in Assemblea.

Tutto ciò ha portato alla totale paralisi dell'attività legislativa di questo Parlamento, facendo sì che i vari ministri di turno e qualche loro amico gestiscano tutto in termini di sanità: abbiamo visto però che hanno fatto e disfatto unicamente e solo per le proprie tasche e non certo per gli interessi dei malati, di coloro che devono essere curati.

Dopo aver richiamato le responsabilità del Presidente della Repubblica, del Presidente del Consiglio e dei ministri, voglio ora segnalare una specifica responsabilità della paralisi della Camera che riguarda la figura del suo Presidente. Come verificheremo anche oggi, la Presidenza respinge continuamente i nostri emendamenti giudicandoli inammissibili ancorché votati all'unanimità dalla Commissione. Credo che tutti lo possano verificare. Il Presidente è già stato sollecitato più volte su questo problema: non è per pazzia che trattiamo nei nostri emendamenti materie non attinenti alla disciplina in esame, ma per la totale impossibilità di discutere su queste norme in altra sede o in maniera diversa.

Un'ulteriore prova di correttezza è costituita dalla complicità di questa Presidenza con il Governo per non portare all'esame dell'Assemblea disegni di legge di conversione di decreti-legge «scomodi». L'ultimo episodio di questo tipo risale alla settimana scorsa: nel testo di un decreto-legge era stato introdotto un emendamento che avrebbe portato alla soppressione della benedetta tassa delle 85 mila lire. Che fine ha fatto questo decreto? Vi erano due settimane di tempo per convertirlo, ma si è preferito dimenticarlo! (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*). Proprio giovedì scorso abbiamo chiesto al Presidente di turno di iscrivere il provvedimento all'ordine del giorno a norma dell'articolo 27 del regolamento: ci è stato risposto di no. Il dottor onorevole Gitti ci ha ancora una volta detto di no, richiamando un'interpretazione del regolamento che, se non sbaglio, risale al 1988: non poteva essere ammesso il richiamo all'articolo 27 perché l'articolo 26 viene prima! Se in futuro vorrà darci una spiegazione più approfondita gliene saremo grati.

Voglio che tutti sappiano che se il decreto-legge n. 384 e la legge delega sono figli di De Lorenzo e Amato, le benedette 85 mila lire e tutte le altre corbellerie che riguarderanno l'anno prossimo la sanità hanno un altro padre e un'altra madre: il signor Ciampi e l'onorevole Garavaglia! (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord — Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Onorevole Calderoli, mentre riceve le congratulazioni degli appartenenti al suo gruppo, voglio farle presente che per la verità è la Conferenza dei presidenti di gruppo che assume le determinazioni in base alle quali il Presidente forma il calendario dei lavori. Non si tratta di una prassi, ma di quanto stabilisce il regolamento al quale, fino a quando vige, occorre fare riferimento.

È iscritto a parlare l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

**GIULIO CONTI.** Signor Presidente, colleghi, stamattina, in occasione dell'esame del decreto-legge ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento, mi sono reso conto che si

tratta dell'ottava reiterazione. L'ha ricordato l'onorevole Tassi, del gruppo del Movimento sociale italiano, al quale appartengo, che evidentemente è il più attento a questi problemi.

È motivo di scandalo perchè mentre in precedenza il Ministero della sanità aveva parlato del 31 dicembre 1992 come termine per la proroga della durata in carica degli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali, oggi si arriva al 31 dicembre 1993. Si tratta di una manovra di basso clientelismo, ancora una volta a danno della sanità: clientelismo perché i presidenti delle giunte regionali hanno il potere di nominare direttamente gli amministratori straordinari delle USL.

Tutto ciò genera contrasti e difficoltà, che incidono sulla funzionalità del comparto sanitario soprattutto in questo periodo. Non è premiata — non lo è mai stata nel settore sanitario — la professionalità, la capacità, la buona amministrazione, e, in pieno periodo di Tangentopoli, si tollera la nomina di determinate persone per ragioni clientelari, di appartenenza a certe forze con la suddivisione delle USL fra i vari partiti al potere in una determinata regione. Qualche posto è dunque lasciato anche ad esponenti dei più grandi partiti di opposizione: e così la sanità viene gestita proprio come voleva l'onorevole De Lorenzo. Mi sembra che il fatto debba essere sottolineato, anche perché non è stato rilevato da altri in Commissione affari sociali né lo sarà in Assemblea.

Vi è, poi, un altro aspetto importantissimo: è vero che viene soppresso il comitato dei garanti, che spesso ha assicurato solo gli errori e le azioni poco corrette degli amministratori delle varie USL, ma si introduce un principio molto pericoloso. Il principio in questione dal punto di vista teorico potrebbe anche essere praticabile: responsabilizzare il sindaco è, infatti, un passo in avanti, ma a quest'ultimo vengono riconosciuti molti poteri. Accade così che venga introdotta la figura dell'amministratore straordinario per combattere la partitocrazia nel settore sanitario, ma che si trovi poi il modo di far sì che continui l'influenza dei partiti stessi. In Commissione affari sociali, infatti, con una modifica appoggiata dai gruppi dell'area di

Governo e della sinistra, sono stati tolti all'amministratore straordinario i poteri di controllo sul bilancio, poteri che sono stati conferiti al sindaco o alla conferenza dei sindaci, che potranno pertanto addirittura approvare il bilancio di una USL.

Intendo soffermarmi su questo aspetto che è di una gravità assoluta e che a mio giudizio suscita perplessità anche di carattere costituzionale. Pensiamo al caso in cui la USL coincida con il territorio del comune e il sindaco approvi il bilancio della USL: a mio giudizio già si tratta di una notevole forzatura, che viene giustificata con l'affermazione che, essendo il sindaco eletto dal popolo, può anche approvare i bilanci di tali organismi. Quasi fosse una proprietà personale, una società *ad personam*; si approva o si respinge il bilancio senza che si segua un determinato metro di giudizio.

Consideriamo, poi, le grandi città. Vedo in aula il sottosegretario di Stato per la sanità, che è di Roma: e il sindaco della capitale, che mi auguro sia l'onorevole Fini, avrà il potere di approvare o respingere i bilanci di tutte le unità sanitarie locali della città. Se questa non è una forzatura, un atto di vieto clientelismo, vorrei sapere di che cosa si tratti. Attribuire al sindaco il potere di approvare o bocciare uno o più bilanci delle diverse USL nelle quali si ripartiscono, in particolare, le maggiori città, mi sembra costituisca un'inaudita assurdità.

Vorrei, inoltre, una risposta dal punto di vista politico e delle esigenze di moralizzazione. Il sindaco può negare l'approvazione del bilancio di una certa unità sanitaria locale? E per quale motivo? Il disegno di legge in esame non ne parla, non fornisce alcuna indicazione, salvo stabilire in un comma che saranno le regioni, nel caso in cui il potere viene sottratto all'amministratore straordinario ed attribuito al sindaco, ad adottare determinati regolamenti. In conseguenza di tutto ciò, la figura dell'amministratore straordinario finisce col non rivestire più la funzione che aveva all'inizio, quella cioè di estromettere i partiti dal mondo della sanità. Ed è questione, a mio avviso, che deve essere analizzata da tutti, anche da coloro che hanno proposto che il sindaco assuma determinati poteri.

Un'altra pesante obiezione che solleviamo (oltre alla considerazione che il decreto-legge in esame contiene alcune previsioni buone accanto ad altre inaccettabili) attiene al tipo di carriera che si prepara agli amministratori straordinari. Il comma 14 dell'articolo 1 stabilisce infatti che, ai fini della nomina dei direttori generali delle varie unità sanitarie locali, sarà considerato utile il periodo di attività svolto nelle funzioni di amministratore straordinario. Ciò significa che i nuovi direttori unici delle varie USL d'Italia saranno tutti vecchi amministratori unici straordinari già in carica nelle diverse unità sanitarie locali, fatti salvi i limiti di età.

Anche questa è una manovra clientelare a carico della sanità. In tutte le USL si stanno predisponendo maggioranze ed amministrazioni dello stesso tipo, dello stesso colore, con le stesse disfunzioni politiche e clientelari del passato. Anche questo è un attacco alla sanità che si vorrebbe riformare...

**PRESIDENTE.** Prego i colleghi di fare silenzio.

Onorevole Gaspari! Onorevole Bruni!  
Proseguia, onorevole Conti.

**GIULIO CONTI.** Il decreto-legge contiene per altro alcune disposizioni che valutiamo positivamente, volte a facilitare l'acquisizione da parte dei ragazzi handicappati dei loro diritti. Le lungaggini burocratiche oggi esistenti potrebbero, infatti, essere superate grazie ad una rapida certificazione attribuita da parte delle unità sanitarie locali ad alcuni specialisti. Tale previsione ci porrà evidentemente in grave imbarazzo quando si tratterà di votare sul provvedimento, che a fronte di queste norme garantiste e di giustizia, ne contiene altre, alle quali ho accennato poc'anzi, che sono nettamente da respingere.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, per cortesia!

**GIULIO CONTI.** Analogamente, sarebbe stato più opportuno non inserire la previsione di un contributo di 4 miliardi per il 1992 a favore dell'Unione italiana ciechi nel decreto-legge in esame che, insieme a misure di natura partitica e bassamente clientelari,

introduce principi di assistenza a favore di persone ed associazioni che, invece, meritano l'aiuto e la considerazione del Governo. Questa è una critica sostanziale alle modalità con cui si predispongono certi decreti-legge ed alla volontà di continuare a considerare il comparto della sanità come una riserva di caccia dei partiti di Governo (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

**PRESIDENTE.** Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Casilli.

**COSIMO CASILLI, Relatore.** Signor Presidente, l'urgenza di convertire in legge il decreto-legge mi induce a rinunciare alla replica riservandomi di svolgere ulteriori considerazioni in sede di esame degli emendamenti.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**PUBLIO FIORI, Sottosegretario di Stato per la sanità.** Il Governo si associa al relatore nel raccomandare l'approvazione del provvedimento.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione.

Avverto che gli emendamenti presentati, sono riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, nel testo della Commissione.

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione (*per gli articoli e gli emendamenti, vedi l'allegato A*).

Comunico che la Commissione bilancio ha espresso, in data odierna, il seguente parere:

#### PARERE FAVOREVOLE

a condizione che:

all'articolo 1, al comma 6, sia soppresso il secondo periodo;

all'articolo 1, al comma 8, al terzo periodo

dopo le parole: «, fatti salvi i provvedimenti adottati» siano aggiunte le seguenti: «, prima della entrata in vigore del presente decreto-legge» e sia soppresso il quinto periodo;

all'articolo 2 sia soppresso il comma 3-ter; e con la seguente osservazione:

all'articolo 1, comma 8, sarebbe opportuno sostituire le parole: «indennità di direzione dei direttori amministrativi capi-servizio» con le seguenti: «indennità di direzione dei direttori capi-servizio».

#### PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti Calderoli 1.1, Sestero Gianotti 1.8, Calderoli 1.12, 1.13, 1.14 e Delfino 1.16.

#### NULLA OSTA

sui restanti emendamenti.

La Presidenza, analogamente alle decisioni già assunte nel corso dell'esame in sede referente presso la XII Commissione affari sociali, ritiene inammissibili, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 8, del regolamento, gli emendamenti Calderoli 1.1, 1.12, 1.13, 1.14 e 1.15 e l'emendamento Delfino 1.16, perché non strettamente attinenti al contenuto del decreto-legge.

Mentre infatti il decreto-legge reca norme per il rinnovo dei commissari straordinari delle unità sanitarie locali e dei comitati dei garanti e per la disciplina del relativo rapporto, nonché norme in materia di proroga dei rapporti di lavoro dei medici con il servizio sanitario, di accertamento delle condizioni di handicap e di contributi all'Unione italiana ciechi, gli emendamenti citati riguardano, rispettivamente: l'abrogazione del comma 2 dell'articolo 6 del decreto-legge n. 384 del 1992, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 438 del 1992, concernente il versamento della quota fissa individuale annua per l'assistenza medica di base (Calderoli 1.1); una deroga al blocco dei pensionamenti per il personale medico tenuto ad esercitare opzione ai sensi dell'articolo 4, comma 7, della legge 30 dicembre 1991, n. 412 (Calderoli 1.12); l'istituzione delle federazioni regionali degli ordini e collegi sanitari (Calderoli 1.13); la disciplina del

rapporto d'impiego del personale dipendente dagli ordini e dai collegi professionali (Calderoli 1.14); l'estensione del riconoscimento del diritto ad esercitare l'attività professionale in qualità di medico di medicina generale (Calderoli 1.15); la sanatoria di provvedimenti di inquadramento del personale del servizio sanitario nazionale nelle qualifiche superiori (Delfino 1.16).

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere su di essi il parere della Commissione.

**COSIMO CASILLI, Relatore.** La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Calderoli 1.2, Sestero Gianotti 1.3, Giannotti 1.4, 1.5, 1.6, 1.7 e 1.8.

La Commissione accetta invece l'emendamento Augusto Battaglia 1.9, sul quale devo spendere poche parole. Si tratta del problema di mantenere la Croce rossa quale ente di diritto pubblico o di trasformarla in un ente di diritto privato. La materia è molto controversa, in quanto se la Croce rossa perdesse ogni caratteristica di ente di diritto pubblico non potrebbe esercitare alcune funzioni: il Comitato dei nove ha quindi deciso all'unanimità di accettare l'emendamento Augusto Battaglia 1.9, demandando al Governo un approfondimento sull'argomento.

La Commissione esprime infine parere negativo sugli emendamenti Calderoli 1.10 e 1.11.

Per quanto riguarda il parere espresso dalla Commissione bilancio, voglio rilevare che un emendamento presentato dalla Commissione ne ha recepito le indicazioni relative ai primi due articoli. In merito alla richiesta di sopprimere il comma 3-ter dell'articolo 2, vorrei ricordare ai colleghi membri della Commissione bilancio e all'Assemblea che tale argomento è stato oggetto di un lungo colloquio con il Presidente della Camera. La Commissione, all'unanimità, ha approvato un emendamento che riguarda le indennità per i lavoratori con figli portatori di handicap ed ha ricevuto, per così dire, l'autorizzazione del Presidente della Camera ad inserirne il contenuto nel decreto-legge in

esame. Infine, la sostituzione dei direttori amministrativi capi-servizio con i direttori capi-servizio è solo di carattere tecnico, per cui la Commissione può accoglierla, in quanto non comporta alcuna modifica sostanziale.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**PUBLIO FIORI, Sottosegretario di Stato per la sanità.** Il Governo concorda integralmente con il parere espresso dal relatore, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento Calderoli 1.2.

**UGO MARTINAT.** A nome del mio gruppo chiedo la votazione nominale, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** È già stata richiesta, onorevole Martinat.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderoli 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	295
Votanti . . . . .	293
Astenuti . . . . .	2
Maggioranza . . . . .	147
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	79
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	214

Sono in missione 34 deputati.

*(La Camera respinge).*

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento Sestero Gianotti 1.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sestero Gianotti. Ne ha facoltà.

**MARIA GRAZIA SESTERO GIANOTTI.** Signor Presidente, colleghi, ho presentato l'e-

mendamento 1.3 ed ho sottoscritto altri emendamenti insieme a colleghi di diversi gruppi per tentare di correggere il modo in cui è diretta la sanità nel nostro paese, che è conseguenza delle scelte sbagliate volute dall'ex ministro De Lorenzo.

Credo sia chiaro a tutti i colleghi che ormai il sistema sanitario è gestito secondo un'ottica totalmente privatistica; gli amministratori straordinari, senza il comitato dei garanti, costituiscono un potere monocratico nella gestione della sanità e non esiste alcun tipo di controllo pubblico che garantisca la trasparenza degli atti di governo delle USL. Chiunque segua i problemi della sanità nelle realtà locali sa bene che negli ultimi mesi è diventato addirittura difficile conoscere le decisioni prese dagli amministratori. Siamo quindi ormai di fronte ad un sistema totalmente chiuso, che è nelle mani di una singola persona.

La nostra concezione in merito al governo della sanità tende a riportare lo stesso ai poteri pubblici, e quindi alle autorità democraticamente elette, il sindaco o il consiglio comunale. Con il mio emendamento 1.3 intendiamo rafforzare la funzione del sindaco, attribuendo ad esso almeno il controllo, che apparteneva al comitato dei garanti. Con altri emendamenti proponiamo di fornire al sindaco e alle autonomie locali strumenti tali da consentire loro di svolgere non solo una funzione generica di orientamento (che, come sappiamo, non ha alcuna validità), ma un potere reale sugli atti fondamentali di gestione della sanità, trattandosi di organi democraticamente eletti, che sono espressione della volontà popolare.

Questo è il senso del mio emendamento 1.3 e per i motivi che ho evidenziato invitiamo l'Assemblea a votare a favore (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

**COSIMO CASILLI, Relatore.** Chiedo di parlare per una precisazione.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**COSIMO CASILLI, Relatore.** Invito l'onorevole Sestero Gianotti a prendere in conside-

razione la possibilità di ritirare il suo emendamento 1.3. Analoga considerazione vale per gli emendamenti presentati dal collega Giannotti. Poiché infatti la Commissione ha approvato, nel corso dell'ultima seduta, una modifica tesa a far sì che il potere del sindaco non sia più di verifica, ma di approvazione del bilancio, gli si è concesso in tal modo — pur con le difficoltà che comprendo — un reale potere di controllo sull'amministrazione delle USL.

L'osservazione del collega Conti mi sembra superata dal fatto che comunque i comuni hanno l'obbligo di approvare all'interno del consiglio il bilancio delle USL. In questo caso il sindaco non sarebbe altro che un portavoce del dibattito che si svolgerà in consiglio comunale su tali bilanci. Avendo la Commissione accolto l'emendamento che recepisce le tesi dei colleghi Sestero Gianotti e Giannotti, invito entrambi a ritirare gli emendamenti afferenti a tale materia.

**PRESIDENTE.** Onorevole Sestero Gianotti, accoglie l'invito del relatore a ritirare il suo emendamento 1.3?

**MARIA GRAZIA SESTERO GIANOTTI.** Conosco la modifica introdotta in Commissione, tuttavia ritengo che il mio emendamento abbia un'ottica completamente diversa e pertanto lo mantengo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

**GIULIO CONTI.** In sede di discussione sulle linee generali ho già accennato a tale questione. Non si tratta di riportare la sanità al controllo dei sindaci e dei consigli comunali. Innanzitutto, ritengo che i consigli comunali interessati siano solo quelli piccoli che fanno riferimento ad una USL; in presenza di più sindaci, ogni consiglio orienterà in qualche modo il proprio.

Nel caso delle grandi città cui prima mi riferivo, invece, la questione è completamente diversa. Appare chiaro, a mio avviso, il tentativo di togliere potere all'amministratore unico e, in seguito, al direttore generale

della USL che, se dovessero essere approvati questi emendamenti, diventerebbe una figura insignificante. A parte l'emendamento Sestero Gianotti 1.3, infatti, che dice molto poco, in base all'emendamento Giannotti 1.4 il sindaco o la conferenza dei sindaci approvano il piano attuativo del piano sanitario regionale o delle linee di indirizzo e di programma. Su ciò possiamo essere d'accordo, ma l'emendamento continua prevedendo che approvino anche il bilancio di previsione ed il conto consuntivo delle unità sanitarie locali, svolgano verifiche sull'andamento delle attività e sull'applicazione degli atti approvati e avanzino osservazioni e proposte alla regione per la predisposizione degli ulteriori atti di programmazione. Inoltre, l'amministratore straordinario, sempre in base all'emendamento Giannotti 1.4, risponde al sindaco o alla conferenza dei sindaci. Si tratta cioè di un atto di bassa clientela, teso unicamente a reinserire i partiti, in pompa magna, all'interno delle USL. È questo il trionfo dei partiti che tornano nelle USL a fronte del fatto che la figura dell'amministratore straordinario è stata creata dalla «disamministrazione» caratteristica delle USL. Capisco che il «dittatore» nelle USL costituisca un fatto straordinario, ma è definito «straordinario» proprio perché ne erano i motivi. Se passasse tale concetto, la malasanità aumenterebbe ulteriormente. Per questi motivi, siamo contrari a questo genere di modifiche.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sbarbati Carletti. Ne ha facoltà.

**LUCIANA SBARBATI CARLETTI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo anch'io che l'emendamento Sestero Gianotti 1.3 non faccia che stravolgere ancora una volta ed aiutare la partitocrazia (seppure mosso da nobili intenzioni), ancora oggi imperante, che intende riappropriarsi — o continuare ad appropriarsi — della sanità, gestendola a proprio uso e consumo.

Il Governo deve decidersi e dobbiamo fare in modo di capire cosa vogliamo veramente. Vogliamo svincolare la gestione sanitaria

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1993

dalla lottizzazione partitica, fare della sanità una struttura efficiente che risponda realmente ai bisogni dei cittadini e che renda un servizio al paese assolvendo anche al dettato costituzionale del diritto alla salute, oppure vogliamo qualcos'altro? Vogliamo ancora una volta un pascolo a disposizione dei partiti?

In primo luogo, non siamo d'accordo sulla proroga dell'incarico degli amministratori e sul decreto nel suo complesso (ma questo lo diremo meglio in sede di dichiarazioni di voto finali). Dobbiamo inoltre aggiungere che, mentre si continua ad insistere sulla proroga della carica di amministratore straordinario delle USL, si vuole poi far sì che questa figura, nata per rivestire le funzioni di *manager* che, svincolato dai partiti — sappiamo che così non è stato —, facesse decollare una volta per tutte le USL e, quindi, la sanità, gestendola in modo diverso (come un'azienda, quindi guardando all'efficienza, alla produttività, alla serietà del servizio, al rigore amministrativo), debba invece rendere conto ad un sistema che, ancora una volta, è comunque quello dei partiti, anche se si fa riferimento al sindaco o alla conferenza dei sindaci.

Non si capisce la logica di questo provvedimento e neppure, se mi consentite, la logica corretta — seppure nell'impianto generale — di emendamenti che non fanno altro che aggiungere ulteriore danno a quello che già è stato provocato, nel nostro paese, dalla gestione della malasanià (*Applausì dei deputati dei gruppi repubblicano e della lega nord*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sestero Gianotti 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	306
Votanti	234
Astenuti	72

Maggioranza	118
Hanno votato sì	27
Hanno votato no	207

Sono in missione 34 deputati.

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giannotti 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	306
Votanti	303
Astenuti	3
Maggioranza	152
Hanno votato sì	132
Hanno votato no	171

Sono in missione 34 deputati.

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giannotti 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	308
Votanti	304
Astenuti	4
Maggioranza	153
Hanno votato sì	139
Hanno votato no	165

Sono in missione 34 deputati.

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico sull'emendamen-

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1993

to Giannotti 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	314
Votanti	312
Astenuti	2
Maggioranza	157
Hanno votato sì	144
Hanno votato no	168

Sono in missione 34 deputati.

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderoli 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	306
Votanti	272
Astenuti	34
Maggioranza	137
Hanno votato sì	114
Hanno votato no	158

Sono in missione 34 deputati.

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sestero Gianotti 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	299
Votanti	291
Astenuti	8

Maggioranza	146
Hanno votato sì	137
Hanno votato no	154

Sono in missione 34 deputati.

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Augusto Battaglia 1.9, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	303
Votanti	284
Astenuti	19
Maggioranza	143
Hanno votato sì	264
Hanno votato no	20

Sono in missione 34 deputati.

*(La Camera approva).*

Avverto che l'emendamento Calderoli 1.10 è precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderoli 1.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	306
Votanti	294
Astenuti	12
Maggioranza	148
Hanno votato sì	94
Hanno votato no	200

Sono in missione 34 deputati.

*(La Camera respinge).*

Poiché il disegno di legge consta di un

articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

Sono stati presentati gli ordini del giorno Apuzzo ed altri n. 9/3076/1 e Calderoli n. 9/3076/2 (vedi l'allegato A).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

**PUBLIO FIORI**, *Sottosegretario di Stato per sanità*. Il Governo prega l'onorevole Calderoli di ritirare il suo ordine del giorno n. 9/3076/2 (altrimenti, il Governo non potrà accoglierlo) relativo alla Croce rossa. Si apprezza l'impegno dell'onorevole Calderoli volto a dare finalmente a quest'ultima una precisa configurazione giuridica, però si tratta di un problema molto complesso che attiene alla sistemazione di un corpo militare di 3.500 dipendenti.

Nella legge di accompagnamento alla finanziaria è prevista, peraltro, una norma delega per il riordino della Croce rossa. Pertanto in quella sede sarà possibile svolgere un dibattito soddisfacente in Commissione ed in Assemblea ed assumere poi una decisione definitiva.

Per quanto riguarda, invece, l'ordine del giorno Apuzzo ed altri n. 9/3076/1, debbo rilevare che esso contiene una richiesta che coinvolge il potere di indirizzo del Presidente del Consiglio e che dunque sfugge alla mia responsabilità di sottosegretario per la sanità. Alla lettera *b*) della parte dispositiva, poi, l'ordine del giorno sembra configurarsi in modo tale da vincolare un potere costituzionale del Governo, quello di decretazione d'urgenza. Ciò mi sembra suscettibile di sollevare talune perplessità di ordine costituzionale.

Quindi, pur apprezzando il senso politico della richiesta che mira ad ottenere decreti-legge per argomenti — e quindi non più *omnibus* —, vorrei pregare i proponenti di ritirare l'ordine del giorno, impegnandomi a far presente al Presidente del Consiglio dei ministri le esigenze prospettate.

**PRESIDENTE**. Dopo le dichiarazioni del Governo, chiedo ai presentatori degli ordini del giorno se insistano per la votazione.

Onorevole Calderoli?

**ROBERTO CALDEROLI**. Signor Presidente, insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/3076/2 e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**ROBERTO CALDEROLI**. La legge che avrebbe dovuto inquadrare giuridicamente la Croce rossa risale, se non sbaglio, al 1980 ma, come al solito, nel 1993 non è cambiato ancora nulla.

A quell'epoca qualcuno aveva definito la Croce rossa un ente privato con interesse pubblico, ma tale figura non esiste nell'ordinamento italiano. Senza buonsenso, il Governo ha presentato un emendamento che abrogava tale disposizione e che avrebbe, dunque, riportato la Croce rossa alla situazione preesistente al 1980, quando essa era un ente pubblico.

L'opinione del sottosegretario era che la Croce rossa sarebbe tornata ad essere una struttura pubblica; l'opinione del ministro era che essa sarebbe diventata una struttura privata. Quando finalmente il Governo ha risolto questo «piccolo» quesito, si è deciso di sopprimere quel «piccolo» comma, che non aveva nulla a che vedere con il resto del decreto.

In questo momento non chiediamo la votazione di un emendamento come quello che avevamo presentato al riguardo, ma chiediamo che venga approvato un ordine del giorno di indirizzo per dare seguito ad una volontà espressa a parole dal ministro e che ci è stata confermata dal sottosegretario.

Come è stato detto, questo è un problema che attende una soluzione da tredici anni, ma è anche vero che vi sono centosessantamila volontari che attendono l'approvazione di uno statuto e due o tre mila dipendenti che rappresentano un enorme carrozzone che forse qualcuno ha interesse a mantenere. Noi siamo contrari a questo carrozzone. Chiediamo pertanto che venga messo ai voti il nostro ordine del giorno, che non ritiriamo; anzi, invitiamo il Governo a rivedere la propria posizione al riguardo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

**PRESIDENTE.** Pregherei il rappresentante del Governo di precisare il suo punto di vista.

**PUBLIO FIORI, Sottosegretario di Stato per la sanità.** In questo momento, mentre stiamo discutendo, la Croce rossa è un ente pubblico perché l'articolo 1 che lei ha citato recita: «La Croce rossa è considerata ente privato di interesse pubblico a seguito dell'approvazione del nuovo statuto». In base a questo articolo, solo a seguito dell'approvazione del nuovo statuto, la Croce rossa si trasformerà da ente pubblico in ente privato di interesse pubblico.

Il Consiglio di Stato, al quale è stato inviato tempo fa lo statuto, lo ha restituito con la motivazione che questa formulazione giuridica non consentirebbe l'approvazione dello statuto medesimo. Allora, non è un capriccio del Governo quello di volere una chiarificazione complessiva, perché fino ad oggi vi è stata una grande incertezza giuridica determinata non da un parere del ministero, bensì da un parere del Consiglio di Stato. È per questo che il Governo insiste, onorevole Calderoli nel chiederle di ritirare il suo ordine del giorno, per evitare una votazione che in qualche modo potrebbe significare un indirizzo forse diverso da quello che ella desidera e rinviare di venti giorni, di un mese, un dibattito approfondito per chiarire definitivamente la posizione giuridica della Croce rossa.

**PRESIDENTE.** Chiedo all'onorevole Calderoli se intenda ritirare il suo ordine del giorno n. 9/3076/2.

**ROBERTO CALDEROLI.** No, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

**CARLO TASSI.** Signor Presidente, stiamo facendo le modernizzazioni «*ad amnistiam captandam*». Trasformando un ente pubblico in un ente privato, i reati commessi dagli amministratori passano da peculato, per il quale, se non sbaglio, l'articolo 314 del

codice penale prevede una pena che va da tre a dieci anni, ad appropriazione indebita. Se è questo quello che volete, fatelo pure! Io continuo a ritenere che un istituto importante come la Croce rossa debba essere tutelato, anche attraverso la sua natura di ente pubblico, dal solito assalto alla diligenza tipico di una certa classe politica, parapolitica, amministratrice, paraamministratrice, cioè la classe alla De Lorenzo (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Augusto Battaglia. Ne ha facoltà.

**AUGUSTO BATTAGLIA.** Signor Presidente, dichiaro l'astensione dal voto dei deputati del gruppo del PDS su questo ordine del giorno, per un motivo molto semplice. Sono stato primo firmatario dell'emendamento 1.9 soppressivo del comma 12 proprio perché ritenevo che l'iniziativa del Governo, tra l'altro in un decreto così complesso, avrebbe portato ad una situazione analoga a quella precedente la riforma sanitaria, precedente cioè l'entrata in vigore della legge n. 833.

Non vi è dubbio che la Croce rossa vada definitivamente riformata, però si tratta di un problema complesso e mi pare che l'ordine del giorno semplifichi un po' troppo le cose. Vi è la necessità di distinguere l'attività di volontariato della Croce rossa da una serie di servizi e strutture per i quali bisogna determinare un nuovo inquadramento.

La nostra astensione è quindi anche una sollecitazione al Governo affinché ci sottoponga presto un provvedimento sul quale si possa discutere in concreto.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

**ROBERTO MARONI.** Signor Presidente, confermiamo la richiesta di votazione nominale mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Calderoli n. 9/3076/2, non accolto dal Governo.

(Segue la votazione).

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1993

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	303
Votanti . . . . .	184
Astenuti . . . . .	119
Maggioranza . . . . .	93
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	60
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	124

Sono in missione 34 deputati.

*(La Camera respinge).*

**PRESIDENTE.** Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Apuzzo ed altri n. 9/3076/1 se insistano per la votazione.

**STEFANO APUZZO.** Signor Presidente, se il Governo è disponibile ad accoglierlo come raccomandazione, non insisto per la votazione del mio ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Chiedo al rappresentante del Governo se intenda accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno Apuzzo ed altri n. 9/3076/1.

**PUBLIO FIORI, Sottosegretario di Stato per la sanità.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Onorevole Apuzzo?

**STEFANO APUZZO.** Non insisto per la votazione.

**PRESIDENTE.** È così esaurito l'esame degli ordini del giorno.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sbarbati Carletti. Ne ha facoltà.

**LUCIANA SBARBATI CARLETTI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo decisamente contrari alla logica e all'impianto del decreto-legge n. 324, più volte reiterato, perché ci sembra comunque un'ennesima concessione alla partitocrazia, al clientelismo e soprattutto alla logica spartitoria di un certo gruppo di potere che continua

ancora a gestire ed a tenere la sanità sotto controllo.

**PRESIDENTE.** Mi scusi, onorevole Sbarbati Carletti, ma desidero avvertire i colleghi che subito dopo le dichiarazioni di voto su questo provvedimento, che spero siano brevi, vi saranno altre votazioni in rapida successione su altri provvedimenti.

Prosegua pure, onorevole Sbarbati Carletti.

**LUCIANA SBARBATI CARLETTI.** Una logica spartitoria, dicevo, che ancora una volta vuole una proroga per non determinare un cambiamento oggettivo nella sanità, cambiamento che per noi significa efficienza di servizio. Lo scarso peso attribuito alla professionalità, insito nella struttura del decreto-legge in esame, ci mette paura: si continua infatti a fare in modo che le cose sembrino cambiate, ma in realtà non cambino mai.

Non condividiamo, poi, il gusto assurdo di mettere insieme materie tra loro non compatibili, come la proroga per gli organi delle USL, l'accertamento dell'handicap e il contributo all'Unione italiana ciechi, problemi, questi ultimi, che avrebbero avuto bisogno di provvedimenti ben più specifici. Mi riferisco, in particolare, all'articolo 2 del decreto, signor Presidente: ancora una volta non vi è chiarezza né legislativa né giuridica relativamente alle professionalità e, soprattutto, c'è un assoluto dispregio delle leggi vigenti e dei diritti dei cittadini.

Mi spiego. All'articolo 2 del decreto-legge in esame si prevede che, per godere del diritto allo studio, essendo portatori di handicap, e quindi poter beneficiare di tutto ciò che è previsto in questi casi — vale a dire dell'apporto del docente di sostegno —, occorre che vi sia, prima di tutto, una individuazione di handicap. A quest'ultima, dovrà seguire, successivamente, un primo e temporaneo accertamento, della validità di un anno, e quindi l'accertamento definitivo effettuato dalla commissione di merito, ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 104 del 1992. Ebbene, dalla promulgazione di tale normativa ad oggi attendiamo ancora quegli accordi di programma che avrebbero dovuto

to rendere tale servizio efficiente. Attendiamo, inoltre, per gli invalidi ed i portatori di handicap, l'affermazione di una logica di professionalità certa nelle USL o in quant'altro, che consenta una sufficiente ed adeguata tutela dei loro diritti!

La legge n. 517 — la quale prevede che il portatore di handicap ha il diritto al sostegno e che, per poter godere di tale beneficio, deve presentare l'accertamento dell'handicap — non è stata mai abrogata!

Se è vero — come è vero — che qui si gioca sulle parole — tenterò di dimostrarlo —, nell'articolo 2 si parla di individuazione dell'alunno come persona handicappata. L'accertamento di tale individuazione può essere effettuato, in prima battuta, dallo psicologo o da quant'altri per giungere alla conclusione che il soggetto interessato è portatore di handicap e poi presentare una domanda ed eseguire, quindi, il primo accertamento.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, sulla base della semplice individuazione di handicap — non si sa neppure come verrà fatta — noi, oggettivamente, non saremmo in grado di produrre alcun beneficio in termini di diritto allo studio. Infatti, ai sensi della legge n. 517 (la quale — lo ripeto — non è stata mai abrogata), avremmo bisogno — e la Corte dei conti avanza tale richiesta — di un'attestazione di handicap, cioè di un accertamento definitivo (e non provvisorio!). Tale accertamento definitivo non è chiaramente una sentenza emessa una volta per tutte, perché esso può essere revisionato; tuttavia, si tratta sicuramente di un accertamento e non di una semplice individuazione. Faccio l'esempio di un soggetto sofferente di una sindrome di psicopatia al quale la sindrome stessa non venga accertata; in questo caso, l'individuazione non serve a nulla. Tra l'altro, tale individuazione potrebbe essere impugnata dalla famiglia, il che potrebbe comportare l'apertura di un contenzioso nel quale non so come potremmo cavarcela dal punto di vista dell'amministrazione scolastica, di quella sanitaria e di quella degli enti locali.

In questa sede, come al solito, tali problemi continuano ad essere presi sotto gamba e poi i contenziosi li devono affrontare le

persone e le famiglie dei portatori di handicap, le quali arrivano alla fine dell'anno scolastico senza ancora poter contare sull'apporto del docente di sostegno. Tali famiglie vedono per l'ennesima volta infranta la legge, perché con il decreto n. 288 del ministro Jervolino abbiamo accorpato nuovamente gli handicappati nelle classi. Abbiamo abolito quindi le classi speciali, le classi ghetto ed ora le stiamo riattivando, perché i provveditori agli studi hanno realizzato — con i tagli del ministro Jervolino — l'accorpamento degli handicappati! Tutto ciò in barba alle leggi vigenti ed in faccia al diritto allo studio!

Che cosa andiamo a fare con il decreto-legge n. 324? Una serie di mistificazioni basata, tra l'altro, su di una concezione della parola, e del suo valore semantico, che, tutto sommato, fa ridere. Ci troveremo infatti di fronte a talune contestazioni molto serie da parte della Corte dei conti perché — ripeto — l'individuazione dell'alunno come persona handicappata fatta dallo psicologo o dal medico unicamente — appunto — come semplice individuazione dal punto di vista giuridico non dà, a mio avviso, titolo alle prestazioni alle quali fanno riferimento sia la legge n. 104, sia la legge n. 517. Se qualcuno in quest'aula riuscirà a dimostrarmi il contrario, sarò ben lieta di seguirlo. Tuttavia, avendo studiato con competenza anche professionale la materia fino in fondo, vi dico che stiamo barando e che stiamo ignorando le leggi vigenti, senza sapere per quale scopo e motivo!

In questo caso, gli unici a perdere saranno i portatori di handicap, le loro famiglie e, ancora una volta, la qualità degli studi ed il diritto allo studio stesso!

Soprattutto per questo motivo — è la questione che personalmente mi sta più a cuore — ritengo di non poter votare a favore del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 324, pur comprendendo l'importanza dell'articolo 3, che prevede la concessione di un contributo all'Unione italiana ciechi. Sottolineo che quest'ultimo contributo avrebbe dovuto essere erogato da tempo e che, invece, a causa della politica dilatoria del Governo, ciò non è stato fatto! Il Governo, peraltro, per far passare una misura che

è poco chiara e poco pulita dal punto di vista politico, la presenta assieme ad altre questioni, facendo così in modo di scardinare dalle coscienze quel tanto di umore e di vitalità intellettuale ed emotiva per cui poi il voto sul provvedimento potrebbe anche essere favorevole.

Orbene, noi vi diciamo «no» e per questo motivo ci asterremo dal voto (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano e di deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Augusto Battaglia. Ne ha facoltà.

**AUGUSTO BATTAGLIA.** Signor Presidente, chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione del testo della mia dichiarazione di voto in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Augusto Battaglia. La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Apuzzo. Ne ha facoltà.

**STEFANO APUZZO.** Signor Presidente, non per gli amministratori delle USL, ma per i non vedenti e per i genitori di portatori di handicap, chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione del testo della mia dichiarazione di voto in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Apuzzo. La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

**GIULIO CONTI.** Signor Presidente, chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione del testo della mia dichiarazione di voto in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Conti. La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castellaneta. Ne ha facoltà.

**SERGIO CASTELLANETA.** Signor Presidente, chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione del testo della mia dichiarazione di voto in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Castellaneta. La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sestero Gianotti. Ne ha facoltà.

**MARIA GRAZIA SESTERO GIANOTTI.** Signor Presidente, non rinuncio a rendere la mia dichiarazione di voto in aula perché questa è un'occasione quasi unica per affrontare i temi della sanità e lo è, significativamente, in senso negativo.

In questi mesi è diventato chiaro a tutti chi abbia prodotto la malasànità, a cominciare dall'ex ministro De Lorenzo e da personaggi come Duilio Poggiolini, e che dietro la malasànità si nascondono lingotti d'oro, cascate di diamanti, miliardi accantonati da chi doveva garantire il servizio pubblico. Tutto ciò si inserisce nella giusta indignazione generale e nella giusta richiesta che i colpevoli paghino nei confronti della società, cosa che non sempre è avvenuta, anche per volontà di questa Assemblea.

In una situazione di tal genere, il decreto-legge n. 324 del 1993 si presenta come un atto di conservazione di un contesto che risale a molti mesi fa (essendo stato reiterato otto volte) e che — in un tema così importante e delicato come il governo della sanità — non introduce alcun elemento che possa dare garanzia ai cittadini italiani di un cambiamento di rotta, di metodo e di indirizzo nel gestire i servizi per la gente. Il provvedimento, anzi, proroga i termini di durata in carica degli amministratori straordinari, figure introdotte più di un anno fa assieme ad una serie di misure assolutamente particolaristiche in un ambito così importante come la sanità. Esso, inoltre, vuole passare assolutamente in sordina nella sua concezione spuria ed è stato utilizzato in tutti questi mesi — nelle sue varie versioni — come mezzo per affrontare ogni tipo di problema particolare mediante i vari emendamenti,

rendendolo un gran calderone di soluzioni di questioni parziali.

Tutto ciò mentre il disastro del sistema pubblico e l'immoralità della sua gestione sono sotto gli occhi di tutti. C'è una tale disparità tra il sentire comune dei cittadini e ciò di cui si occupa il Parlamento da farci dire ancora una volta che siamo assolutamente inadeguati ad affrontare i problemi del paese.

Noi abbiamo proposto, con i nostri emendamenti, un assetto istituzionale di governo della sanità di tipo diverso, per garantire in qualche modo trasparenza e cambiamento nella gestione dei servizi. Da parte di una collega del gruppo repubblicano è stato detto — in un modo che mi lascia sbalordita — che restituire poteri di gestione ai comuni ed ai sindaci sarebbe un modo per reintrodurre la partitocrazia nel governo della sanità. Alla collega del gruppo repubblicano vorrei dire che sono davvero sbalordita, lo ripeto, da una concezione secondo la quale i poteri pubblici, democraticamente eletti (nel caso del sindaco si tratta anche di una normativa che avete voluto ed approvato recentemente), sono identificati con la partitocrazia al punto da non poter essere ritenuti competenti per la gestione.

Allora vorrei ricordare a tutti i colleghi chi sono gli amministratori straordinari: essi sono stati scelti dalle regioni (ci tengo a sottolineare che in alcuni casi — non molti, ma tuttavia significativi — gli assessori regionali per la sanità sono sotto inchiesta) sulla base di criteri di totale lottizzazione, in una spartizione — prevalentemente fra i partiti di Governo — dei diversi gestori delle USL. Ebbene, nonostante l'invito, contenuto in un primo decreto, a verificare la buona gestione di questi amministratori, quando si è trattato di rinnovare le nomine il risultato è stato assolutamente negativo: su 571 amministratori straordinari, 491 sono stati riconfermati senza alcuna verifica delle capacità di gestione. Tutto ciò a conferma dell'unica motivazione per il mantenimento degli amministratori straordinari: la conservazione di uomini di fiducia delle forze della maggioranza nel governo della sanità.

Peraltro, si tratta di incarichi che rendono 121 milioni all'anno, ai quali bisogna aggiun-

gere l'indennità di trasferta dal luogo di residenza. Ma non basta: a tali personaggi — con queste fisionomie — il lavoro svolto su incarico dei partiti viene riconosciuto titolo utile per entrare negli elenchi dei direttori generali compilato dal ministero.

Collega del gruppo repubblicano, è questa la partitocrazia: ciò che stiamo per approvare è proprio la conservazione di un sistema di potere eterodiretto dai partiti per inserire nei punti di governo uomini di loro fiducia. Basterebbe questo per farci affermare che siamo decisamente contrari a soluzioni tanto lontane dai bisogni, dalle esigenze e dalla sensibilità di tutti i cittadini. Ma occorre aggiungere altre osservazioni.

L'accorpamento spurio delle materie è una caratteristica rilevante del decreto-legge. Vorrei anche ricordare che l'articolo 2 trae origine da una inadempienza del Governo: infatti, l'atto di indirizzo e coordinamento è stato previsto da una legge dell'inizio del 1992, ma dopo più di un anno di attesa dell'adozione di tale strumento siamo costretti ad intervenire con una soluzione transitoria.

**PRESIDENTE.** Onorevole Cervetti! Onorevole Mastrantuono! Per cortesia!

Mi scusi, onorevole Sestero Gianotti: la prego di proseguire.

**MARIA GRAZIA SESTERO GIANOTTI.** In conclusione, signor Presidente, il nostro voto su questo disegno di legge sarà decisamente contrario sia per le ragioni di merito che ho richiamato, sia per rappresentare le esigenze dei cittadini che — contro la conservazione di un sistema di potere — chiedono si esprima finalmente in materia di sanità una svolta significativa al fine di garantire la qualità dei servizi e tagliare radicalmente con un passato così indegno (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1993

procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 3076, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

STEFANO APUZZO. I non vedenti e gli handicappati ringraziano!

CARLO TASSI. Presidente, non c'è più nessuno che cerchi la scheda: lei deve chiudere la votazione!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

CARLO TASSI. Era ora!

PRESIDENTE. Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora *(Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord e del MSI-destra nazionale)*.

STEFANO APUZZO. Grazie dai non vedenti!

**La seduta, sospesa alle 16,45,  
è ripresa alle 17,45.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dovremmo ora procedere nuovamente alla votazione finale sul disegno di legge di conversione n. 3076, per la quale è precedentemente mancato il numero legale. Tuttavia, apprezzate le circostanze *(Commenti)*, riterrei preferibile rinviare la votazione ad altra seduta e riprendere l'esame del punto 5 dell'ordine del giorno della seduta odierna.

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, credo sia opportuno valutare l'atteggiamento dei gruppi che, non partecipando al voto, giocano allo «sfascismo», e la buona volontà degli altri colleghi. Chiedo, pertanto, che venga ripetuta la votazione, ai fini della registrazione delle presenze *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ritengo di poter accedere a questa richiesta.

CARLO TASSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, credo che lei voglia intervenire sullo stesso argomento. Tuttavia, vorrei farle presente che poc'anzi ho utilizzato il condizionale dicendo che «dovremmo nuovamente procedere alla votazione». Poiché, per altro, non sembra che la proposta della Presidenza incontri il consenso dell'Assemblea, ripetiamo la votazione finale sul disegno di legge di conversione n. 3076.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 3076, oggi esaminato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord)*, La norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 17,50,  
è ripresa alle 18,55.**

PRESIDENTE. Dovremmo ora procedere nuovamente alla votazione finale del disegno di legge n. 3076, nella quale è mancato per due volte il numero legale. Tuttavia, apprezzate le circostanze, ritengo di dover rinviare questa votazione ad altra seduta.

ELIO VITO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, l'articolo 47 del regolamento, che credo stiamo disattendendo in questa legislatura in un modo senza precedenti, non prevede la procedura alla quale lei fa riferimento. Ritengo che, se ci attenissimo a tale articolo, tutti i gruppi che fanno mancare il numero legale si renderebbero conto delle relative conseguenze.

L'articolo 47 prevede che, quando manca il numero legale, il Presidente può rinviare la seduta di un'ora, oppure toglierla. E in quest'ultimo caso l'Assemblea è convocata per il giorno successivo con lo stesso ordine del giorno: non è previsto, quindi, che lei possa superare il punto sul quale è mancato il numero legale ed andare avanti nell'ordine del giorno. Pertanto, signor Presidente, o toglie la seduta, e saremo convocati domani mattina per la votazione finale del disegno di legge di conversione in materia di USL, la discussione delle autorizzazioni a procedere, e via di seguito, oppure andiamo avanti rinviando di ora in ora. Non credo, però, che possiamo agire al di fuori delle norme previste dal nostro regolamento: così facendo, peraltro, agevoliamo un uso distorto delle mancanze del numero legale.

PRESIDENTE. La Presidenza, secondo la prassi consueta...

ELIO VITO. Recentissima!

PRESIDENTE. La Presidenza, secondo la prassi consueta, ritiene di dover procedere così: ci troviamo, peraltro, in una sorta di presunzione della mancanza del numero legale.

WILMO FERRARI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

WILMO FERRARI. Signor Presidente, ritengo che sarebbe proficuo per i nostri lavori tornare al punto 5 dell'ordine del giorno, per

iniziare la discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione n. 3080 e delle concorrenti proposte di legge.

PRESIDENTE. Vorrei verificare se su tali proposte vi sia consenso. Sulla proposta dell'onorevole Ferrari darò pertanto la parola, ai sensi del combinato disposto degli articoli 41, comma 1, e 45 del regolamento, ad un deputato per ciascuno dei gruppi che ne faccia richiesta.

MILZIADE CAPRILI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILZIADE CAPRILI. Signor Presidente, intervengo non per sollevare obiezioni, nel senso che, a questo punto, tenendo conto che è mancato per due volte il numero legale, riteniamo che si possa andare avanti nell'esame del disegno di legge n. 3080. Tuttavia, non ce la sentiamo nel modo più assoluto di accettare, non il fatto che manchi il numero legale (ognuno si assume le proprie responsabilità, e vi è la possibilità di verificare la presenza dei diversi gruppi), ma che si vada avanti con una prassi come quella che lei ha richiamato, il che è avvenuto anche in una passata seduta: questo è assolutamente irregolare.

Dobbiamo avere il coraggio, allora, di assumere un'iniziativa dinanzi alla Giunta competente per cambiare il regolamento: non è possibile trovarci ogni volta di fronte all'esistenza di prassi, in base alle quali si riscrive il regolamento. Questo è, a nostro parere, inaccettabile.

L'onorevole Vito ha sollevato un problema reale, al quale non si può rispondere con il solito metodo, sostenendo che vi è una prassi che consente di superarlo. Tutte le volte, il fatto di far venir meno il numero legale non ha assolutamente alcun rilievo regolamentare, perché si inizia dal punto in cui le forze che fanno venire meno il numero legale ritengono che si debba iniziare. Anche questo è inaccettabile! Vi è una Conferenza dei presidenti di gruppo che si riunisce per definire il calendario, che non si può costruire sulla base delle assenze di coloro che fanno venire meno il numero legale: voglia-

mo che questo rimanga agli atti, perché siamo stanchi di un andazzo che delegittima il Parlamento come tale. E noi, che già da tempo riteniamo che si debba andare alle elezioni anticipate, a questa delegittimazione del Parlamento in questo modo inconsulto non ci stiamo! (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, ciò che è preoccupante, nelle sue parole, è l'espressione che occorre adeguarsi alla presunzione della mancanza del numero legale.

PRESIDENTE. Intendevo dire la presunzione della presenza del numero legale.

GIUSEPPE TATARELLA. La presunzione va sempre verificata, Presidente!

Se, in nome di tale presunzione, la prassi di cui si parla viene costantemente accettata, si agevola l'esodo dei deputati. Soltanto accertando la presunzione di volta in volta possiamo costringere gli assenti ad essere presenti. Con la tesi della presunzione, ripeto, si facilita l'esodo. Questo è il punto politico principale. Le prassi sono prassi, ma, se ci inchiniamo sempre ad esse, favoriamo l'assenza del numero legale. Con le nostre prassi, quindi, favoriamo l'assenza permanente del numero legale!

I discorsi dell'onorevole Bianco sono dunque retorici; sul piano politico ha ragione il collega Vito quando sostiene che, in base all'articolo 47 del regolamento, la procedura da seguire deve essere automatica: rinvio della seduta di un'ora e poi rinvio ad altra seduta. Proseguire nell'ordine del giorno è l'unica argomentazione valida per costringere a non prefabbricare l'assenza del numero legale. Questo è il punto principale. Le chiedo quindi, signor Presidente, di accogliere la richiesta legittima, regolamentare e politica del collega Vito (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prendo atto che indubbiamente esiste qualche

problema; sarebbe ingiusto non tenerne conto. Debbo per la verità sottolineare che la prassi richiamata (non inventata da chi in questo momento presiede) è una prassi consolidata. L'onorevole Tatarella, come altri presidenti di gruppo, possono, rispetto a questa prassi, ripeto consolidata, alla quale abbiamo fatto tutti riferimento...

LUCIO MAGRI. La prassi non può essere contro il regolamento!

PRESIDENTE. Nelle sedi opportune e nelle forme regolamentari, onorevole Magri, si dovrà e si potrà modificare questa prassi che, ripeto, è consolidata.

GIUSEPPE TATARELLA. Ma noi siamo sempre in minoranza nelle sedute!

PRESIDENTE. Per quanto mi riguarda, non mancherò di riferire al Presidente in merito all'impegno, che mi pare sia stato richiesto da vari gruppi, ai fini di una direzione diversa dei lavori dell'Assemblea. Credo, comunque, che il problema possa essere sollevato anche dai presidenti dei gruppi nella Conferenza dei capigruppo.

GIUSEPPE GALASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GALASSO. Signor Presidente, credo che, come lei stesso ha implicitamente riconosciuto, le osservazioni procedurali dei colleghi che mi hanno preceduto siano praticamente ineccepibili. Concordiamo con lei sul fatto che la prassi consolidata sia quella che l'ha spinto ad adottare la decisione che testé ha confermato. Non abbiamo nulla da obiettare sull'applicazione di tale prassi consolidata anche in questa occasione; anzi, non ci dispiace affatto che la Camera guadagni qualche ora di lavoro. Vi è però un punto che l'onorevole Tatarella ha messo in rilievo, sulla scia di quanto è stato osservato dall'onorevole Vito. Dichiarare la mancanza del numero legale per mera presunzione del Presidente non è proprio possibile.

Non sto parlando in un momento favorevole per il mio gruppo, considerato che sono

presenti pochi deputati repubblicani; credo quindi di essere al di sopra di ogni plausibile sospetto se la invito, Presidente, a constatare di fatto, nelle forme dovute, la mancanza del numero legale, ferma restando, anche in questo caso, l'applicazione della prassi consolidata cui lei ha fatto riferimento. Ribadisco che sono favorevole ad una prosecuzione della seduta che, come dicevo, farà guadagnare alla Camera qualche ora di lavoro.

STEFANO APUZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO APUZZO. Mi interessano poco le prassi, signor Presidente. Constatato, più da cittadino che da deputato, che questa sera avremmo potuto convertire in legge un decreto-legge del Governo, per quanto sia confuso e metta insieme tre argomenti, che non hanno nulla a che fare l'uno con l'altro. Ma così non è stato. Questo decreto va incontro alle aspettative di cittadini non particolarmente favoriti dalla natura e dallo Stato, per far sì che i portatori di handicap non debbano attendere mesi per un accertamento di invalidità (quindi, una prassi più veloce da parte delle USL) e che i non vedenti possano ricevere un contributo da parte dello Stato.

Certo, il decreto contiene anche un argomento discutibile, vale a dire la proroga dei termini di durata in carica degli amministratori straordinari delle USL, ma è questo il modo «impapocchiato» di legiferare del Governo. Avremmo potuto fare del bene a questi cittadini non particolarmente agevolati dalle istituzioni e non lo abbiamo fatto. È la prima volta, perché in presenza di un cospicuo numero di deputati, sufficiente ad ottenere il numero legale, i deputati della lega nord e, in principio, anche del Movimento sociale, hanno preferito far mancare il numero legale.

Credo che ci si dovrebbe comportare in modo un po' diverso e non come in un consiglio comunale dove si fa dispetto ad una maggioranza o ad un sindaco e dove le opposizioni fanno mancare il numero legale. Sono provvedimenti che la gente, i deboli,

quanti sono offesi dalle istituzioni, attendono e che non hanno avuto per colpa nostra.

Constato inoltre che non è la prima volta che il numero legale viene a mancare il giovedì pomeriggio, quando gli onorevoli colleghi deputati devono tornare nelle proprie città di residenza a sbrigare compiti che sembrerebbero più importanti di quello istituzionale loro attribuito, vale a dire legiferare e rispondere ai cittadini che hanno delle esigenze. Invece, si preferisce scappare all'aeroporto per raggiungere la propria famiglia e la propria città.

A tale proposito, occorrerebbe avanzare nelle sedi opportune proposte come, per esempio, quella di verificare la presenza quotidiana del deputato con la partecipazione a due votazioni, e non ad una sola, ai fini della corresponsione al deputato stesso del famoso contributo di 200 mila lire. La presenza potrebbe essere testimoniata dalla partecipazione ad una votazione iniziale e ad una di fine seduta. Questo potrebbe essere forse il modo per costringere i deputati a fare il loro dovere.

ROBERTO MARONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MARONI. Mi associo alle richieste formulate dai colleghi che mi hanno preceduto, in particolar modo il collega Galasso, chiedendole di procedere alla verifica del numero legale attraverso la votazione.

Non intendo replicare alle sciocchezze sostenute in questa aula sul conto della lega nord, e mi limito ad invitare i colleghi a prendere visione delle statistiche di presenza dei gruppi e dei singoli parlamentari, dalle quali risulta chiaramente che il gruppo della lega nord non è secondo a nessun altro gruppo in fatto di presenze.

PRESIDENTE. Intendo innanzitutto precisare che la votazione è stata rinviata a seguito del pronunciamento della Presidenza.

Vorrei dire all'onorevole Apuzzo, il quale ha sollevato questioni di natura sanzionatoria, che queste ultime sono allo studio dell'Ufficio di Presidenza della Camera.

Per quanto riguarda gli altri aspetti sottolineati nei vari interventi, devo dire che le considerazioni politiche, come cittadino-parlamentare o come parlamentare-cittadino, possono essere svolte nelle sedi più opportune; e questa è una di tali sedi.

Il rinvio della votazione è stato stabilito dalla Presidenza. Preso atto che non vi sono obiezioni, ritengo di poter accedere alla proposta dell'onorevole Wilmo Ferrari di riprendere l'esame del disegno di legge di conversione n. 3080 e delle abbinate proposte di legge.

#### **Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 3080.**

**PRESIDENTE.** Ricordo che nella seduta del 1° ottobre scorso la VI Commissione (Finanze) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Informo che il Presidente del gruppo parlamentare del MSI-destra nazionale ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazione nelle iscrizioni a parlare, ai sensi del comma 2 dell'articolo 83 del regolamento.

Il relatore, onorevole Wilmo Ferrari, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

**WILMO FERRARI, Relatore.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, è questa la quinta edizione del decreto-legge n. 513 del 1992. Il decreto contiene una molteplicità di disposizioni di grande rilievo che è indispensabile ed urgente convertire definitivamente in legge.

Non illustrerò analiticamente le singole questioni ed a tale proposito richiamo le relazioni svolte relativamente ai precedenti decreti.

La prego, signor Presidente, di voler autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna di alcune considerazioni, che sono parte integrante della mia relazione.

Desidero ora solo soffermarmi su due questioni di grande rilievo, sulle quali non è

stata raggiunta un'ampia convergenza nell'ambito della Commissione.

La prima è la questione della cosiddetta *minimum tax*, sulla quale è stata costruita una proposta di riforma che ha fatto molto discutere e che può rappresentare una soluzione ottimale dal punto di vista politico, costituzionale e del gettito. Questa si inserisce coerentemente in un disegno più ampio di riforma della tassazione della piccola e media impresa e delle libere professioni. È già iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani la proposta di legge relativa all'adozione di uno statuto dei diritti del contribuente, del codice dell'ordinamento tributario — di cui la legge fiscale annuale è la parte più significativa — e della semplificazione dell'ordinamento tributario stesso. Vorrei sottolineare che attualmente esistono due diverse ipotesi: la soluzione del Governo, adattata dalla Commissione finanze, e l'ipotesi portata avanti dai gruppi del Movimento sociale italiano-destra nazionale, di rifondazione comunista e della lega nord (mi riferisco, naturalmente, alla cosiddetta *minimum tax*). Non esiste, insomma, una posizione politica che consenta il permanere della *minimum tax* quale è attualmente prevista dall'ordinamento. Voglio ricordare che l'assenza di una proposta risolutiva di questo problema è stata la causa della mancata conversione in legge dei decreti-legge precedenti. Ora invece esiste, finalmente, un'ampia convergenza, perché il contributo diretto lavorativo — che rimane per gli anni 1993 e 1994 — ha una connotazione più rispondente ai principi di costituzionalità.

Gli studi di settore potranno rappresentare la logica conclusione della riforma e la fine di una polemica ventennale sulla congruità della contribuzione, da parte delle categorie del lavoro autonomo, al mantenimento dello Stato.

Le soluzioni tecniche adottate, che sono illustrate in dettaglio nella nota che ho chiesto rimanga agli atti, conferiscono all'amministrazione finanziaria gli strumenti giuridici per contrastare l'evasione. L'ampliamento dell'applicabilità dei coefficienti presuntivi di ricavo ai soggetti che abbiano una contabilità ordinaria tenuta irregolarmente, così come i costi conseguenti all'accertamento

parziale, dovrebbero costituire un valido deterrente per scongiurare il ricorso a forme di evasione dell'imposta. C'è la preoccupazione per una possibile caduta del gettito. È questa una preoccupazione non solo del Governo, ma di tutta la maggioranza e le forze politiche — in primo luogo il PDS — che responsabilmente contribuiscono all'approvazione della riforma.

Ieri il ministro ha ricondotto le cifre nei termini reali: per il 1993 non esistono problemi sostanziali; per il 1994 l'elevazione al 50 per cento dei versamenti ai sensi dell'articolo 41-bis rappresenta uno strumento sufficiente a non indurre comportamenti evasivi. Credo quindi che la partita possa essere chiusa senza danni per l'erario, ma, anzi, con una ritrovata autorevolezza dello stesso, per aver ripristinato il principio dell'equità.

Ci auguriamo che questa riforma possa contribuire a rasserenare i rapporti tra il cittadino-contribuente e lo Stato, consapevoli che anche su questo piano si gioca la tenuta del sistema democratico.

La seconda questione controversa attiene all'individuazione delle categorie professionali abilitate alla difesa del contribuente di fronte alle commissioni del contenzioso tributario. Da anni, periodicamente, all'interno e al di fuori del Parlamento, si inseguono le contrastanti iniziative legislative e questa materia non riesce a trovare una soluzione definitiva. Neanche il recepimento della direttiva CEE in tema di diplomi e di professioni ha rappresentato un punto fermo. Praticamente in ogni decreto fiscale si ripete lo scontro fra i sostenitori dei commercialisti e quelli dei cosiddetti tributaristi. Anche in questa occasione sono state presentate molte proposte emendative da parte di gruppi diversi. Nell'ambito del Comitato ristretto costituito all'interno della Commissione finanze ho cercato infruttuosamente di individuare una proposta che potesse essere fatta propria da un ampio schieramento di gruppi parlamentari. La soluzione infine adottata dalla Commissione, con il voto favorevole dei gruppi del PDS, della lega nord, del PSI e di rifondazione comunista, nonché di alcuni deputati del gruppo democristiano, non rappresenta una soluzione di equilibrio. Nella veste di relatore non posso assumere

iniziative specifiche, però non è difficile immaginare che ogni soluzione squilibrata comporta necessariamente ulteriori iniziative di segno opposto, in questa sede o nell'ambito dei prossimi decreti. Ogni vittoria rischia, pertanto, di diventare una vittoria di Pirro. Non possiamo lasciare allo scontro dei gruppi e dei singoli parlamentari la definizione dell'ordinamento giuridico delle professioni relative al settore fiscale.

È quindi urgente assumere una iniziativa coordinata dal Governo, così come è avvenuto per la cosiddetta *minimum tax*, per dare una sistematica definizione a questa annosa questione, chiudendo una vertenza che rischia solo di creare confusione ed appiattimento verso il basso in una materia che oggi è di rilevantissimo interesse pubblico e di grande importanza per l'economia nazionale.

Se verrà posta la questione di fiducia, come mi auguro, e quindi verrà convertito il decreto-legge nel testo varato dalla Commissione, mi farò promotore di un ordine del giorno che impegni il Governo per una soluzione della materia da collocare nella proposta di legge sulle semplificazioni fiscali o nel decreto collegato alla finanziaria.

L'ampliamento della applicabilità dei coefficienti presuntivi di ricavo alla contabilità ordinaria tenuta irregolarmente dovrebbe rappresentare, inoltre, un forte impulso all'innalzamento delle competenze professionali e alla loro difesa da parte del legislatore.

Chiedo pertanto al Governo di pronunciarsi e di dare la sua adesione alla mia richiesta. Sottoporro al Comitato dei nove l'ordine del giorno per valutare la convergenza sullo stesso (*Applausi*).

Chiedo nuovamente che la Presidenza autorizzi la pubblicazione di considerazioni tecniche integrative in calce ai resoconti della seduta odierna.

**PRESIDENTE.** Onorevole relatore, la Presidenza consente la pubblicazione in calce ai resoconti della seduta odierna delle considerazioni tecniche integrative cui lei ha fatto riferimento.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

LUCIANO AZZOLINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, cerchiamo di riportare il Parlamento alla sua logica funzione. Qualcuno prima di me, con un neologismo pesante, ha parlato di «leggiamento»: non nomino il personaggio perché non credo sia bene per l'Assemblea farlo.

Oggi siamo arrivati allo «stenografamento», perché questa richiesta di allegare gli interventi al resoconto stenografico ha una sola utilità: solleva in qualche modo il servizio stenografia, ma certamente impedisce il dibattito. O il relatore non aveva nulla da dire, e allora era inutile che allegasse, oppure aveva molto da dire, e allora sarebbe stato bene l'avesse detto. Le scorciatoie, signor Presidente, sono pericolose, perché comportano un dibattito falso, falsato, artatamente falsato, con possibili risultati fasulli e con la continuazione di quell'ignobile dialogo tra sordi che costituisce il presupposto fondamentale della delegittimazione della funzione parlamentare.

Il Parlamento perde di valore dal momento nel quale il dibattito cessa di esistere nella sua funzione di colloquio-scontro-incontro di idee al fine di un reciproco convincimento in ordine alla giusta ragione che deve essere il fondamento di una buona legislazione fatta per il popolo, sovrano finché si vuole ma destinatario delle norme di legge prodotte dal Parlamento.

Quest'aula è in tal senso effettivamente sorda, ma non è grigia, perché non sono daltonico. Grigia è invece la volontà politica di un Governo che, presentatosi ed autoqualificatosi (oggi autosqualificatosi) quale Governo dei tecnici, si sta comportando in tutto e per tutto come il peggiore dei governi politici. Già diverse volte ho detto che Ciampi sta operando le scelte — anche, e soprattutto, in campo fiscale e tributario — del peggior Goria: e credo di aver usato il termine di paragone che in questioni tributarie e fiscali ha raggiunto i livelli più bassi cui il

Parlamento ha dovuto assistere e che il popolo ha dovuto subire.

Si tratta di un decreto-legge mastodontico, privo dei caratteri minimi di omogeneità, e che quindi già viola da questo punto di vista la legge n. 400, e privo del carattere di urgenza. Infatti, non capisco come possa rappresentare l'occasione per istituire delle nuove categorie professionali o, peggio ancora, per offrire delle scorciatoie a qualche pseudocategoria professionale, che in tal modo potrebbe superare per decreto quell'esame di abilitazione alla libera attività professionale che è tipico delle categorie iscritte ad un album. Non mi vergogno di dire che quello che si trova presso le camere di commercio è più un album che altro; il mio non è un *lapsus linguae*, ma una giusta valutazione dell'elenco tenuto da una camera di commercio rispetto a quella che dovrebbe essere la qualità e l'autorità di un album professionale che le libere categorie sono abituate ad avere ed hanno, non solo in Italia, ma anche in altri paesi della Comunità economica europea.

Se il Governo dei tecnici era intenzionato ad intervenire in campo fiscale, avrebbe potuto fare attraverso lo strumento del decreto-legge una sola cosa, signor Presidente: eliminare un centinaio di imposte. Perché, procedendo semplicemente con la diligenza del buon padre di famiglia — che come concetto in termini di attività legislativa credo sia al di sotto del minimo indispensabile —, eliminare quelle imposte e quei tributi che per le spese di esazione hanno un costo materiale che grava sul bilancio di molto superiore all'introito che, attraverso quelle determinate tasse od imposte, si raggiunge, dovrebbe essere il primo urgente interesse e compito di un Governo che si dice dei tecnici e che addirittura è presieduto da chi ha governato la Banca d'Italia. Ciò faceva presumere — o forse lo presumeva soltanto il Presidente Scalfaro — che Ciampi fosse il tecnico che avrebbe riportato questa Italia, guastata da cinquant'anni o quasi di governi politici o di politicanti, almeno ad una legislazione più chiara. Bene, così non è, perché anche tutto il regime delle accise — che credo sia uno dei regimi più antichi, e qualcuno potrebbe dire antiquati, del no-

stro ordinamento — è redatto in un italiano non del tutto accettabile e in fondo non fa che ripetere norme già contenute nel nostro diritto tributario forse da un secolo.

Non vi è quindi alcunché di nuovo, mentre era urgente che qualcosa di nuovo vi fosse: innanzitutto, come dicevo, l'eliminazione delle imposte sbagliate, dei tributi scorretti ed economicamente dannosi.

Si deve tener conto del fatto che la rabbia — e possiamo utilizzare proprio la parola rabbia — della gente nei confronti dell'attività politica e di governo è dovuta non soltanto all'insufficienza di molti servizi, ma discende anche dal continuo assillo di termini in scadenza tutti i giorni. Chi ha la sfortuna — dobbiamo dire così, oggi — di possedere qualche cosa o di avere un'attività aziendale, deve tenere ogni giorno uno scadenziario nutritissimo per far fronte a delle scadenze per imposte, tasse e tributi vari che non servono a nulla se non, addirittura, ad aggravare il deficit dello Stato, ma che fanno inviperire la gente che occupa buona parte del suo tempo soltanto per ricostruire la memoria e il piano di pagamento.

Ecco quindi, signor Presidente, la riottosa volontà del Governo dei tecnici di continuare a sbagliare, di perseverare diabolicamente e di procedere quasi andreottianamente (perché credo che quel modo di conduzione della cosa pubblica abbia rappresentato il massimo della negatività!).

Su questo si innesta il grosso problema dell'adeguamento delle norme ai principi della Comunità economica europea. Francamente, mi meraviglio che al giorno d'oggi si debba ancora essere alla ricerca di un'equilibrata corrispondenza e autolimitazione del sistema fiscale nazionale nei confronti della Comunità economica europea, preoccupazione che avrebbe dovuto essere presupposta a qualsiasi attività legislativa, per lo meno per chi, a parole, ha sempre affermato di credere nella Comunità per i fini contenuti nell'articolo 11 della Carta costituzionale, che addirittura prevede una rinuncia della sovranità da parte dello Stato in relazione ad accordi internazionali.

Così, signor Presidente, non riesco a capire per quale motivo non si voglia seguire, anche in campo fiscale, il metodo dell'incen-

tivazione al pagamento delle imposte. Quando si va avanti a furia di grida manzoniane e di pesantissime sanzioni moltiplicatrici del tributo evaso addirittura per il ritardo di un giorno oltre il termine stabilito, si provoca sicuramente un tentativo di costante evasione e di disperato tentativo di recupero del termine perduto.

Il mio gruppo ha depositato numerose proposte di legge che stabilivano — questo sarebbe stato il compito di un decreto fiscale urgente per questioni necessarie — che la sanzione dovesse essere sempre e comunque rapportata al tempo del pagamento del tributo, ancorché fosse scaduto il termine. Se il pagamento del tributo avviene il giorno successivo alla scadenza dell'ultimo termine, per quale motivo il contribuente deve rischiare di dover pagare sette volte l'imposta evasa? Quando vi è l'ingiunzione da parte dell'ufficio, per quale motivo questa deve arrivare a distanza di anni, così oltre la moltiplicazione del tributo vi è anche il pesantissimo aggravio degli interessi che, guarda caso, lo Stato applica nella misura del 12 per cento ma che, quando sono a suo carico, non applica neppure nella misura legale?

Pensate, per esempio, al ridicolo di chiamare acconto di imposta — che quest'anno pare abbassato al 95 per cento per i lavoratori autonomi - un'imposta pagata entro il 30 novembre che si riferisce però all'anno successivo. Ci troviamo di fronte al pagamento di un'imposta che, se calcoliamo l'interesse legale del 10 per cento — perché meno dell'interesse legale in caso di pagamento anticipato lo Stato non può certo applicare —, viene pagata dai lavoratori autonomi nella misura del 105-110 per cento. L'acconto, quindi, è in realtà un saldo, per di più aggravato poiché, dovendo essere versato un mese prima dell'inizio del periodo al quale l'imposta si riferisce, si viene a pagare, anche calcolando gli interessi a scolare, lo ripeto, qualcosa di più del cento per cento della somma dovuta.

Sono tutte cose che avrebbero dovuto essere oggetto di attento ed accurato esame da parte di un Governo cosiddetto dei tecnici, che annovera tra i suoi ministri addirittura uno che si chiama Gallo.

Non vorrei che alla fine dovesse cambiare cognome anche il ministro perché, indubbiamente, il «gallo» della finanza, se poi finisce male, potrebbe finire come i polli di Renzo, cioè come i capponi di Natale...

Signor Presidente, che cosa hanno fatto i Governi dei tecnici in termini fiscali? Hanno aumentato la benzina, i tabacchi e altri prodotti!

Io sono un accanito fumatore, ma credo che il prezzo dei sigari toscani potrebbe essere aumentato anche di dieci volte; infatti, quando si colpisce un bene che è di lusso, che non può essere certamente definito un bene di prima necessità e che, oltretutto, potrebbe essere dannoso alla salute, non ho nulla da eccepire! Lo aumentino finché vogliono.

FRANCO PIRO. Aumenta anche il contrabbando!

CARLO TASSI. Qual è, però, la contropartita di tale aumento? L'ingrassamento o l'ingrossamento dei contrabbandieri e del contrabbando! Ed allora diventa un'operazione suicida in termini fiscali, e quindi finanziari ed economici, di quel Governo e di questo Governo, l'aver aumentato il prezzo delle sigarette e dei tabacchi ad un livello tale che il contrabbando — che in Italia era scomparso (si era arrivati, infatti, ad un prezzo dei tabacchi molto vicino a quello che costava al contrabbandiere l'acquisto illegittimo ed illecito dei tabacchi da altre fonti, che non fossero quelle legittime) — oggi vive una fase di nuova espansione, proprio perché il divario, la cosiddetta forbice, è troppo elevato.

Vi è poi da affrontare la questione della *minimum tax*, che per me è il tasso minimo di intelligenza. Non la posso definire tassa minima o il minimo della tassa, ma — ripeto — tasso minimo dell'intelligenza!

Un'imposta è basata su determinati indici di agiatezza. Essendo vecchio, ricordo la vecchia imposta di famiglia. Tale tassa presentava la caratteristica di essere un'imposta locale, affidata alle autorità locali, cioè vicine al contribuente, le quali potevano individualmente valutare l'importanza degli indici

di agiatezza nei confronti di ogni debitore di imposta e, in particolar modo, di quel complesso debitore di imposta che era colpito con la cosiddetta imposta di famiglia.

Oggi si verifica invece che due poveri pensionati, i quali hanno magari ereditato quattro mattoni o quattro sassi nell'alta montagna (non si tratta quindi di Cortina d'Ampezzo o di zone turistiche, ma della nostra collina appenninica, non baciata dalla fortuna turistica o addirittura — come nel caso della mia alta Val Nure — chiusa al traffico per il crollo di un pilone del ponte, perché da dieci anni non fanno manutenzione ed il fiume passava addirittura sotto le fondamenta di quel pilone) che catastalmente vengono considerati «casa». Poiché quelle quattro mura vengono considerate tali, la *minimum tax* gli applica un reddito corrispondente alla proprietà di una casa in montagna. Viene considerata tale essendo magari situata a mille metri (dove ai tempi di mio nonno si diceva che ci volevano tre ore d'aquila per arrivarci e le galline facevano le uova con i freni, se no rotolavano a valle e si facevano bere dai cittadini; e avevano una gamba più corta dell'altra, se no rotolavano anche le galline) e pur essendo in zona priva di strade o altre possibilità; tuttavia non risultando tutto ciò dal punto di vista catastale, scatta il relativo quoziente della *minimum tax*. È pertanto sufficiente possedere una vecchia automobile, o due vecchie automobili di casa, ed ecco che due pensionati si trovano ad avere una *minimum tax* che, se non è quella che dovrebbe colpire Agnelli o gli «agnellini», è certamente di un'entità spropositata nei confronti del contribuente!

È quindi evidente che è sbagliato il concetto di base. Anche se si trattasse di indici relativi ad oggetti nuovi, occorrerebbe sempre tener conto che per farne oggetto e parametro d'imposta non può servire ed interessare la questione patrimoniale. Non è la proprietà di quella automobile, bensì la durata di quel bene o servizio — a disposizione del contribuente — che può costituire nel tempo, fino all'ammortamento del bene, l'indice di agiatezza; tutto ciò deve valere, però, non per l'anno di riferimento, bensì per gli anni della disponibilità.

Allo stesso modo, non può essere un indice di agiatezza e quindi di capacità contributiva l'acquisto di un determinato autoveicolo o di un bene immobile se non considerando quanto tempo è stato necessario per effettuare l'intero pagamento. Se non si tiene conto di questo fatto importante si fanno le *minimum tax*, che sono anche il *maximum* delle risate e, per molta gente, delle tragedie. Con l'introduzione di questo tipo di imposta insensata migliaia di piccole attività artigiane hanno rinunciato alla licenza. Fino a qualche anno fa, quando qualcuno si ritirava per anzianità aveva modo di vendere la sua attività; in questi ultimi due anni si è verificato il fenomeno contrario, per cui la gente rinunciava alle licenze perché non era in grado di sostenerne il peso fiscale. D'altra parte, tali licenze non erano più appetibili per alcuno, giovani o meno giovani che avessero voluto intraprendere un'attività che era fiscalmente troppo caricata.

Avete ucciso il lavoro con questo tipo di imposta e con un certo accanimento impositivo. Ricordo quando il ministro Visentini tuonava dicendo che se un artigiano non produceva un reddito netto di almeno 24 milioni l'anno doveva chiudere. Fin d'allora — eravamo nel lontano 1983 — gli feci l'esempio del mio amico Firmino, ciabattino, il quale non pagava una lira di tasse. Risuolava le scarpe; era un'attività di recupero e quindi di grande funzione sociale per le classi meno abbienti, quelle di cui tanto parlano molti aperti socialmente ma che poi alla fine, quando c'è da discutere di cose importanti, notano l'assenza di qualcuno quando si semplificano i certificati ma non difendono i più poveri colpiti nella vita di tutti i giorni, che è ciò che più conta.

Questo mio amico ciabattino, dicevo, chiuse ed andò in pensione: prendeva 6 milioni. Da montanaro feci un conto con l'onorevole Visentini, che era presidente del collegio sindacale dell'Olivetti e che aveva mantenuto quella certa fornitura di registratori di cassa; ricordo che poi ha smentito ma la realtà è questa. Il conto era il seguente. Cosa costa al contribuente una pensione erogata dall'INPS? Con un rapporto di produttività tre a uno, costa 18 milioni, più 10 di guadagno che non ha più conseguito

perché non ha più lavorato ed arriviamo a 28; se aggiungiamo la perdita di un lavoro che poteva essere di attrazione per qualche giovane disoccupato per iniziare un'attività ancorché marginalissima ma libera, direi che il danno è di molto superiore a quei 24 milioni di cui vaneggiava il grande capitalista — nel vero senso della parola, cioè come mentalità — Visentini, ministro delle finanze.

Egli ha aperto la strada attraverso la quale si è poi giunti alla soluzione finale della *minimum tax*, tanto voluta da quel Giorgio Benvenuto che peraltro — quando fu segretario generale delle finanze — non mandò la guardia di finanza a controllare i conti della FIAT, di Ligresti e di altri grandi tangentocrati. Si limitò a liquidare il partito socialista e a dimettersi da esso, entrando nel grigiore che avrebbe dovuto sempre caratterizzare la sua vita politica, dopo aver lanciato sassi e strali contro i lavoratori autonomi ed averli indicati come i grandi evasori. Si dimenticò che i grandi evasori documentalmente risultanti come tali non venivano neppure fatti oggetto di un doveroso controllo della guardia di finanza e del suo nucleo valutario per la grandissima evasione che sottintende ogni e qualsiasi forma di tangente, pagata sempre con fondi cosiddetti in nero e pertanto in violazione dei bilanci e delle norme di contabilità.

Signor Presidente, ecco le critiche essenziali che un povero montanaro quale io sono — che cerca sempre di rimanere attaccato più al buon senso che alla dottrina — può avanzare al ministro Gallo. Peraltro, devo dire che egli non fa certamente onore al suo nome: a differenza del gallo nel pollaio, infatti, come ministro delle finanze di tutta la sua grande tecnica e dottrina non è riuscito a realizzare nulla né in senso generale, né in senso particolare con riferimento al decreto-legge in discussione (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Asquini. Ne ha facoltà.

**ROBERTO ASQUINI.** Signor Presidente, cercherò di essere sintetico vista l'ora e

considerata la necessità di individuare ed illustrare una serie di concetti.

Ritengo che il provvedimento sia assolutamente troppo esteso; le richieste ripetutamente avanzate al Governo di dividerlo almeno in due parti (armonizzazione con la normativa comunitaria, disposizioni in materia fiscale) erano quanto mai opportune, ma — tanto per cambiare — il Governo non ha ascoltato ed ha voluto fare di testa sua, creando grandi difficoltà. Così, prima il decreto-legge è stato fatto decadere, poi ha subito l'ennesima vergognetta della reiterazione.

Dal punto di vista tecnico sono particolarmente importanti alcuni aspetti che vorrei richiamare.

Per quanto riguarda l'imposizione sui sacchetti di plastica, sarebbe stato estremamente opportuno per il Governo prendere atto della necessità di rivedere una tassa che estromette letteralmente dal mercato tutte le aziende italiane oneste (perché quelle disoneste, che non pagano, continuano a lavorare tranquillamente). Avrebbero dovuto comprenderlo anche la maggioranza e le opposizioni (o pseudo-opposizioni): in realtà, ci siamo trovati quasi da soli a tentare di sopprimere questa tassa o, in alternativa, a sostituirla quanto meno con un prelievo alla fonte sulla materia prima. Siamo fortemente dispiaciuti per il fatto che tale soluzione non sia stata accolta, tuttavia ripresenteremo la proposta al più presto nella fase più importante dell'esame del provvedimento.

Abbiamo infatti presentato una serie di emendamenti, anche se ragionevolmente crediamo che essi non saranno oggetto di dibattito, come ormai da tempo è abitudine per quanto riguarda i decreti fiscali del Governo: in Assemblea non vengono infatti discussi, piuttosto ci si rifugia nella fiducia oppure li si fa decadere.

Un secondo problema riguarda la cancellazione di una serie di tasse. Signori miei, il nostro sistema fiscale annovera le tasse più incredibili del pianeta; fra le peggiori si registrano quella sui frigoriferi, sui pesi e le misure, sulle camere di commercio. Come sapete, il segretario della democrazia cristiana dice di non pagare il canone della RAI, perché gli è antipatico (mentre tutti i citta-

dini devono pagarlo...); ne parliamo da sempre: noi abbiamo proposto di abolirlo per tutti, in questo una volta tanto la lega nord era d'accordo con il segretario della democrazia cristiana (pensate!). Però tutte queste proposte sono decadute e non si è dato luogo ad alcuno dei tagli di tasse inutili.

Nell'ambito delle norme di armonizzazione con la disciplina comunitaria noi siamo stati fortemente contrari ad una serie di tasse come l'1,50 per cento sulle dichiarazioni IVA, che rendono molto più complesso il sistema fiscale e molto più costosa la gestione delle aziende (specialmente delle più piccole).

Nel complesso si potrebbe dire comunque che, trattandosi di adeguamenti alla normativa CEE o di omissioni rispetto ad adempimenti necessari, forse le prime due parti del decreto-legge non sono così negative (pur non meritando certamente un voto favorevole); diciamo semplicemente che il Governo non ha fatto cose che avrebbe dovuto fare.

Ma con la terza parte del provvedimento si introducono nuove tasse. Per esempio, noi abbiamo sempre combattuto quella sui motocicli, sostenendo che non è accettabile la sua applicazione all'immatricolazione. Eventualmente, si potrebbe pensare ad una compensazione con le tasse sugli autoveicoli di lusso.

Vi sono, poi, le due questioni *clou* del decreto-legge: la *minimum tax* e il discorso relativo ai tributaristi.

Per quanto riguarda la *minimum tax*, va detto chiaramente che la lega nord ha combattuto duramente ed aspramente per farla saltare. La riteniamo, infatti, assolutamente incostituzionale, contraria all'articolo 45 della Costituzione, che prevede la tutela e lo sviluppo dell'artigianato. L'imposta, al contrario, colpisce non le società di capitali, ma solo le piccole ditte, che hanno un fatturato molto limitato; colpisce quindi gli artigiani. Altro che tutela, si distrugge l'economia artigianale, con conseguenze anche sull'occupazione! Gli artigiani, infatti, creano occupazione, magari poca e potrebbero dunque offrire posti di lavoro importantissimi in un momento di crisi come l'attuale. Si deve quindi incentivare l'investimento, non ucciderlo.

È inutile andare avanti, perché certe cose sono state dette più volte. Forse sarebbe più opportuno che ascoltasse un sottosegretario per gli affari esteri, considerato che sembra che parliamo arabo quando ci occupiamo di sistemi fiscali!

Ribadisco dunque l'assoluta contrarietà del gruppo della lega nord alla *minimum tax*. Addirittura, la prima modifica prevista comportava un peggioramento; pensate: era stata soppressa una conquista, frutto, nel marzo di quest'anno, di una battaglia della lega nord: mi riferisco all'esclusione, riguardo al computo della *minimum tax*, della sfera dell'IVA. Noi abbiamo tenuto duro e siamo molto soddisfatti di poter sottolineare che proprio oggi la Commissione ha approvato un nostro emendamento volto a stabilire che la *minimum tax* opera solo per le imposte dirette. Non è un miglioramento, ma almeno non è neppure un peggioramento. Altro che problemi di copertura!

Per quanto concerne i tributaristi, la posizione della lega nord è molto chiara. È fuori discussione che devono essere ben delimitati le categorie e gli ambiti professionali. Chi non è in grado di svolgere un certo lavoro non deve avere la possibilità di operare o, peggio, di arrecare danno ai contribuenti. Tuttavia, dobbiamo prendere atto della situazione esistente: oggi vi sono circa (circolano cifre di tutti i tipi, prendiamone in considerazione una di mezzo) 100 mila addetti del settore che lavorano, che fino ad oggi sono autorizzati a lavorare. Ebbene, con un decreto-legge non è possibile mettere fuorilegge questi lavoratori, fra i quali molti sono preparati, anche se sicuramente vi sono numerosi incompetenti, come accade in tutte le categorie.

La lega nord avanza pertanto una proposta. Al riguardo, proprio per permettere che chi già lavora continui a svolgere la sua attività, sottolineo l'opportunità dell'emendamento approvato in sede di esame del decreto-legge, che riconosce anche ai tributaristi alcune possibilità (prima riconosciute, poi precluse, poi di nuovo riconosciute ed ancora precluse). Tuttavia, in futuro il problema va risolto. Annuncio dunque che presenteremo un ordine del giorno o una mozione (ricorreremo allo strumento più

opportuno) evidenziando, in primo luogo, che per quanto riguarda il ruolo degli esperti tributari il mercato non può continuare ad essere falsato. Deve essere salvaguardato l'esistente, ma si dovrebbero evitare le iscrizioni dubbie; si dovrebbe, cioè, sancire che tutti coloro che lavorano devono poter continuare, ma non si dovrebbe consentire in futuro la scarsa serietà: quelli che ci sono, restano, e dopo si chiude. Per coloro che rimangono deve essere previsto un lasso di tempo di diversi anni (cinque, dieci, sette, tre: vedremo quanti) entro il quale costoro possano sostenere un esame (qualora non l'abbiamo già superato), al fine di iscriversi a loro volta agli albi opportunamente predisposti; in alternativa, per coloro che non riescano a superare l'esame, ritengo necessario costituire un ruolo specifico, o comunque ad esaurimento, che non continui cioè ad allargarsi a dismisura. Tale ruolo dovrà assolutamente avere un ambito più limitato rispetto a quello dei ragionieri commercialisti e dei dottori commercialisti, ma dovrà essere tale comunque da consentire a questi tributaristi di continuare a svolgere la loro professione.

In conclusione, non posso che esprimere la mia generale contrarietà al provvedimento *omnibus* al nostro esame, il quale contiene misure che non possiamo condividere. Se, come ci auguriamo, sarà possibile discutere sugli emendamenti, porteremo avanti con forza le nostre motivazioni e le nostre ragioni; in caso contrario, non potremo naturalmente che prendere atto di questo ennesimo «pasticcione» del Governo.

**PRESIDENTE.** Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

**GIUSEPPE CERUTTI.** Chiedo di parlare per una precisazione.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE CERUTTI.** Signor Presidente, in occasione dell'ultima votazione, a causa di un mio errore materiale, non è stato registrato il mio voto favorevole sul disegno di legge di conversione n. 3076, che vorrei risultasse agli atti.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ce-  
rutti, le do atto di questa precisazione.

**Per la risposta scritta  
ad una interrogazione.**

MARIA RITA LORENZETTI PASQUALE.  
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA RITA LORENZETTI PASQUALE.  
Sono costretta ancora una volta a sollecitare  
la risposta alla mia interrogazione n. 4-  
12217 del 17 marzo 1993, riguardante un'a-  
zienda di Marsciano (provincia di Perugia),  
la EMU arredi, perché, nonostante un pre-  
cedente sollecito, non ho ancora avuto ri-  
sposta da parte del ministro dell'industria.

Intervengo nuovamente questa sera sullo  
stesso argomento perché la situazione del-  
l'EMU arredi è precipitata. La procedura  
concorsuale, infatti, in assenza di garanzie  
da parte del signor Razzetto, ha posto i sigilli  
all'azienda, fermando così la produzione.  
Centotrentacinque lavoratori stanno pagan-  
do duramente questa situazione e nei giorni  
scorsi hanno occupato sia la stazione di  
Marsciano, sia la E45. Ecco perché, dopo  
reiterati solleciti, è indispensabile una rispo-  
sta del ministro dell'industria, considerando  
che forse anche le organizzazioni sindacali  
adiranno la via giudiziaria per quanto ri-  
guarda il ruolo della SPI nel quadro della  
situazione dell'EMU arredi, sia per il passa-  
to, sia per il futuro.

PRESIDENTE. Onorevole Lorenzetti Pa-  
squale, la Presidenza si farà carico di questa  
sollecitazione, rivolgendola a sua volta al  
Governo.

**Trasmissione dal Senato di disegni di  
legge di conversione e loro assegnazio-  
ne a Commissioni in sede referente  
ai sensi dell'articolo 96-bis del rego-  
lamento.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha  
trasmesso alla Presidenza i seguenti disegni  
di legge:

S. 1500. — «Conversione in legge del  
decreto-legge 27 agosto 1993, n. 326, recan-  
te interpretazione autentica di norme riguar-  
danti le competenze accessorie del persona-  
le dipendente dal Ministero delle poste e  
telecomunicazioni» (*approvato dal Senato*)  
(3213).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-*bis*  
del regolamento, il suddetto disegno di legge  
è deferito alla XI Commissione permanente  
(Lavoro), in sede referente, con il parere  
della I, della V e della IX Commissione.

S. 1501. — «Conversione, in legge, con  
modificazioni, del decreto-legge 30 agosto  
1993, n. 332, recante disposizioni urgenti  
per fronteggiare il rischio di incendi nelle  
aree protette» (*approvato dal Senato*)  
(3225).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-*bis*  
del regolamento, il suddetto disegno di legge  
è deferito alla VIII Commissione perma-  
nente (Ambiente), in sede referente, con  
il parere della I, della V e della XIII Com-  
missione.

I suddetti disegni di legge sono altresì  
assegnati alla I Commissione permanente  
(Affari costituzionali) per il parere all'Assem-  
blea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-*bis*.  
Tale parere dovrà essere espresso entro mer-  
coledì 13 ottobre 1993.

**Ordine del giorno  
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del  
giorno della seduta di domani.

Venerdì 8 ottobre 1993, alle 10:

1. — *Assegnazione di progetti di legge a  
Commissioni in sede legislativa.*
2. — *Interpellanze e interrogazioni.*
3. — *Discussione del progetto di legge:*

TASSI; PIRO ed altri; STRADA ed altri; ARMEL-  
LIN; EBNER ed altri; ASQUINI ed altri; DISEGNO  
DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL GOVERNO; ASQUINI  
ed altri; WILMO FERRARI ed altri; MODIGLIANI  
e BIANCHINI; TASSI — Statuto del contribuente

te e disposizioni sulla normazione tributaria, sul riordino e sulla semplificazione dell'ordinamento tributario. (28-254-1125-1171-1222-1469-2046-2221-2346-2722-2743-2757).

— *Relatore*: Piro.

### La seduta termina alle 19,55.

DICHIARAZIONI DI VOTO DEI DEPUTATI AUGUSTO BATTAGLIA, STEFANO APUZZO, GIULIO CONTI E SERGIO CASTELLANETA SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 3076.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro sarà un voto di astensione su un decreto che, per quanto abbia recepito importanti emendamenti miglioristici, rimane figlio di una gestione della sanità che non condividiamo. Anzi continueremo a contrastare questo ed altri provvedimenti, non solo in quanto strascico della gestione De Lorenzo, ma anche perchè le scelte più recenti del Governo non mostrano ancora i caratteri di una netta inversione di tendenza, nonostante una disponibilità al confronto che apprezziamo, ma che ancora non si è tradotta in decisioni politiche dimostrative.

In particolare l'articolo 1 del decreto è frutto di una normativa confusa, di una transizione che ha determinato nuove incertezze e che non riesce ancora ad assicurare alle regioni quella certezza di norme, di risorse finanziarie, di programmi che sola può costituire la base per un rilancio del servizio sanitario nazionale.

Vogliamo nell'occasione sottolineare l'importanza di alcuni miglioramenti frutto della nostra iniziativa.

Si è riconosciuto ai comuni un ruolo significativo anche in relazione all'approvazione dei bilanci. È un fatto importante, anche se avremmo voluto svolgessero una funzione più attiva e vincolante per tutto ciò che riguarda la programmazione dei servizi. È stato abrogato il comma 12, che in assenza

di una chiara espressione di volontà da parte del Governo, avrebbe determinato un passo indietro rispetto alla trasformazione della Croce rossa italiana attesa da anni. Attendiamo ora il provvedimento specifico che il Governo si è impegnato a presentare.

Ma soprattutto siamo soddisfatti per gli emendamenti apportati in materia di handicap. In particolare l'interpretazione autentica dell'articolo 33 della legge n. 104, riconoscerà finalmente ai genitori di handicappati gravi il diritto a tre giorni mensili di permesso retribuito per poter meglio assolvere ai propri compiti educativi ed assistenziali.

Per questa somma di motivi, signor Presidente ed onorevoli colleghi, il nostro sarà un voto di astensione.

STEFANO APUZZO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto che per sei o sette volte il Governo ha reiterato lascia dei dubbi sull'efficacia e capacità legislativa del Governo. Si chiede un'urgenza che poteva essere tranquillamente evitata proponendo un disegno di legge, più omogeneo, anziché un decreto.

Questo decreto, che accorpa argomenti molto diversi tra loro, contiene tuttavia passaggi molto importanti che meritano l'approvazione del Parlamento, come il contributo all'Unione italiana ciechi e l'attestazione delle condizioni di handicap in ordine all'istruzione scolastica. Il comma 3-ter dell'articolo 2, in particolare, risolve finalmente in positivo la questione della retribuzione dei tre giorni di permesso mensili per i genitori dei ragazzi portatori di handicap.

Con l'aggiunta di questo comma, proposto dalla XII Commissione, si fornisce ai genitori dei ragazzi portatori di gravi handicap ed alle famiglie, già oberate di impegni, uno strumento minimo di supporto. Oserei dire: più il riconoscimento di un diritto che una concessione del Governo.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quello che si sta per votare è un ulteriore provvedimento che dovrebbe razionalizzare un settore importantissimo del Servizio sanitario nazionale, escludendo-

ne l'influenza nefasta della partitocrazia. In realtà, il decreto-legge in questione consoliderà la situazione già esistente, togliendo ogni potere decisionale agli amministratori straordinari (ed ai futuri direttori generali), consegnandolo ai partiti.

SERGIO CASTELLANETA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le continue e numerose reiterazioni di questo provvedimento ci hanno talmente stremato che saremmo quasi orientati a dare un voto favorevole; è dai primi mesi della legislatura che siamo perseguitati da questo decreto. Nonostante la nostra buona volontà, dobbiamo però esprimere parere negativo, perchè l'esperienza degli amministratori, cosiddetti straordinari, è stata generalmente negativa. Nella sanità italiana si alternano i ministri, cambiano gli indirizzi, gli orientamenti, si susseguono le riforme delle riforme, si aumentano le tasse, si diminuiscono i servizi. Veramente la sanità è la prova comprovata del totale fallimento di questo Stato nell'organizzare e nel gestire la cosa pubblica, nella fattispecie un settore tanto delicato qual è la sanità.

Prima decentramento e costituzione di centinaia di USL, adesso ritorno al centro con accorpamento delle stesse; prima il controllo della sanità da parte degli assistiti, con la istituzione prima dei comitati di gestione, poi dei garanti; adesso si affida tutto il potere ad uno solo con il controllo del sindaco o della conferenza dei sindaci, i quali, essendo grandi esperti di sanità, potranno dire autorevolmente la loro!

Siamo di fronte ad una situazione preoccupante e pericolosa: preoccupante perchè vediamo che la classe politica di Governo e di opposizione, che hanno fortissimamente voluto la legge n. 833, adesso tentano di correre ai ripari in modo inconcludente e contraddittorio; pericolosa perchè quello della sanità è il settore più importante della nostra società, dove non è lecito, non è possibile avventurarsi senza precise conoscenze ed esperienze. Invece vediamo, sia a livello centrale, sia a livello periferico, assumere con disinvoltura incarichi di grande responsabilità.

Assistiamo terrorizzati a designazioni di

ministri della sanità senza un minimo di coerenza e continuità: da quando sono in questo Parlamento sono cambiati ben tre ministri della sanità, e questo atteggiamento la dice lunga sull'attenzione della forza politica a questo importante settore.

Siamo contrari a questo decreto, in quanto siamo per la più totale regionalizzazione della sanità, regionalizzazione economica e quindi sostanziale.

Ci siamo resi conto che le realtà locali sono così diverse che una unica legge nazionale non potrà mai regolamentare una materia così difficile, ma così importante per la società.

#### CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DELL'ONOREVOLE WILMO FERRARI, RELATORE, SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 3080.

WILMO FERRARI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la presente relazione, da considerare integrativa di quelle già svolte presso la VI Commissione permanente, si limita a prendere in considerazione le modifiche apportate al testo del decreto-legge durante l'esame in sede referente. In effetti, costituendo il decreto-legge la quarta reiterazione delle norme in origine recate dal decreto-legge n. 513 del 1992, il contenuto della maggior parte delle disposizioni è già stato ampiamente analizzato in precedenti occasioni, alle quali si rinvia. Anche così, in ogni caso, avremo modo, come si vedrà, di considerare le questioni che rivestono attualmente un maggior peso politico.

A seguito dell'esame in Commissione sono state apportate al decreto le seguenti modificazioni.

Per quanto riguarda l'articolo 4, al comma 3, lettera a), si chiarisce che il depositario autorizzato alla fabbricazione, lavorazione e detenzione dei prodotti soggetti ad accisa, potrà prestare idonea garanzia anche mediante fideiussione bancaria o assicurativa.

Per quanto riguarda l'articolo 15, al comma 1, lettera c), viene estesa l'esenzione dal pagamento delle accise per i prodotti destinati alle forze armate dell'ex Unione sovie-

tica stazionate nei Länder della Repubblica federale tedesca.

Per quanto riguarda l'articolo 17, al comma 3, è stato ridefinito il regime agevolativo del biodiesel prevedendosi, oltre ad una migliore definizione tecnica del prodotto e della sua utilizzazione, una semplificazione delle condizioni di fruizione dell'agevolazione attraverso l'eliminazione della presentazione di programmi annuali di produzione autorizzati dalle competenti autorità. Inoltre, viene prevista la possibilità del ministro delle finanze di elevare il contingente annuo complessivo da 125 mila tonnellate a 250 mila tonnellate. La Commissione inoltre ha reintrodotto nel testo del decreto l'esenzione dall'accisa dei carburanti e combustibili di origine agricola inserita nell'ambito di progetti pilota per lo sviluppo di carburanti meno inquinanti, ed in particolare di quelli ottenuti da risorse rinnovabili, autorizzati dalle autorità competenti ed approvati dall'amministrazione finanziaria. Tale previsione presente nella precedente versione del decreto non era stata inserita nel decreto-legge in esame.

Per quanto riguarda l'articolo 20, alla tabella A, allegata al decreto, viene riformulata la previsione, di cui al n. 6, relativa all'applicazione in misura ridotta dell'accisa sugli olii minerali per le attività di agricoltura ed assimilate. L'accisa viene applicata al 10 per cento dell'aliquota normale (attualmente è il 20 per cento). Viene inserita anche l'attività di allevamento. L'agevolazione viene limitata al solo gasolio ed olio combustibile. Viene soppressa la possibilità di concedere l'agevolazione mediante crediti o buoni d'imposta. Alla stessa tabella viene inoltre aggiunto un numero 6-*bis* che dispone, limitatamente al gasolio ed olio combustibile, l'applicazione dell'accisa al 10 per cento dell'aliquota normale per il riscaldamento delle serre nel settore florovivaistico e orticolo.

Per quanto riguarda l'articolo 27, al comma 4 viene modificata la composizione del comitato di gestione del Dipartimento delle dogane ed imposte indirette includendovi un rappresentante dell'Avvocatura dello Stato, il direttore generale dei Monopoli di Stato ed un rappresentante della Ragioneria gene-

rale dello Stato. Viene inoltre aggiunto un comma 4-*bis* che modifica la composizione del comitato di gestione del suddetto dipartimento includendovi come membri di diritto i direttori centrali dello stesso. Il comma prevede inoltre che il direttore generale del dipartimento citato partecipi di diritto al consiglio di amministrazione dei Monopoli di Stato.

Per quanto riguarda l'articolo 35, al comma 5 viene aggiunta una limitazione dell'applicazione della normativa volta ad ostacolare lo spaccio di alcool di contrabbando (regio decreto-legge n. 23 del 1933): questa continuerà ad applicarsi soltanto ai liquori e alle profumerie alcoliche, apparendo ormai superflua l'applicazione agli estratti ed essenze destinati alla preparazione dei liquori.

Per quanto riguarda l'articolo 36, al comma 2, n. 41-*bis*), l'applicazione dell'aliquota IVA ridotta del 4 per cento per le prestazioni educative rese da cooperative sociali viene estesa alle prestazioni di carattere socio-sanitario rese dalle stesse, e ad entrambe le tipologie di prestazioni rese da consorzi di cooperative sociali. Si segnala che una modificazione del trattamento ai fini IVA delle prestazioni di carattere socio-sanitario rese da cooperative e da loro consorzi è stata introdotta da un emendamento al comma 9 dello stesso articolo 36, che riformulando il numero 27-*ter* del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 introdotto dal decreto in esame, prevede in particolare che tali prestazioni, al pari di quelle rese da organismi di diritto pubblico, siano esenti da imposta.

Al comma 3, lettera c), n. 127-*quinquies*, l'applicazione dell'aliquota ridotta del 9 per cento per la cessione di impianti di produzione e reti di distribuzione di calore-energia e di energia elettrica da fonte solare-fotovoltaica ed eolica viene estesa alle cessioni effettuate da soggetti diversi dalle imprese costruttrici.

Al comma 3, lettera c-*bis*) viene aggiunto il numero 127-*quinquiesdecies*, che dispone l'applicazione dell'aliquota del 9 per cento alle opere, impianti ed edifici sui quali siano stati effettuati lavori di restauro e recupero edilizio (diversi dalla semplice manutenzio-

ne ordinaria e straordinaria) ceduti dalle imprese che hanno effettuato gli interventi.

Al comma 8, lettera *a*), relativo alle particolari modalità di applicazione dell'imposta per le prestazioni rese mediante posti telefonici pubblici, viene modificato il riferimento normativo per o adeguarlo alle disposizioni di cui all'articolo 2 della legge n. 58 del 1992, di riforma del settore delle telecomunicazioni, la quale ha fra l'altro abrogato l'articolo 504 (relativo alla determinazione delle tariffe di abbonamento alle reti telefoniche urbane) del decreto del Presidente della Repubblica n. 156 del 1973, cui fa ancora riferimento il testo del decreto-legge.

Al comma 9, lettera *a*), punto 3, viene riformulato il numero 27-*ter*), dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 relativo all'esenzione dall'IVA delle prestazioni socio-sanitarie, anche a quelle rese da cooperative e loro consorzi. Sul punto si deve pertanto notare che il comma 2 al n. 41-*bis*), contiene una previsione differente disponendo l'applicazione dell'aliquota ridotta del 4 per cento alle stesse prestazioni. (cfr. *supra*)

Viene aggiunto il comma 11-*bis* ai sensi del quale gli aumenti di aliquote per le prestazioni di servizi relative a lavori di manutenzione straordinaria non si applica ai contratti di appalto conclusi entro il 29 agosto 1993 dallo Stato o dagli altri enti pubblici. Ricordiamo che, in via generale, ai sensi del comma 11 gli aumenti di aliquote non si applicano ai contratti conclusi dallo Stato o da altri enti pubblici entro il 31 dicembre 1992, purché le relative operazioni siano fatturate e registrate entro il 31 dicembre 1993.

Al comma 12 la concessione di un contributo nella misura del 19 per cento dei corrispettivi netti per la ricostruzione di edifici distrutti dagli eventi sismici del 1980 viene estesa anche alla ricostruzione di opere pubbliche e di pubblica utilità. Viene inoltre precisato che il contributo non spetta nel caso in cui l'imposta addebitata per rivalsa al cessionario abbia dato luogo a detrazione in sede di liquidazione dell'imposta. In tali casi infatti il cedente ha già traslato su altri il peso dell'imposta e pertanto appare ingiustificata la concessione del

contributo sostitutivo del precedente regime agevolativo. Il nuovo comma 12-*bis* specifica che in ogni caso il nuovo regime non si applica per le operazioni dipendenti da contratti per la costruzione, ricostruzione o ristrutturazione di opere pubbliche conclusi dallo Stato o da altri enti pubblici entro il 29 giugno 1993, purché fatturate e registrate entro il 31 dicembre 1993.

Viene aggiunto il comma 19-*bis* che precisa che le assegnazioni di aree edificabili da parte dei comuni non devono essere considerate come effettuate nell'esercizio di attività di impresa e pertanto non sono soggette ad IVA, contrariamente all'interpretazione normativa che si era andata consolidando. La norma precisa che non si fa luogo a rimborso delle imposte già versate. Viene inoltre aggiunto il comma 19-*ter*, il quale dispone analogamente la non rimborsabilità delle imposte già versate per quanto concerne il trasporto degli alunni delle scuole dell'obbligo e della scuola materna, esentato dall'IVA ai sensi del comma 12-*bis* dell'articolo 10 del decreto-legge n. 8 del 1993.

Per quanto riguarda l'articolo 39, al comma 1 viene precisato, a proposito della determinazione del momento di effettuazione degli acquisti intracomunitari, che nel caso di contratto con consegna della disponibilità del bene ma con effetti traslativi differiti l'acquisto intracomunitario si considera avvenuto al momento della produzione dell'effetto traslativo o, al massimo, ad un anno dalla consegna. Analogamente la norma dispone per i contratti estimatori e simili.

Per quanto riguarda l'articolo 46, al comma 5 viene modificato il termine dilatorio decorso il quale il cessionario che non abbia ricevuta fattura dal cedente deve emettere autofattura. Mentre il decreto fissa in trenta giorni detto termine, l'emendamento prevede che si debba aspettare sino al termine del mese successivo a quello di effettuazione dell'operazione. Analogamente viene spostato il termine entro il quale in tali casi l'acquirente deve autofatturare: da quindici giorni, a partire dalla scadenza del termine precedente, al mese successivo.

Per quanto riguarda l'articolo 50, al comma 6 viene eliminato l'obbligo di presentare agli uffici doganali l'elenco riepilogativo del-

le cessioni e degli acquisti a carico degli enti non commerciali non soggetti passivi d'imposta.

Per quanto riguarda l'articolo 54, al comma 9 viene modificata la disciplina transitoria delle sanzioni. In particolare si prevede l'unificazione del termine finale — 30 giugno 1993 — per l'inapplicabilità delle sanzioni per le violazioni formali e per gli adempimenti omessi o irregolarmente eseguiti (precedentemente questi ultimi non erano sanzionati se commessi sino al 31 marzo 1993). Nel caso di adempimenti omessi o irregolari peraltro l'inapplicabilità delle sanzioni viene condizionata alla regolarizzazione degli stessi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione.

Viene introdotto il comma 9-bis che novella il comma 4 dell'articolo 6 del decreto-legge n. 16 del 1993 (conversione con modificazioni della legge n. 75 del 1993) relativo alle sanzioni per violazioni della disciplina sugli elenchi, riepilogativi delle cessioni intracomunitarie. In particolare si prevede che l'inesattezza dei dati sia sanzionata unicamente se relativa a dati di interesse fiscale. L'emendamento inoltre, attraverso una modifica dei rinvii normativi contenuti nel testo del decreto, opera un'estensione agli uffici doganali dei poteri attribuiti dall'articolo 52 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 relativamente ai controlli sul rispetto della disciplina relativa ai modelli Intrastat.

Per quanto riguarda l'articolo 61, alla tariffa allegata al comma 1, viene precisato che non vanno considerati atti soggetti a tassa il trasferimento delle quote di SRL, ex articoli, 2479 e 2479-bis del codice civile, né gli elenchi dei soci che le SPA e le SRL sono tenute a depositare, ex articoli 2435 e 2493 del codice civile, per come modificati dalla recente legge n. 310 del 1993 relativa alla trasparenza della cessione di partecipazioni societarie.

Per quanto riguarda l'articolo 62, al comma 1, lettera a), viene introdotto un meccanismo di determinazione del reddito imponibile ai fini delle imposte sui redditi conseguito dalle associazioni sindacali e di categoria operanti nel settore agricolo in

relazione all'attività di consulenza fiscale resa agli associati. Correlativamente si limitano gli obblighi di tenuta delle scritture contabili relativamente a tali attività. Analogamente si introduce un metodo di determinazione presuntiva dell'imposta sul valore aggiunto. Viene fatta salva la facoltà del contribuente di optare per la determinazione del reddito e di detrazione dell'IVA nei modi ordinari.

Gli articoli da 62-bis a 62-sexies riguardano la questione della cosiddetta *minimum-tax*, che viene ristrutturata nel modo seguente.

Per quanto riguarda l'articolo 62-bis, si prevede l'elaborazione, da effettuarsi entro il 31 dicembre 1994, di appositi studi di ciascun settore economico, i quali consentiranno una conoscenza più approfondita dell'effettiva realtà economica e costituiranno la base per rendere più efficace ed incisiva l'azione di accertamento mediante la determinazione di coefficienti presuntivi credibili.

Per quanto riguarda l'articolo 62-ter, il regime di cui al presente articolo viene istituito provvisoriamente, per gli anni 1993 e 1994, fino al momento in cui sarà possibile l'espletamento di procedure di accertamento che tengano conto delle diverse e specifiche realtà economiche in base agli studi di settore.

Viene perciò abrogato l'articolo 11-bis del decreto-legge n. 384 del 1992, convertito dalla legge n. 438 del 1992, istitutivo della cosiddetta *minimum tax*. Esso stabilisce che per gli imprenditori minori e gli esercenti arti e professioni entro i limiti di compensi che abilitano alla tenuta della contabilità semplificata, indipendentemente dal tipo di contabilità tenuta, che dichiarino un reddito inferiore al loro specifico contributo diretto lavorativo, l'ufficio delle entrate proceda alla liquidazione e alla riscossione delle maggiori imposte risultanti da detto coefficiente. Tale nuovo meccanismo automatico di determinazione del reddito, non scevro secondo molti da dubbi di costituzionalità, si colloca nella fase della liquidazione e del versamento delle imposte sui redditi, facendo sorgere l'obbligo del contribuente di effettuare un versamento predeterminato nel minimo e potenzialmente divergente da

quello conseguente alla dichiarazione. L'articolo 9, comma 9 del decreto-legge n. 16 del 1993, convertito dalla legge n. 75 del 1993 (il cui primo periodo viene ora abrogato dal comma 5 dell'articolo 62-ter in esame in quanto riferentesi all'adeguamento delle dichiarazioni dei redditi ai fini della corrispondenza delle stesse con la *minimum tax*) ha stabilito, secondo l'interpretazione autentica datane dall'articolo 62, comma 13 del decreto-legge in esame, la non efficacia diretta ed immediata ai fini dell'IVA del contributo diretto lavorativo, e che di esso si tenga conto esclusivamente ai fini dell'accertamento induttivo, qualora l'amministrazione finanziaria vi ricorra. Sempre in conseguenza delle difficoltà applicative riscontrate nell'applicazione della *minimum tax* si è disposto, con il comma 15 dell'articolo 62 del decreto in esame, la possibilità di consentire ai contribuenti IVA che intendano adeguare il loro volume d'affari ai coefficienti presuntivi, di integrare, ai soli fini IVA e per il periodo d'imposta 1993, la dichiarazione annuale già presentata entro il 5 marzo, e di effettuare il versamento entro il termine previsto per la dichiarazione dei redditi. Tale integrazione avviene senza l'applicazione delle pene pecuniarie e delle soprattasse, con la sola corresponsione degli interessi nella misura del 3 per cento.

Lasciando impregiudicata all'amministrazione finanziaria la possibilità di procedere all'accertamento analitico ed induttivo per i redditi d'impresa delle persone fisiche e per gli esercenti arti e professioni secondo le disposizioni dell'articolo 39 del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973, nonché secondo le disposizioni sull'accertamento induttivo di cui all'articolo 12 del decreto-legge n. 69 del 1989, convertito dalla legge n. 154 del 1989, l'articolo introduce la possibilità per gli uffici delle entrate, quindi ai soli fini IRPEF, di determinare induttivamente il reddito derivante dall'esercizio di attività commerciali o di arti e professioni sulla base del solo contributo diretto lavorativo determinato ai sensi dell'articolo 11, comma 1-bis dello stesso decreto-legge n. 69 del 1989, introdotto dal decreto-legge n. 384 del 1992, convertito dalla legge n. 438 del 1992, istitutivo della cosiddetta *minimum tax*.

A tutela del contribuente è prevista, a pena di nullità, la preventiva richiesta di chiarimenti da inviare entro 60 giorni e per iscritto da parte del contribuente stesso. Si lascia altresì impregiudicata la possibilità dell'effettuazione dell'accertamento parziale di cui all'articolo 41-bis, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973 per l'accertamento induttivo di cui al presente articolo 62-ter.

Viene altresì abrogato il disposto dell'articolo 11, comma 3 del decreto-legge n. 384 del 1992 citato, che prevedeva che i maggiori compensi e ricavi accertati induttivamente non potessero essere inferiori alla somma delle spese e dei componenti negativi più il contributo diretto lavorativo, stabilendo un meccanismo obbligato di determinazione induttiva del reddito, che risulterà superato nel regime definitivo di accertamento che si va costituendo.

Per quanto riguarda l'articolo 62-quater, si introducono modifiche alla disciplina dell'accertamento induttivo basato sui coefficienti presuntivi (anche diversi dal contributo diretto lavorativo). Viene innanzitutto riformulato il comma 1 dell'articolo 12 del decreto-legge n. 69 del 1989, il quale detta norme sull'accertamento in base ai coefficienti presuntivi ai fini delle imposte sui redditi e dell'IVA per le imprese minori di cui all'articolo 79 del TUIR non optanti per il regime di contabilità semplificata e per gli esercenti arti e professioni con compensi inferiori ai 360 milioni che non abbiano optato per la contabilità semplificata. Nei chiarimenti forniti dal contribuente devono essere indicati i motivi per cui i ricavi o compensi sono inferiori a quelli risultanti dall'applicazione dei coefficienti e si stabilisce, con obbligo dell'amministrazione d'informarne il contribuente, la non ammissibilità in sede d'impugnazione dell'atto di accertamento per i motivi che non risultino nella risposta alla richiesta di chiarimenti inviata dall'amministrazione finanziaria.

Viene poi abrogato il comma 3 dello stesso articolo 12 che prevedeva la possibilità del contribuente sottoposto ad accertamento induttivo di cui al comma 1, di prestare fidejussione bancaria o di un'impresa commerciale che offra adeguate garanzie di

solvibilità a giudizio dell'amministrazione finanziaria, in luogo del pagamento delle maggiori imposte iscritte a titolo provvisorio nei ruoli.

Infine viene riformulato il comma 4 inserendo la previsione che con decreti del ministro delle finanze, da emanarsi entro il 31 dicembre 1993, saranno stabiliti dei criteri e principi di bilancio ai fini dell'individuazione della tenuta di una corretta contabilità, criteri che serviranno da base per un efficace espletamento delle procedure di accertamento a regime in concomitanza con gli studi di settore di cui all'articolo 62-*bis*.

Per quanto riguarda l'articolo 62-*quinquies*, dispone l'abrogazione dell'articolo 41-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973, il quale prevedeva, con poca chiarezza, l'applicazione delle modalità dell'accertamento parziale all'accertamento induttivo. Si abroga altresì l'articolo 11-*ter* del decreto-legge n. 384 del 1992 già citato.

Per quanto riguarda l'articolo 62-*sexies*, stabilisce che le disposizioni sopra descritte concernenti l'abolizione della *minimum tax* e le modifiche alle procedure dell'accertamento si applicano dal periodo d'imposta in corso all'entrata in vigore delle legge di conversione del presente decreto.

Per quanto riguarda l'articolo 63, al comma 5 viene precisato che, ai fini dell'emanazione da parte del ministro delle finanze di provvedimenti di propria competenza relativi alla permuta dei beni demaniali e patrimoniali non più necessari ai fini istituzionali delle amministrazioni assegnatarie, il parere delle amministrazioni assegnatarie e del consiglio di amministrazione del ministero deve intervenire entro trenta giorni.

Per quanto riguarda l'articolo 65, al comma 5 si modifica la disciplina relativa al cosiddetto superbollo per le autovetture alimentate a GPL prevedendo che l'esenzione riguardi tutte le autovetture i cui impianti GPL siano stati collaudati tra il 2 maggio 1993 ed il 31 dicembre 1994 e spetti per periodi annuali di pagamento delle tasse automobilistiche.

Al comma 12 viene precisato che l'inesigibilità dei debiti/crediti d'imposta inferiori alle 20 mila lire riguarda anche quelli relativi all'abbonamento all'autoradiotelevisione.

Viene aggiunto il comma 12-*bis* relativo alla determinazione dell'imposta straordinaria sui beni di lusso ai sensi del quale in particolare chiarisce che le riduzioni di cui al decreto-legge n. 151 del 1991 (che disponeva una riduzione della tassa di stazionamento per imbarcazioni da diporto in relazione alla vetustà dell'imbarcazione) sono applicabili anche all'imposta straordinaria.

Per quanto riguarda l'articolo 66, al comma 3 si chiarisce che l'inapplicabilità delle imposte ipotecaria e catastale agli atti di scissione e di cessione di aziende, adottati in applicazione della disciplina sul riassetto del settore delle telecomunicazioni, riguarda anche gli atti di fusione e di conferimento, per i quali era già prevista l'applicazione in misura fissa dell'imposta di registro.

Al comma 8 viene estesa la disciplina sulla riduzione dell'IRPEG per alcune categorie di soggetti (enti di assistenza e beneficenza, istituti di istruzione, enti assimilati) agli istituti autonomi per le case popolari e loro consorzi.

Al comma 9 viene modificata la disciplina introdotta dal decreto relativamente all'obbligo delle regioni di adeguare entro il 31 dicembre 1993 i canoni di edilizia residenziale pubblica. Viene in particolare soppressa la previsione che in caso di mancato adeguamento la differenza fra la quota del canone necessaria per coprire i costi di amministrazione e gli oneri derivanti dalla copertura delle stesse spese rimanga a carico del bilancio regionale. Al posto di tale previsione si dispone che nella determinazione dei canoni sociali ridotti (per le ipotesi previste dalla lettera *a*) del paragrafo 11 della delibera CIPE del 19 novembre 1981) gli aumenti relativi agli anni 1986-1993 si calcolano in forma residuale.

Al comma 10, che modifica il regime speciale per i produttori agricoli di detrazione dell'imposta assolta, si rinvia il termine di entrata in vigore del nuovo regime dal 31 dicembre 1993 al 31 dicembre 1994.

Viene introdotto il comma 10-*bis*, ai sensi del quale i versamenti eseguiti dai soggetti che avevano diritto ad optare per la liquidazione trimestrale dell'imposta sul valore aggiunto ai sensi del comma 10 dello stesso articolo 66, si intendono per il 1993 effettua-

ti regolarmente anche se non accompagnati dalla prescritta opzione da effettuarsi preventivamente.

Viene introdotto il comma 10-ter, con il quale si dispone che la cessione dei diritti alle prestazioni di carattere sportivo degli atleti effettuate sino al 31 dicembre 1994 non costituiscono cessione di beni agli effetti IVA. L'articolo 4 della legge n. 692 del 1981 aveva peraltro disposto che le stesse operazioni fossero da considerare come cessioni non imponibili. La disciplina originaria di cui alla legge n. 91 del 1981 prevedeva che il regime di non imponibilità sarebbe dovuto cessare con l'entrata in vigore della stessa legge. La norma non dispone alcunché sull'eventuale recupero dell'imposta assolta nella vigenza della legge n. 91 del 1981.

Viene introdotto il comma 22-bis, con il quale si concede all'Azienda autonoma monopoli di Stato la facoltà di esonerare i propri fornitori di notoria solvibilità dall'obbligo di prestare garanzia nei casi in cui ciò sia previsto. È salva in tali casi la facoltà dell'azienda di revocare la convenzione nel caso in cui emergano dubbi sulla solvibilità dell'ente o della ditta.

Per quanto riguarda l'articolo 69, al comma 3 viene estesa l'abilitazione all'assistenza tecnica avanti le commissioni tributarie ai soggetti iscritti nel ruolo dei periti ed esperti tenuto dalle camere di commercio per la subcategoria tributi, purché in possesso di

diploma di laurea in giurisprudenza o in economia e commercio o equipollenti o di diploma di ragioniere. Vengono inoltre abilitati all'assistenza tecnica anche i funzionari delle associazioni di categoria che alla data di entrata in vigore del decreto legislativo di riforma del contenzioso tributario risultavano iscritti nell'elenco tenuto dall'intendente di finanza.

Sempre al comma 3 viene precisato che l'onere di avanzare istanza di trattazione delle controversie pendenti, pena l'estinzione del giudizio, grava solo sulle controversie pendenti alla data di entrata in vigore del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546. Analogamente dispone la modifica al comma 4 relativamente al decorso dei termini per presentare l'istanza di riassunzione in caso di rinvio disposto dalla corte d'appello o dalla commissione tributaria centrale.

---

*IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA  
DOTT. VINCENZO ARISTA*

---

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DOTT. MARIO CORSO*

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia alle 22,20.*

---

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1993

---

VOTAZIONI QUALIFICATE  
EFFETTUATE MEDIANTE  
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

- 
- F = voto favorevole (in votazione palese)  
C = voto contrario (in votazione palese)  
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)  
A = astensione  
M = deputato in missione  
T = Presidente di turno  
P = partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1993

## ■ ■ ■ ELENCO N. 1 (DA PAG. 18753 A PAG. 18769) ■ ■ ■

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr.	Magg.	
1	Segr.	dimissioni Rodota'	3	103	258	181	Resp.
2	Nom.	ddl 3140 - em. 7.05 e 7.09	2	42	303	173	Resp.
3	Nom.	em. 7.06 e 7.012	2	116	233	175	Resp.
4	Nom.	subem. 0.7.01.1	2	96	262	180	Resp.
5	Nom.	subem. 0.7.01.2	2	84	260	173	Resp.
6	Nom.	subem. 0.7.01.6	1	63	292	178	Resp.
7	Nom.	subem. 0.7.01.3	24	62	265	164	Resp.
8	Nom.	subem. 0.7.01.4	33	62	253	158	Resp.
9	Nom.	subem. 0.7.01.5	26	64	265	165	Resp.
10	Nom.	em. 7.07	18	17	313	166	Resp.
11	Nom.	subem. 0.7.02.1	4	20	328	175	Resp.
12	Nom.	subem. 0.7.02.2	1	59	294	177	Resp.
13	Nom.	em. 7.08		53	303	179	Resp.
14	Nom.	em. 7.014 - prima parte	14	167	174	171	Resp.
15	Nom.	em. 7.014 - seconda parte	14	128	205	167	Resp.
16	Nom.	em. 7.010	27	74	241	158	Resp.
17	Nom.	articolo 8	3	278	55	167	Appr.
18	Nom.	em. 8.01	82	77	179	129	Resp.
19	Nom.	em. 8.03	3	132	216	175	Resp.
20	Nom.	em. 8.04	3	119	229	175	Resp.
21	Nom.	em. 8.02	4	53	294	174	Resp.
22	Nom.	articolo 9	3	289	67	179	Appr.
23	Nom.	ddl 3140 - voto finale	5	268	36	153	Appr.
24	Nom.	art. 96-bis - ddl 3080	25	266	12	140	Appr.
25	Nom.	art. 96-bis - ddl 3159	1	266	36	152	Appr.
26	Nom.	art. 96-bis - ddl 3077	1	286	9	148	Appr.
27	Nom.	art. 96-bis - ddl 3076	17	220	93	157	Appr.
28	Nom.	ddl 3076 - em. 1.2	2	79	214	147	Resp.
29	Nom.	em. 1.3	72	27	207	118	Resp.
30	Nom.	em. 1.4	3	132	171	152	Resp.
31	Nom.	em. 1.5	4	139	165	153	Resp.
32	Nom.	em. 1.6	2	144	168	157	Resp.
33	Nom.	em. 1.7	34	114	158	137	Resp.
34	Nom.	em. 1.8	8	137	154	146	Resp.

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1993

## \*\*\* ELENCO N. 2 (DA PAG. 18770 A PAG. 18786) \*\*\*

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr.	Magg.	
35	Nom.	em. 1.9	19	264	20	143	Appr.
36	Nom.	em. 1.11	12	94	200	148	Resp.
37	Nom.	odg 9/3076/2	119	60	124	93	Resp.
38	Nom.	ddl 3076 - voto finale	Mancanza numero legale				
39	Nom.	ddl 3076 - voto finale	Mancanza numero legale				

\* \* \*



XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																								
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34							
BACCARINI ROMANO	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C						
BACCIARDI GIOVANNI						C	A	A	A	A	C	C	F	C	A														F	F	F	F	F	A	F						
BALOCCHI ENZO	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C						
BALOCCHI MAURIZIO	V	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F																							
BAMPO PAOLO	V	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
BARBALACE FRANCKSCO	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	C	C	C	C	C						
BARBERA AUGUSTO ANTONIO																																									
BARGONE ANTONIO	V	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	A	F	F	C	C					F	F	F	C				F	F	F						
BARUFFI LUIGI	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F					F	F	F													
BARZANTI NEDO	V	F	F	F	F	C	A	A	A	A	C	C	F			A	C	C	C	C	C	C	C	A	C	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F						
BASSANINI FRANCO																																				C					
BASSOLINO ANTONIO																	F	A								F			A	F	F	F	F	F	F						
BATTAGLIA ADOLFO														A	A	C																									
BATTAGLIA AUGUSTO	V	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	A	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F						
BATTISTUZZI PAOLO	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C																											
BEKKE TARANTELLI CAROLE	V	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	A	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F						
BENEDETTI GIANFILIPPO	V	F	F	F	F	C	A	A	A	A	A	C	C	F	F	C	A	C	C	C	C	C				C	F	C	F			F	F	A	F						
BERGONZI PIERGIORGIO	V	F	F	F	F	C	A	A	A	A	A	C	C	F			C	C	C	C	C					F	C	F				F	A	F							
BERNI STEFANO	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C									F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C					
BERSELLI FILIPPO	V		F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F				C	F	C	F	F	C			C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C						
BERTEZZOLO PAOLO	V	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F													
BERTOLI DANILO																																									
BERTOTTI ELISABETTA																																									
BETTIN GIANFRANCO	V	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C								F	F	F	F	F	F	C											
BETTINI GOFFREDO MARIA																										F	F	F	F												
BIAFORA PASQUALINO	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C						
BIANCHINI ALFREDO	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	A	C	C	A	F	F				F	F	F	F	A	C	C	C	C	C	C	C						
BIANCO GERARDO	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F				F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					
BIASCI MARIO	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	A	A	A	A						
BIASUTTI ANDRIANO	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C						
BICOCCHI GIUSEPPE																											F	F	F												
BINETTI VINCENZO	V	C	C	C									C	C	C									F				C		C	C	C	C	C	C						
BIONDI ALFREDO	V	C																																							
BIRICOTTI GUERRIERI ANNA MARIA																F	F	C								F	F		C	A	F	F	F	F	F						
BISAGNO TOMMASO	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C										F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C					
BOATO MARCO	V	C	F	F	C	C	C	A	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	A	A						
BODRATO GUIDO	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C						
BOGHETTA UGO																																				F	F	F	F	A	F



XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																				
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34			
CANGEMI LUCA ANTONIO	V	F	F	F	F	C	A	A	A	A	C	C	F	F	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	F	C	F	F	F	F	F	A	F	
CAPRIA NICOLA	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
CAPRILI MILZIADE	V	F	F	F	F	F	C	A	A	F	C	C	F	F	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	F	C	F	F	F	F	F	A	F	
CARADONNA GIULIO																C	C	F	C	F	C	F	F	C	C												
CARCARIMO ANTONIO	V	F	F	F	F	C	A	A	A	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	F	C	F	F	F	F	F	A	F	
CARDINALE SALVATORE																																					
CARLLI RODOLFO	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	
CARIGLIA ANTONIO																										F	F	F									
CARLI LUCA	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	
CAROLI GIUSEPPE													C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	
CARTA CLEMENTE	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	
CARTA GIORGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASILLI COSIMO	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	
CASINI CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASINI PIER FERDINANDO																C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F										
CASTAGNETTI GUGLIELMO	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					C	A	F																		
CASTAGNETTI PIERLUIGI																C	F	C																			
CASTAGNOLA LUIGI	V	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C			F	F	C	F						C	A	F	F	F	F	F	F		
CASTELLANETA SERGIO	V	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
CASTELLAZZI ELISABETTA																F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
CASTELLI ROBERTO	V	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
CASTELLOTTI DUCCIO	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C					C		
CASULA EMIDIO	V	C							C	C	C	C	C	C	C																					F	
CAVERI LUCIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
CECERE TIBERIO				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	
CELLAI MARCO																	C	F	C	F	F	C	C	C													
CELLINI GIULIANO	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F					F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
CERUTTI GIUSEPPE	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	
CERVETTI GIOVANNI	V	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C												F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	
CESETTI FABRIZIO	V	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	A	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	
CHIAVENTI MASSIMO	V	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	A	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	
CIABARRI VINCENZO									C	C	C	C				F	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	
CIAFFI ADRIANO	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	
CIAMPAGLIA ANTONIO																																					
CICCIOMESSERE ROBERTO																																					
CILIBERTI FRANCO	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	F	C	C	C	F	F																
CIMMINO TANCREDI																																					
CIONI GRAZIANO	V	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C																	C	A	F	F	F	F	F	F	









XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
LAMORTE PASQUALE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
LANDI BRUNO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
LA PENNA GIROLAMO	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C		
LARIZZA ROCCO	V	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	A	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F		
LA RUSSA ANGELO													F	C							C				F	F	F		C							
LA RUSSA IGNAZIO																																				
LATRONICO FEDE	V	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F		
LATTANZIO VITO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
LATTERI FERDINANDO																																				
LAURICELLA ANGELO			F	F			C	C	C				F	F	C	A	F							F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F		
LAURICELLA SALVATORE																																				
LAVAGGI OTTAVIO													F	C	C	F	C	F	C	C	F	F							C	C	C	C	F	C		
LAZZATI MARCELLO																												C		F	F					
LECCESE VITO																																				
LECCISI PIMO																																			F	
LEGA SILVIO													C	C	C	F	C																		F	
LENOCI CLAUDIO																	F		C	C	C	C														
LENTO FEDERICO GUGLIELMO	V	F	F	F	F	C	A	A	A	F	C	C	F	F	C	A				C	C	C	C	A	C	F	C	F	F	F	F	F	A	F		
LEONE GIUSEPPE																																				
LEONI ORSENIGO LUCA			C										F		F	F	F	F	F	C	F				F	F										
LETTIERI MARIO	V	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F		F	A	F	C	C	F		F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F		
LIA ANTONIO			C	C			C		C	C	C	C										F						C								
LOIERO AGAZIO	V	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C		
LOMBARDO ANTONINO	V	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F										
LONGO FRANCO	V	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	A	F	C	C	F				F	F	F	C	A	F	F	F	F	F		
LO PORTO GUIDO				F	F	F						C	C	F						C	F	F	C													
LORENZETTI PASQUALE MARIA RITA	V	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F													A							
LUCARELLI LUIGI																																			F	F
LUCCHESI GIUSEPPE														C	C	C													F	C	C	C	C	C	C	
LUSSETTI RENZO	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	
MACCHERONI GIACOMO	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C																								F	F
MACERATINI GIULIO																																				
MADAUDO DINO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	
MAGISTRONI SILVIO	V	C		F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F		F	F	C	F	F	F	F	F	F	F			F		F	F	F	F	F	
MAGNABOSCO ANTONIO	V	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	
MAGRI ANTONIO	V	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	
MAGRI LUCIO	V																																			C
MAIOLO TIZIANA	V	A	F	A	A	C	A	A	A	F	C	C	F	F	A	A	A	A	C	C									F	A						















XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																																								
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34																							
VARRIALE SALVATORE																																																									
VELTRONI VALTER																																			C	A	F	F	F	F	F																
VENDOLA NICHI																																										C	C	C	C	A	C	C									
VIGNERI ADRIANA	V	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	A	F	F	C	F	F	F	F	F																				F										
VIOLANTE LUCIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M										
VISANI DAVIDE																																																									
VISCARDI MICHELE	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F																										F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
VISENTIN ROBERTO																																																									
VITI VINCENZO	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						
VITO ELIO	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
VIZZINI CARLO																																																									
VOZZA SALVATORE	V	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	A	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
WIDMANN JOHANN GEORG	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
ZAGATTI ALFREDO	V	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	A	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
ZAMBON BRUNO	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
ZAMPIERI AMEDEO	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
ZANFERRARI AMBROSO GABRIELLA	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
ZANONE VALERIO	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
ZARRO GIOVANNI	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
ZAVETTIERI SAVERIO	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
ZOPPI PIETRO	V	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		

\*\*\*



## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1993

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 39									
	35	36	37	38	39					
BACCARINI ROMANO	F	C	C	P						
BACCIARDI GIOVANNI	F	F	A	P						
BALOCCHI ENZO	F	C	F	P	P					
BALOCCHI MAURIZIO										
BAMPO PAOLO	F	F	F							
BARBALACE FRANCESCO	F	C	C	P	P					
BARBERA AUGUSTO ANTONIO				P						
BARGONE ANTONIO	F	C	A	P	P					
BARUFFI LUIGI										
BARZANTI MEDO	F	F	A	P	P					
BASSANINI FRANCO			A							
BASSOLINO ANTONIO	F	C	A	P						
BATTAGLIA ADOLFO				P						
BATTAGLIA AUGUSTO	F	C	A	P	P					
BATTISTUZZI PAOLO										
BEKKE TARANTELLI CAROLE	F	C	A	P	P					
BENEDETTI GIANFILIPPO	F	F	A	P	P					
BERGONZI PIERGIORGIO	F	F								
BERNI STEFANO	F	C		P						
BERSELLI FILIPPO	A	F	A							
BERTAZZOLO PAOLO										
BERTOLI DANILO										
BERTOTTI ELISABETTA										
BETTIN GIANFRANCO				P						
BETTINI GOFFREDO MARIA										
BIAPORA PASQUALINO	F	C	C	P	P					
BIANCHINI ALFREDO	F	C	F	P	P					
BIANCO GERARDO	F	C	C	P	P					
BIASCI MARIO	A	A	A	P						
BIASUTTI ANDRIANO				P	P					
BICOCCHI GIUSEPPE				P	P					
BINETTI VINCENZO	F	C								
BIONDI ALFREDO										
BIRICOTTI GUERRIERI ANNA MARIA	F	C	A	P						
BISAGNO TOMMASO	F	C	C	P	P					
BOATO MARCO	F	A	A	P	P					
BODRATO GUIDO	F	C	C	P	P					
BOGHETTA UGO	F	F	A	P	P					

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 39 ■									
	35	36	37	38	39					
BOGI GIORGIO										
BOI GIOVANNI	F	C	C	P	P					
BOLOGNESI MARIDA	F	F		P	P					
BONATO MAURO	F	F	F							
BONINO EMMA				P						
BONOMO GIOVANNI										
BONSIGNORE VITO	F	C		P						
BORDON WILLER										
BORGHEZIO MARIO	F	F	F							
BORGIA FRANCESCO		C								
BORGOGLIO FELICE	F	C	C		P					
BORRA GIAN CARLO										
BORRI ANDREA	A	C	C	P						
BORSAMO GIAN MAURO										
BOSSI UMBERTO										
BOTTA GIUSEPPE	C	C	C	P	P					
BOTTINI STEFANO	F	F	C	P	P					
BRAMBILLA GIORGIO	F	F	F		P					
BREDA ROBERTA										
BRUNETTI MARIO	F	F	A		P					
BRUNI FRANCESCO	F	C	A	P	P					
BRUNO ANTONIO	A	A	A	P						
BRUNO PAOLO	F	C	C							
BUFFONI ANDREA										
BUONTEMPO TEODORO	A	C	A							
BUTTI ALESSIO										
BUTTITA ANTONINO	F	C	C	P	P					
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO	F	C	A	P						
CACCIA PAOLO PIETRO	F		C	P	P					
CAPARELLI FRANCESCO										
CALDEROLI ROBERTO	F	F	F							
CALDORO STEFANO										
CALINI CANAVESI EMILIA	F	F	A	P						
CALZOLAI VALERIO	F	C	A	P	P					
CAMBER GIULIO										
CAMOIRAMO ANDRIOLLO MAURA	F	C	A	P	P					
CAMPATELLI VASSILI	F	C	A	P	P					
CANCIAN ANTONIO	F	C	A	P						

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 39 ■									
	35	36	37	38	39					
CANGEMI LUCA ANTONIO	F	F		P	P					
CAPRIA NICOLA	F	C	C	P	P					
CAPRILI MILZIADE	F	F	A	P	P					
CARADONNA GIULIO										
CARCARINO ANTONIO	F	F	A	P	P					
CARDINALE SALVATORE										
CARELLI RODOLFO				P						
CARIGLIA ANTONIO					P					
CARLI LUCA	F	C	C	P	P					
CAROLI GIUSEPPE	F	C	C	P						
CARTA CLEMENTE	F	C	C	P	P					
CARTA GIORGIO										
CASILI COSIMO	F	C	C	P	P					
CASINI CARLO	M	M	M	M	M					
CASINI PIER FERDINANDO					P					
CASTAGNETTI GUGLIELMO										
CASTAGNETTI PIERLUIGI										
CASTAGNOLA LUIGI	F	F	A	P	P					
CASTELLANETA SERGIO	F	F	F							
CASTELLAZZI ELISABETTA	F	F	F							
CASTELLI ROBERTO	F	F	F							
CASTELLOTTI DUCCIO		C		P						
CASULA EMIDIO				P	P					
CAVERI LUCIANO	M	M	M	M	M					
CECERE TIBERIO	F	C	C	P	P					
CELLAI MARCO										
CELLINI GIULIANO	F	C	C	P						
CRUTTI GIUSEPPE	F	C	C	P						
CERVETTI GIOVANNI	F	C	A	P						
CESETTI FABRIZIO	F	C	A	P	P					
CHIAVENTI MASSIMO	F	C	A	P						
CIABARRI VINCENZO	F	C	A	P	P					
CIAFFI ADRIANO	F	C	C	P	P					
CIAMPAGLIA ANTONIO										
CICCIOMESSERE ROBERTO										
CILIBERTI FRANCO										
CIMMINO TANCREDI										
CIONI GRAZIANO	F	C	A	P						



## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 39 ■									
	35	36	37	38	39					
DEGENNARO GIUSEPPE										
DEL BASSO DE CARO UMBERTO	F	C	C	P	P					
DEL BUK MAURO	F	C			P					
DELFINO TERESIO										
DELL'UMTO PARIS										
DEL MESE PAOLO									P	
DE LORENZO FRANCESCO	A	C	C	P						
DEL PENNINO ANTONIO	M	M	M	M	M					
DE LUCA STEFANO	M	M	M	M	P					
DE MICHELIS GIANNI										
DE MITA CIRIACO										
DEMITRY GIUSEPPE										
DE PAOLI PAOLO	M	M	M	M	M					
DE SIMONE ANDREA CARMINE	F	C	A	P						
DIANA LINO	F	C	C		P					
DI DONATO GIULIO										
DI GIUSEPPE COSIMO DAMIANO F.	F	C	C	P	P					
DIGLIO PASQUALE	C	C	C							
DI LAURA FRATTURA FERNANDO	F	C	C	P	P					
DI MAURO GIOVANNI ROBERTO										
DI PIETRO GIOVANNI	F	C	A	P	P					
DI PRISCO ELISABETTA										
DOLINO GIOVANNI										
D'ONOFRIO FRANCESCO	C	C	C	P	P					
DORIGO MARTINO	F	F	A	P	P					
DOSI FABIO										
ERNER MICHL										
ELSNER GIOVANNI		F	C	P						
EVANGELISTI FABIO	F	C	A	P	P					
FACCHIANO FERDINANDO	F	C	C	P	P					
FARACE LUIGI	F	C	C	P	P					
FARAGUTI LUCIANO	F	C	C	P	P					
FARASSINO GIPO			F		P					
FARIGU RAFFAELE	F	C	C	P	P					
FAUSTI FRANCO					P					
FAVA GIOVANNI CLAUDIO										
FELISSARI LINO OSVALDO										
FERRARI FRANCO	F	C	C	P	P					

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 39 ■										
	35	36	37	38	39						
FERRARI MARTE	C	C	C	P	P						
FERRARI WILMO	F	C		P	P						
FERRARINI GIULIO	M	M	M	M	M						
FERRAUTO ROMANO			C								
FERRI ENRICO											
FILIPPINI ROSA	F	C	F	P	P						
FINCATO LAURA	M	M	M	M	M						
FINI GIANFRANCO											
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA											
FIORI PUBLIO	F	C	C	P	P						
FISCHETTI ANTONIO	F	F	A	P	P						
FLEGO ENZO	F	F	F								
POLENA PIETRO	F	C	A	P	P						
FORLANI ARNALDO											
FORLEO FRANCESCO	F	C	A	P							
FORMENTI FRANCESCO	F	F	F								
FORMICA RINO					P						
FORMIGONI ROBERTO	M	M	M	M	M						
FORTUNATO GIUSEPPE	F	C	C	P	P						
FOSCHI FRANCO			C	P							
POTI LUIGI											
FRACANZANI CARLO				P	P						
FRAGASSI RICCARDO											
FRASSÓN MARIO				P							
FREDDA ANGELO	F	C	A	P							
FRONTINI CLAUDIO	F	F	F								
FRONZA CREPAZ LUCIA	F	C	C	P	P						
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	F	C	C	P	P						
GALANTE SEVERINO	F	F	A	P	P						
GALASSO ALFREDO	F	F	A	P	P						
GALASSO GIUSEPPE					P						
GALBIATI DOMENICO	F	C	C	P	P						
GALLI GIANCARLO	F	C	C	P							
GAMBALE GIUSEPPE	F	F		P							
GARAVAGLIA MARIAPIA											
GARAVINI ANDREA SERGIO	F	F	A	P	P						
GARSIO BEPPE	F	C		P	P						
GARGANI GIUSEPPE				P							





## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1993

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 39									
	35	36	37	38	39					
MAIRA RUDI										
MALVESTIO PIERGIOVANNI	M	M	M	M	M					
MAHMI' OSCAR										
MANCA ENRICO										
MANCINA CLAUDIA										
MANCINI GIANMARCO		F	F							
MANCINI VINCENZO										
MANFREDI MANFREDO	F	C	C	P	P					
MANISCO LUCIO										
MANNINO CALOGERO										
MANTI LEONE	F	C		P	P					
MANTOVANI RAMON	F	F	C	P	P					
MANTOVANI SILVIO	F	C	A	P	P					
MARCUCCI ANDREA			A	P						
MARENCO FRANCESCO	A	C	A							
MARGIOTTA SALVATORE										
MARGUTTI FERDINANDO	F	C	C	P	P					
MARIANETTI AGOSTINO		C	C	P	P					
MARINI FRANCO			C	P						
MARINO LUIGI	F	F		P	P					
MARONI ROBERTO	F	F	F	P						
MARRI GERMANO	F	C	A	P	P					
MARTELLI CLAUDIO										
MARTINAT UGO	A	F	A							
MARTUCCI ALFONSO										
MARZO BIAGIO										
MASINI NADIA	F	C	A	P	P					
MASSANO MASSIMO										
MASSARI RENATO										
MASTELLA MARIO CLEMENTE	T	T	T	T	T					
MASTRANTUONO RAFFAELE	F			P	P					
MASTRANZO PIETRO										
MATARRESE ANTONIO										
MATTARELLA SERGIO	F	C	C	P	P					
MATTEJA BRUNO	F	F	F	P						
MATTEOLI ALTERO	A	C	A							
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO										
MATULLI GIUSEPPE	M	M	M	M	M					

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1993

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 39									
	35	36	37	38	39					
MAZZETTO MARIELLA	F	F	F							
MAZZOLA ANGELO			C							
MAZZUCONI DANIELA	M	M	M	M	M					
MELELEO SALVATORE	F	C	C	P	P					
MELILLA GIANNI	F	C	A	P	P					
MELILLO SAVINO				P						
MENGOLI PAOLO	C	C	A	P	P					
MENSORIO CARMINE	F	C	C	P	P					
MENSURATI ELIO										
MEO ZILIO GIOVANNI	F	F	F							
METRI CORRADO	F	F	F	P						
MICELI ANTONIO										
MICHELI FILIPPO	F	C	C	P	P					
MICHELINI ALBERTO										
MICHIELON MAURO	F	F	F							
MISASI RICCARDO					P					
MITA PIETRO	F	F	A	P	P					
MODIGLIANI ENRICO										
MOIOLI VIGANO' MARIOLINA	C	C	C	P	P					
MOMBELLI LUIGI										
MONELLO PAOLO										
MONGIELLO GIOVANNI										
MONTICCHI ELENA	F	C	A	P	P					
MORGANDO GIANFRANCO	F	C	C	P	P					
MORI GABRIELE					P					
MUNDO ANTONIO					P	P				
MUSSI FABIO										
MUSSOLINI ALESSANDRA										
MUZIO ANGELO	F	F	A		P					
NANIA DOMENICO										
NAPOLI VITO					P	P				
NARDONE CARMINE	F	C	A							
NEGRI LUIGI	F	F	F							
NECINI RICCARDO										
NENNA D'ANTONIO ANNA	F	C	C	P	P					
NICOLINI RENATO										
NICOLOSI RINO	F	C	C	P	P					
NONNE GIOVANNI					P					

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1993

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 39									
	35	36	37	38	39					
MOVELLI DIEGO										
MUCARA FRANCESCO			F	P						
NUCCI MAURO ANNA MARIA		C	C	P						
NUCCIO GASPARE										
OCCHETTO ACHILLE										
OCCHIPINTI GIANFRANCO										
OLIVERIO GERARDO MARIO	F	C	A	P	P					
OLIVO ROSARIO				P						
ONGARO GIOVANNI	F	F	F							
ONGIANA BENITO										
ORLANDO LEOLUCA										
OSTINELLI GABRIELE	F	F	F	P						
PACIULLO GIOVANNI	F	C	C	P	P					
PADOVAN FABIO										
PAGANELLI ETTORE	F	C	C	P	P					
PAGANI MAURIZIO										
PAGANO SANTINO		C		P						
PAGGINI ROBERTO										
PAISSAN MAURO	F	A	A	P	P					
PALADINI MAURIZIO	F	C	C	P	P					
PALERMO CARLO										
PANNELLA MARCO										
PAPPALARDO ANTONIO										
PARIGI GASTONE		C	A	P						
PARLATO ANTONIO										
PASETTO NICOLA	A	C	A							
PASSIGLI STEFANO										
PATARINO CARMINE										
PATRIA RENZO	M	M	M	M	M					
PATUELLI ANTONIO	F	C	C	P	P					
PECORARO SCANIO ALFONSO										
PELLICANI GIOVANNI	F	A	A	P						
PELLICANO' GEROLAMO	C	C	F	P						
PERABONI CORRADO ARTURO	F	F	F							
PERANI MARIO	F	C	C	P	P					
PERINEI FABIO	F	C	A	P						
PERRONE ENZO				P						
PETRINI PIERLUIGI	F	F	F	P						

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1993

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 39									
	35	36	37	38	39					
PETROCELLI EDILIO	F	C	A	P						
PETRUCCIOLI CLAUDIO										
PIERMARTINI GABRIELE				P						
PIERONI MAURILIO	M	M	M	M	M					
PILLITTERI PAOLO										
PINZA ROBERTO										
PIOLI CLAUDIO	C	C	F	P	P					
PIREDDA MATTEO										
PIRO FRANCO	F	C	C	P	P					
PISCITELLO RIMO				P						
PISICCHIO GIUSEPPE	M	M	M	M	M					
PIVETTI IRENE	F	F	F							
PIZZINATO ANTONIO										
POGGIOLINI DANILO										
POLI BORTONE ADRIANA	A	F	A							
POLIDORO GIOVANNI			C							
POLIZIO FRANCESCO	F	C	C	P	P					
POLLASTRINI MODIANO BARBARA										
POLLI MAURO	F	F	F	P						
POLLICHINO SALVATORE										
POLVERARI PIERLUIGI										
POTI' DAMIANO				P	P					
PRANDINI GIOVANNI										
PRATESI FULCO	F	A	A	P						
PREVOSTO NELLINO	F	C	A	P						
PRINCIPE SANDRO	C		C	P						
PROVERA FIORELLO	F	F	F							
PUJIA CARMELO				P	P					
QUATTROCCHI ANTONIO	C	C	C	P	P					
RAFFAELLI MARIO	F	F		P						
RANDAZZO BRUNO			C							
RAPAGNA' PIO										
RATTO REMO										
RAVAGLIA GIANNI										
RAVAGLIOLI MARCO				P	P					
REBECCHI ALDO	F	C	A	P						
REICHLIN ALFREDO										
REINA GIUSEPPE	M	M	M	M	M					

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 39 ■									
	35	36	37	38	39					
RENZULLI ALDO GABRIELE				P						
RICCIUTI ROMEO	F	C	C	P						
RIGGIO VITO			P	P						
RIGO MARIO										
RINALDI ALFONSINA	F	C	A	P						
RINALDI LUIGI	F	C	C	P	P					
RIVERA GIOVANNI	F	C	A	P	P					
RIZZI AUGUSTO	C	C	F	P						
ROCCHETTA FRANCO										
RODOTA' STEFANO										
ROGNONI VIRGINIO			P	P						
ROJCH ANGELINO										
ROMANO DOMENICO	F	C	C	P	P					
ROMEO PAOLO			P							
ROMITA PIER LUIGI	F	C	C	P	P					
RONCHI EDOARDO										
RONZANI GIANNI WILMER	M	M	M	M	M					
ROSINI GIACOMO										
ROSITANI GUGLIELMO			A							
ROSSI ALBERTO										
ROSSI LUIGI	F	F	F							
ROSSI MARIA CRISTINA	F	F	F							
ROSSI ORESTE										
ROTIROTI RAFFAELE				P						
RUSSO IVO										
RUSSO RAFFAELE	F	C	C	P						
RUSSO SPENA GIOVANNI		F	A	P	P					
RUTELLI FRANCESCO										
SACCONI MAURIZIO										
SALERNO GABRIELE										
SALVADORI MASSIMO	F	A	A	P						
SAMESE NICOLAMARIA	F	C	C	P	P					
SANGALLI CARLO	C	C	C	P						
SANGIORGIO MARIA LUISA	F	C	A	P	P					
SANGUINETI MAURO										
SANNA ANNA	F	C	A	P	P					
SANTONASTASO GIUSEPPE	F	C	C	P	P					
SANTORO ATTILIO			P	P						

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 39 ■									
	35	36	37	38	39					
SANTORO ITALICO										
SANTUZ GIORGIO										
SANZA ANGELO MARIA										
SAPIENZA ORAZIO	F	C	C							
SARETTA GIUSEPPE										
SARRITZU GIANNI			A	P	P					
SARTORI MARCO FABIO	F	F	F	P						
SARTORI MARIA ANTONIETTA	F	C	A	P	P					
SARTORIS RICCARDO	F	C	C	P						
SAVINO NICOLA										
SAVIO GASTONE	F	C	C	P	P					
SBARBATI CARLETTI LUCIANA	C	C	F	P	P					
SBARDELLA VITTORIO										
SCALIA MASSIMO				P						
SCARFAGNA ROMANO										
SCARLAFO GUGLIELMO	F	C	C	P						
SCAVONE ANTONIO										
SCOTTI VINCENZO	C	C	C	P	P					
SEGNÌ MARIOTTO	C	C								
SENESE SALVATORE			A	P						
SERAFINI ANNA MARIA			A	P	P					
SERRA GIANNA				P						
SERRA GIUSEPPE	F	C	C	P	P					
SERVELLO FRANCESCO										
SESTERO GIANOTTI MARIA GRAZIA	F	F	A	P	P					
SGARBI VITTORIO	F	C	C	P						
SIGNORILE CLAUDIO										
SILVESTRI GIULIANO	F	C	C	P	P					
SITRA GIANCARLO	F	F	A	P						
SODDU PIETRO	C	C	C	P	P					
SOLAROLI BRUNO	F	C								
SOLLAZZO ANGELENO				P						
SORICE VINCENZO										
SORIERO GIUSEPPE	F	C								
SOSPISI NINO										
SPERANZA ALFIO PAOLO GIUSEPPE	F	C	F							
SPERANZA FRANCESCO										
SPINI VALDO	M	M	M	M	M					

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1993

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 39									
	35	36	37	38	39					
STANISCIÀ ANGELO										
STERPA EGIDIO	F	C	C	P						
STORNELLO SALVATORE										
STRADA RENATO										
SUSI DOMENICO										
TABACCI BRUNO	F	C	C	P						
TANCREDI ANTONIO	F	C	C	P						
TARABINI EUGENIO	A	A	A	P	P					
TARADASH MARCO	F	F		P						
TASSI CARLO		C	C	P	P					
TASSONE MARIO	F	C	C	P	P					
TATARELLA GIUSEPPE										
TATTARINI FLAVIO										
TEALDI GIOVANNA MARIA										
TEMPESTINI FRANCESCO				P						
TERZI SILVESTRO	F	F	F							
TESTA ANTONIO										
TESTA EMRICO										
THALER AUSSERHOFER HELGA	F			P						
TIRABOSCHI ANGELO										
TISCAR RAFFAELE										
TOGNOLI CARLO	F	F	F							
TORCHIO GIUSEPPE										
TORTORELLA ALDO	F	F	A	P	P					
TRABACCHINI QUARTO										
TRANTINO VINCENZO	M	M	M	M	M					
TRAPPOLI FRANCO										
TREMAGLIA MIRKO	M	M	M	M	M					
TRIPODI GIROLAMO				P	P					
TRUPIA ABATE LALLA	F	F	A	P						
TUFFI PAOLO	F	C	F	P	P					
TURCI LANFRANCO	F	F	A	P	P					
TURCO LIVIA	F	F		P						
TURRONI SAURO	M	M	M	M	M					
URSO SALVATORE										
VAIRO GAETANO										
VALENSISE RAFFAELE	A	F	A	P	P					
VANNONI MAURO	F	F	A							

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1993

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 39									
	35	36	37	38	39					
VARRIALE SALVATORE										
VELTRONI VALTER	F	C	A	P	P					
VENDOLA NICHI				P						
VIGNERI ADRIANA	F	F		P						
VIOLANTE LUCIANO	M	M	M	M	M					
VISANI DAVIDE										
VISCARDI MICHELE	F	C	C	P	P					
VISENTIN ROBERTO										
VITI VINCENZO	F	C	C	P						
VITO ELIO	A	A	A	P	P					
VIZZINI CARLO										
VOZZA SALVATORE	F	C	A	P	P					
WIDMANN JOHANN GEORG	F	F	F	P	P					
ZAGATTI ALFREDO	F	F	A	P	P					
ZAMBON BRUNO	F	C	C	P						
ZAMPIERI AMEDEO	F	C	C	P	P					
ZANFERRARI AMBROSO GABRIELLA	F	C	C							
ZANONE VALERIO				P						
ZARRO GIOVANNI	F	C	C	P	P					
ZAVETTIERI SAVERIO	F	F	F	P						
ZOPPI PIETRO			P	P						

\* \* \*